

XXXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana
CAMERINO



BORGHI CITTÀ TERRITORI **Prove di cambiamento**

Progetti urbani innovativi
Modi di abitare e riabitare
Infrastrutture, paesaggi, mobilità lenta

VILLAGES, CITIES, LOCAL AREAS **Attempting Innovation**

Innovative urban design projects
Ways of (re-)inhabiting
Infrastructures, landscapes, slow mobility

26 - 30 luglio 2021

Comune
di Camerino

Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori

Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia
di Macerata

UNICAM
Università
di Camerino

Archeoclub
d'Italia

CATALOGO **dei progetti partecipanti al Premio** **di Architettura e Cultura Urbana** **Camerino 2021**

Quaderni di
ArchitetturaeCittà
Di Baio editore

Patrocino

ANIAI

INARCH

INU

INSA

www.unicam.it/culturaurbana

BORGHI, CITTÀ, TERRITORI
Prove di cambiamento

Progetti urbani innovativi
Modi di abitare e riabitare
Infrastrutture, paesaggi, mobilità lenta

VILLAGES, CITIES, LOCAL AREAS
Attempting Innovation

Innovative urban design projects
Ways of (re-)inhabiting
Infrastructures, landscapes, slow mobility

26 - 30 luglio 2021

CATALOGO
dei progetti partecipanti al Premio
di Architettura e Cultura Urbana
Camerino 2021

Quaderni di
Architettura e Città
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Redazione
Leo Marucci, Monica Straini

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Campus universitario - via A. D'Accorso 16 - 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
www.unicam.it/culturaurbana

Tutto il materiale contenuto in questo libro è coperto da copyright e viene ceduto in licenza di lettura al solo proprietario. Sono vietati: copiatura, riproduzione, trasferimento, noleggio, distribuzione, trasmissione in pubblico e utilizzo al di fuori di quanto previsto dalla legge applicabile. Qualsiasi utilizzo non espressamente autorizzato dall'editore costituisce violazione dei diritti dell'editore e dell'autore ed è sanzionabile sia in campo civile che penale ai sensi della legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Questo volume fa parte della sezione architettura DI BAIÒ EDITORE

Per ricevere informazioni sulle nuove uscite, visita www.dibaio.com

© 2019 BOSCO ALTO SRL

Via Ruggero Boscovich 32, 20124 Milano

BOSCO ALTO SRL è iscritta nel Registro pubblico Operatori di Comunicazione con il numero 27075 del 27/02/2017

Prima edizione 2021

ISBN 9788874999279



luglio 2021

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXXI Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, edizione speciale online, 26 -30 luglio 2021

Sommario

1.	Alessandro Amadio, Giacomo Bertelli, Luca Busetti <i>Kampung Yogyakarta</i>	pag.	6
2.	Ginevra Amendolagine, Greta Lenoci <i>Abitare contemporaneo. Progetto urbano nella periferia di Bitetto</i>	pag.	8
3.	Alfredo Michele Amico, Chiara Caprio, Francesca Croce, Francesca Romano <i>Modular Cube</i>	pag.	10
4.	Francesca Amore <i>Piazze ritrovate</i>	pag.	12
5.	Francesco Armocida <i>Sulla rete dei beni archeologici in Andalusia: un progetto per il sito di Itálica, Santiponce (Siviglia)</i>	pag.	14
6.	Alessia Biagiotti, Onofrio de Dato, Valentina Dell'Olio, Francesca Fariello <i>Modi di abitare e riabitare. Quartiere Sant'Anna, Bari</i>	pag.	16
7.	Francesco Bove <i>Il rilievo del Casino di caccia a Maddaloni</i>	pag.	18
8.	Francesco Brandi <i>Tra passato, presente e futuro</i>	pag.	20
9.	Antonia Capurso, Tommaso Cutecchia, Francesca Di Lauro, Domiziana Misto, Lucia Monopoli, Nicola Rossi, Viviana Spada <i>Bitetto, centro antico e periferia</i>	pag.	22
10.	Lucrezia Castiglione, Melissa Centanni, Dario Dimitri <i>The Hidden Place</i>	pag.	24
11.	Stefano Cesaro, Vincenzo De Rosa, Giuseppina Giordano, Filomena Rinaldi <i>Rosarnuova</i>	pag.	26
12.	Claudio Ciccotti <i>BORGOPIAZZE - Piazze di Cetona (SI)</i>	pag.	28
13.	Domenico Crispino <i>La rete dei borghi abbandonati campani, prospettive per la riscoperta del paesaggio vuoto</i>	pag.	30

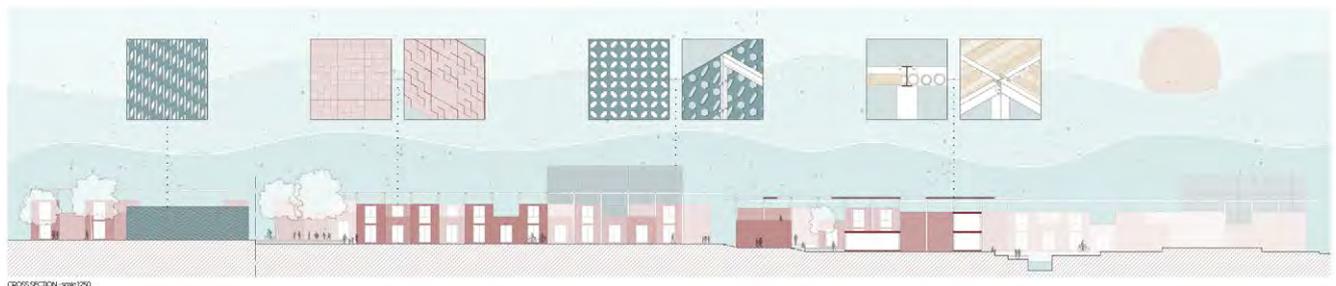
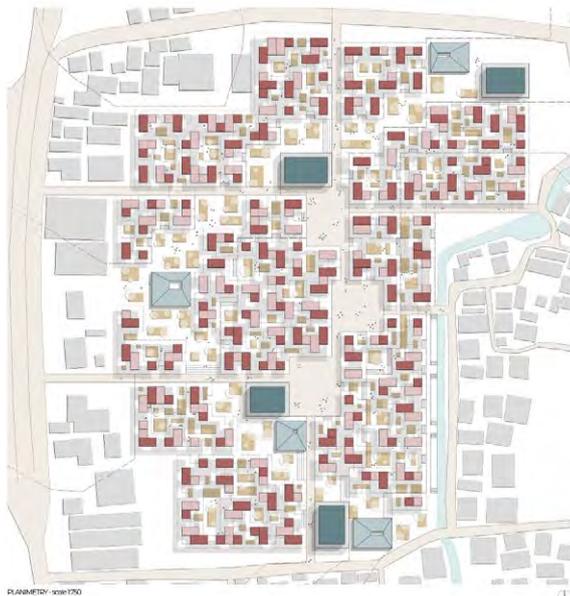
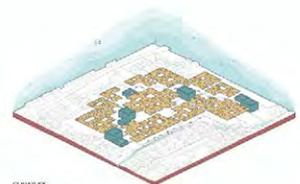
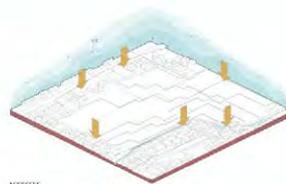
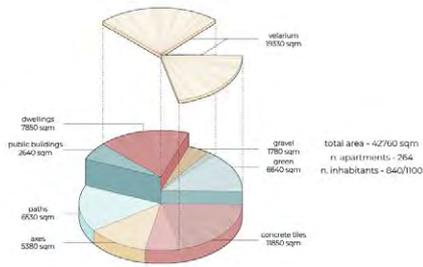
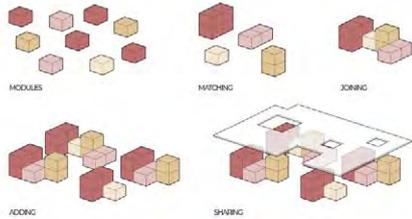
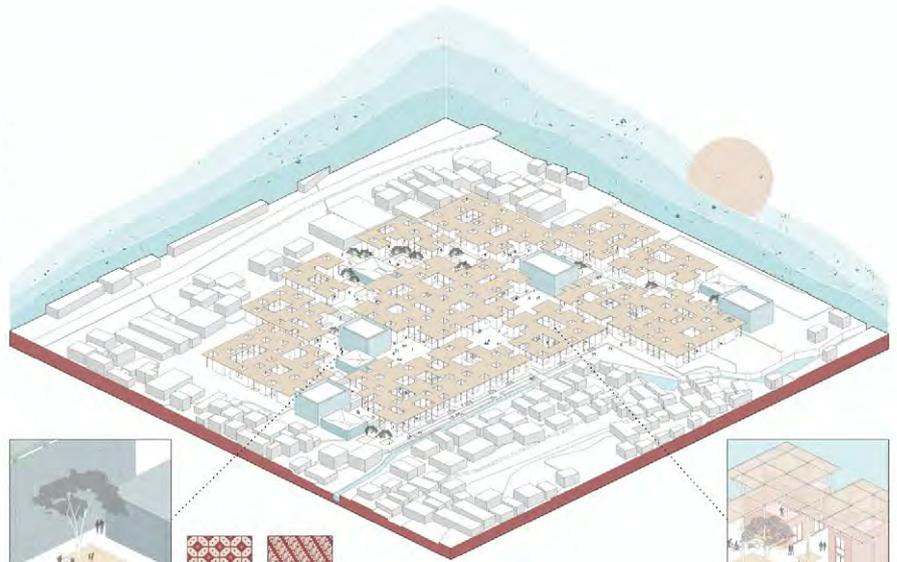
14. Rosa De Caro <i>Caserta, nel cuore della città - la cappella di San Donato</i>	pag.	32
15. Angelo De Cicco, Fabiana Guerriero, Gennaro Pio Lento, Riccardo Miele <i>SEAMbioCity. Proposte per uno sviluppo urbano sostenibile della periferia est di Capodrise (CE)</i>	pag.	34
16. Vittorio de Feo con Vincenzo di Florio e Ana Lazbinat <i>Restauro e ampliamento di Palazzo Ferri</i>	pag.	36
17. Cristiana Diana <i>Il rilievo del borgo di Mondragone (CE)</i>	pag.	38
18. Yomna El-Ezaby <i>NYC 2050 Manhattan Eco+Infra Landscape: Green Pixel City</i>	pag.	40
19. Salma El-Seoudi <i>The learning loop ...</i>	pag.	42
20. Marium Elagamy <i>Harlem Tactiles (NYC 2050)</i>	pag.	44
21. Mariam Elashwal - Fatma Hassan <i>Abu Shagara Affordable Housing Project</i>	pag.	46
22. Ilaria Farina <i>Il rilievo del borgo di Piedimonte di Casolla (CE)</i>	pag.	48
23. Andrea Foppiani e Davide Montanari <i>Unveiling Carrione</i>	pag.	50
24. Antonio Garaffa, Ada Garaffa, Giorgio Garaffa, Simone Garaffa <i>Casa nell'Orto</i>	pag.	52
25. Filippo Garau <i>Un parco della transumanza. Rigenerazione degli ambiti prelagunari di Santa Gilla</i>	pag.	54
26. Martina Gargiulo, Davide Carleo, Fabiano Centomani, Regolo Giuseppe Gelsomino <i>Rigenerare la città: nuovi spazi per il quartiere Rione Marte di Capodrise</i>	pag.	56
27. Marivelia Germino <i>Progettare il riuso del patrimonio architettonico industriale: Las Cocheras de Cuatro Caminos a Madrid</i>	pag.	58
28. Ilenia Gioia, Jessica Di Cecio <i>House of Music - San Francisco</i>	pag.	60
29. Erika Guagliardo, Irene Manzella, Marzia Ricci <i>Kairos, tempo umano, tempo per tutti</i>	pag.	62
30. Pietro Iraci, Alain Schimmenti <i>MAVI. Una visione ipogea per la terra di mezzo</i>	pag.	64
31. Salma Khaled <i>NYC 2050 Manhattan Eco+Infra Landscape: Oscillated Sky</i>	pag.	66
32. Paolo Landolfi <i>Palazzo Mazziotti nel borgo di Caiazzo (CE)</i>	pag.	68

33.	Oreste Lubrano <i>Nuove centralità per la periferia Nord di Napoli: spazi dell'abitare e luoghi collettivi per Scampia</i>	pag.	70
34.	Martina Matarese & Andrea Parisella <i>Il Ninfeo</i>	pag.	72
35.	Eleonora Melluso, Giorgio Zampino <i>Residenza Universitaria</i>	pag.	74
36.	Sara Mininni, Caterina Convertino <i>Bitetto</i>	pag.	76
37.	Enrico Mirra <i>Prospettive di rinnovamento urbano: il nuovo Bazaar di Tirana</i>	pag.	78
38.	Natale Monopoli, Clara Rosa Romano, Dorotea Tattoli <i>Proposta progettuale per l'area di Sant'Anna a Bari</i>	pag.	80
39.	Mariam Nematallah <i>The Playing Energy NYC 2050</i>	pag.	82
40.	Silvia Porcaro <i>Progetto per il recupero e il riuso del Palmento del Campiere nel territorio di Maletto</i>	pag.	84
41.	Marco Rosati <i>Segni del paesaggio</i>	pag.	86
42.	Teresa Sambrotta <i>La cella e il territorio. Il caso del borgo abbandonato di Valle Piola</i>	pag.	88
43.	Patrizia Scrugli <i>TU Parabiago, un progetto di rigenerazione e ricucitura per il centro storico di Parabiago</i>	pag.	90
44.	Annalisa Sforza <i>Riprogettazione interna di una unità residenziale</i>	pag.	92
45.	Nourhan Sherif <i>Cairo Notion: Between the City and the Human</i>	pag.	94
46.	Giovanni Sommariva <i>Feeling Landscape through Landfilling: reloading the landfill in Limenella (PD)</i>	pag.	96
47.	Francesca Spacagna <i>Il vuoto come elemento di costruzione urbana. Il caso del centro antico di Napoli</i>	pag.	98
48.	Roberta Spagnoli <i>Il rilievo di Piazza Majone a Villaricca</i>	pag.	100
49.	Adriana Trematerra <i>La riqualificazione ed il riuso di Piazza Marconi ad Aversa</i>	pag.	102
50.	Giuseppe Verterame, Francesco Paderno, Gabriele Nicoli con Michael Montanari, Niccolò Zanichelli <i>Kaleidoscope</i>	pag.	104
51.	Claudia Vinciguerra <i>Valorizzazione e recupero del Parco archeologico di Giardini Naxos 'La Spiaggia dei Greci'</i>	pag.	106
52.	Leopoldo Russo Ceccotti, Valeria Cecchetti, Enrica Di Toppa <i>Lanzarote zero volume container</i>	pag.	108

GUYUB KAMPUNG

"a new way of living the traditional kampung"

Guyub è un antico concetto della filosofia giavanese che porta gli individui a vivere in armonia tra loro. È difficile tradurre questo termine in una sola parola, ma può essere concepito come la volontà di un individuo di far parte della comunità. Per questo motivo il progetto si propone di dare vita ad un nuovo modo di vivere il tradizionale Kampung. Le persone sono quindi portate ad aggregarsi non solo sotto lo stesso tetto, ma anche in ampie piazze che alternano spazi privati e spazi pubblici. Qui la natura convive e prolifera a diretto contatto con l'architettura circostante. Nonostante il nuovo modo di vivere, la tradizione è rispettata sia nelle scelte architettoniche con materiali di rivestimento tradizionali, sia nei motivi geometrici appartenenti alla cultura di Yogyakarta.







ABITARE CONTEMPORANEO

PROGETTO URBANO NELLA PERIFERIA DI BITETTO

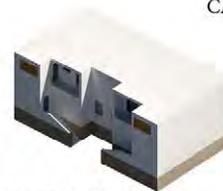
Politecnico di Bari | CdLM in Architettura
Laboratorio di Progettazione Architettonica II A | A.A.2020/2021
Prof. Arch. Matteo Ieva, Prof. Arch. Nicola Scardigno, Arch. Anna Linnik
Stud. Ginevra Amendolagine, Greta Lenoci



BIBLIOTECA

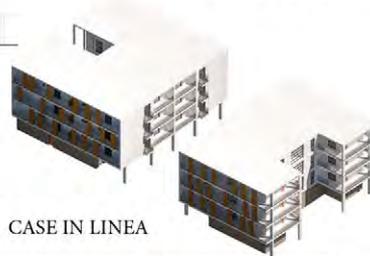


CASE A SCHIERA

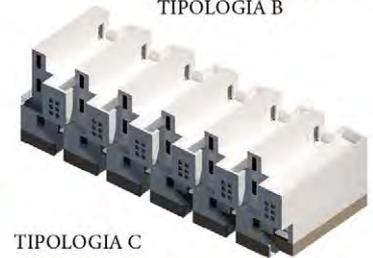


TIPOLOGIA A

TIPOLOGIA B



CASE IN LINEA



TIPOLOGIA C





ABITARE CONTEMPORANEO

PROGETTO URBANO NELLA PERIFERIA DI BITETTO

Politecnico di Bari | CdLM in Architettura
Laboratorio di Progettazione Architettonica II A | A.A.2020/2021
Prof. Arch. Matteo Ieva, Prof. Arch. Nicola Scardigno, Arch. Anna Linnik
Stud. Ginevra Amendolagine, Greta Lenoci



Il progetto del laboratorio si è posto come obiettivo la progettazione di un isolato situato nella zona sud-ovest del comune di Bitetto (BA), attualmente ancora ineditato sebbene circondato da edifici preesistenti. Il complesso di edifici, abitativi e speciali, si inserisce quindi nel periurbano parzialmente edificato e cerca di relazionarsi attraverso un sistema gerarchico dipendente dalla struttura dei percorsi esistenti.

La forma geometrica del lotto, prossima ad un rettangolo, ha suggerito una struttura lineare in cui gli organismi si dispongono in modo seriale individuando le due nodalità rappresentate dalla biblioteca di quartiere, collocata a nord, e il mercato che in posizione opposta accoglie l'asse su cui si impenna l'intero sistema aggregativo. Entrambi gli edifici speciali sono affiancati da uffici.

Biblioteca e mercato diventano gli elementi dominanti dell'insieme e svolgono un servizio per l'intera zona risultando dominanti grazie anche alla maggiore altezza.

Lungo il percorso assiale di connessione dei due edifici speciali si affacciano case in linea con servizi (artigianali o commerciali) al piano terra, mentre nelle zone più esterne al sistema progettato si collocano case a schiera con tre differenti assetti, condizionati dalla porzione di spazio occupata e dalla vicinanza agli altri edifici.

I percorsi perpendicolari all'asse principale hanno sezione minore, pur garantendo la distanza tra le pareti finestrate degli edifici.

L'impianto, concepito con una legge che si rapporta all'esistente continuando i percorsi, tende a conquistare l'organicità dell'area mediterranea, erede diretta dell'ambito culturale plastico-murario. Tale eredità è esplicita anche tramite l'utilizzo di materiali locali utilizzati per fornire una coerente leggibilità dell'esterno e per mettere in evidenza gli organismi speciali (mercato e biblioteca) rispetto al restante costruito. Gli edifici, infine, sono stati progettati per risolvere le problematiche dovute all'orientamento.



MODULAR CUBE

Il Modular Cube è un progetto che nasce dalla volontà di restituire e valorizzare una delle piazze più significative per i cittadini palermitani, ovvero Piazza Magione.

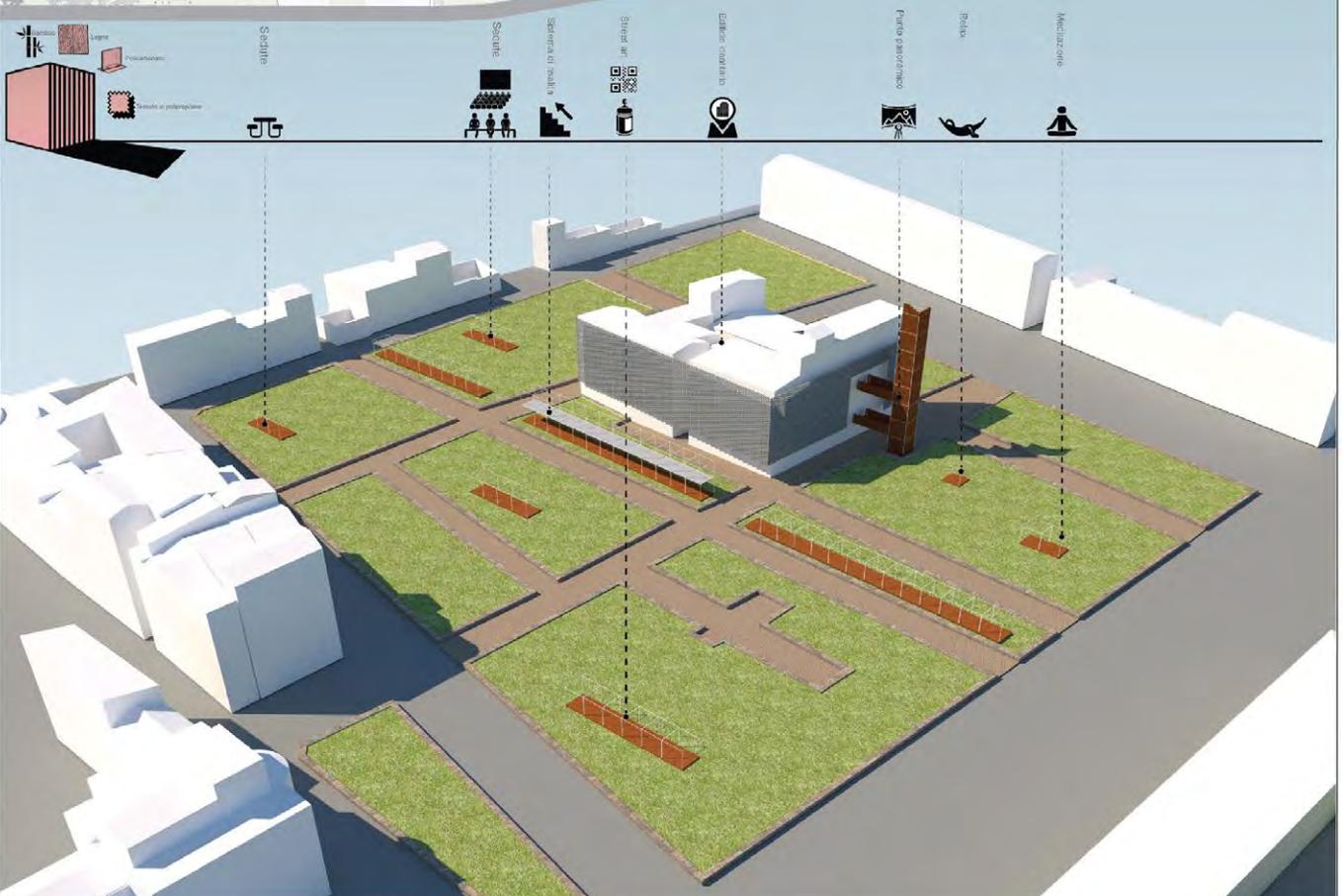
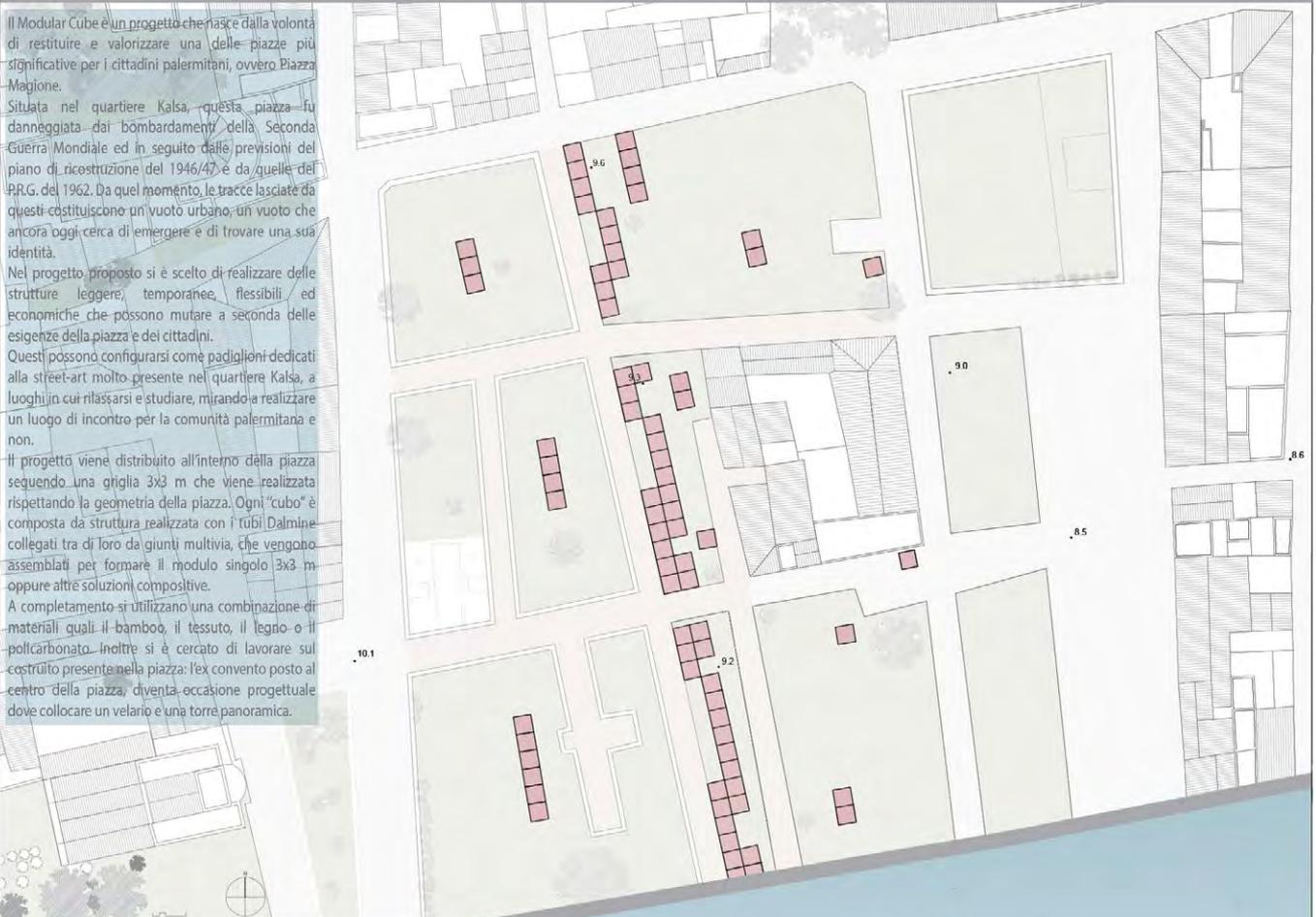
Situata nel quartiere Kalsa, questa piazza fu danneggiata dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale ed in seguito dalle previsioni del piano di ricostruzione del 1946/47 e da quelle del P.R.G. del 1962. Da quel momento, le tracce lasciate da questi costituiscono un vuoto urbano, un vuoto che ancora oggi cerca di emergere e di trovare una sua identità.

Nel progetto proposto si è scelto di realizzare delle strutture leggere, temporanee, flessibili ed economiche che possono mutare a seconda delle esigenze della piazza e dei cittadini.

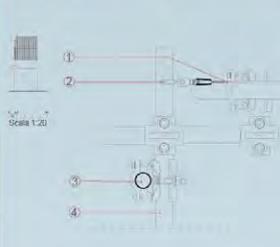
Questi possono configurarsi come padiglioni dedicati alla street-art molto presente nel quartiere Kalsa, a luoghi in cui rilassarsi e studiare, mirando a realizzare un luogo di incontro per la comunità palermitana e non.

Il progetto viene distribuito all'interno della piazza seguendo una griglia 3x3 m che viene realizzata rispettando la geometria della piazza. Ogni "cubo" è composta da struttura realizzata con i tubi Dalmine collegati tra di loro da giunzioni multivita, che vengono assemblati per formare il modulo singolo 3x3 m oppure altre soluzioni compositive.

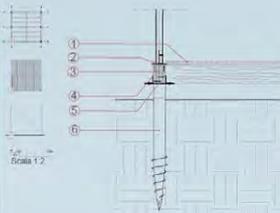
A completamento si utilizzano una combinazione di materiali quali il bambù, il tessuto, il legno o il policarbonato. Inoltre si è cercato di lavorare sul costruito presente nella piazza: l'ex convento posto al centro della piazza, diventa occasione progettuale dove collocare un velario e una torre panoramica.



MODULAR CUBE



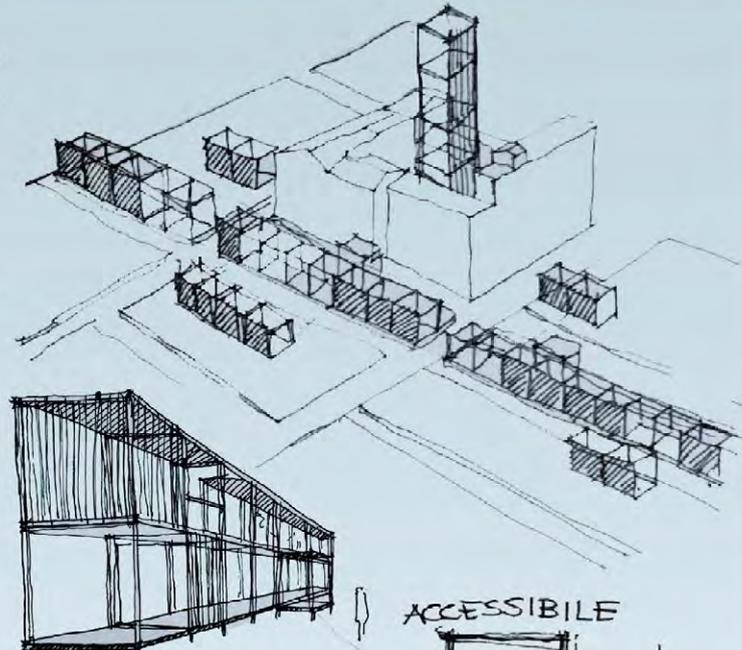
- 1. Tavolato in polipropilene wacktechtech;
- 2. Terminale horizontal in acciaio inox;
- 3. Giunto salmone inalluminio;
- 4. Tubo di mm 42,4 mm 3000.



- 1. Tavolato zigrinato in laccato mm 20x120x150;
- 2. Neoprene mm 2;
- 3. Trave lamellare in acciaio mm 80x120x3000;
- 4. Piastra angolare in acciaio zingato;
- 5. Viti per legno costratech;
- 6. Fondazione Kimmner serie F 105P F 70x800-R.



Scala 1:2



Modulo base



Modulo con parete in bamboo



Modulo con sodo



Modulo con copertura in tessuto



Modulo con copertura in policarbonato



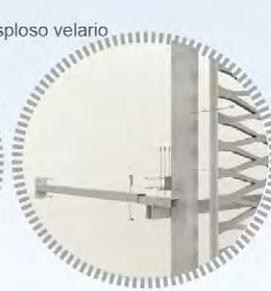
Modulo con pannello integrato per street art



Particolare giunto



Esploso scala



Esploso velario



PIAZZE
RITROVATE



BLOCCHI
1 KM

Via Inghilterra_GR



GROSSETO - by francesca amore



X Comune di Grosseto
(attività consiliari)

* BLOCCO
92 M

PIAZZE
RITROVATE

francesca
AMORE **BLOCCO**
92 M

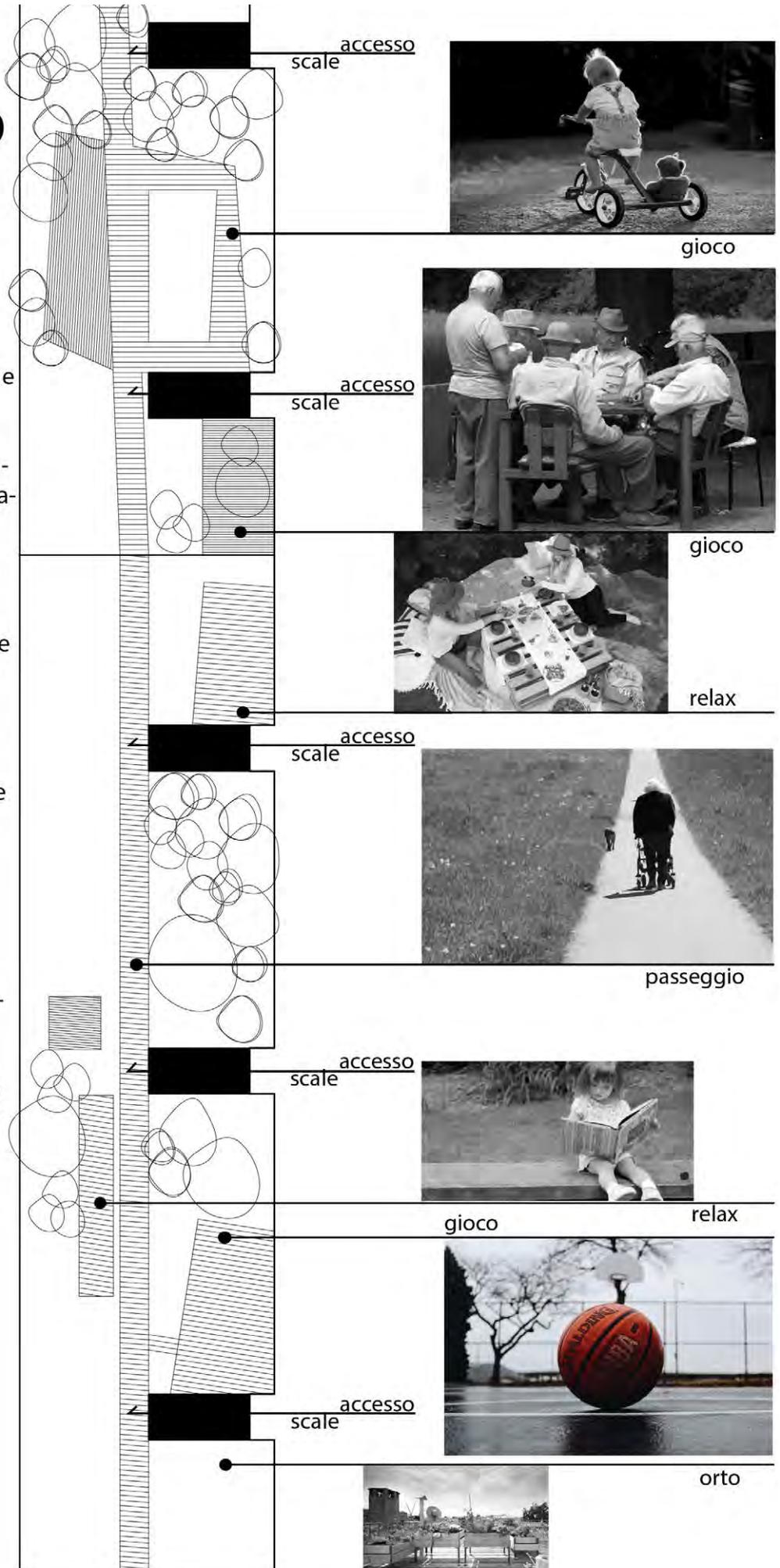
Una terrazza può essere ancora il tetto del mondo?

Ambientazione privilegiata e fortemente evocativa, la terrazza, è stata il luogo di narrazione per molti capolavori del neorealismo cinematografico romano.

Diventa oggi

- _Luogo di libertà e d'aria durante la pandemia;
- _Occasione di rigenerazione sociale e ambientale per le nostre città;
- _Superficie a forestazione urbana;
- _Elemento di valorizzazione degli immobili.

Tetti di un mondo scomparso, collegamento di vite e vicinato, luoghi dove "non accadono fatti, ma solo stati d'animo"



gioco



gioco



relax



passeggio



gioco

relax



orto



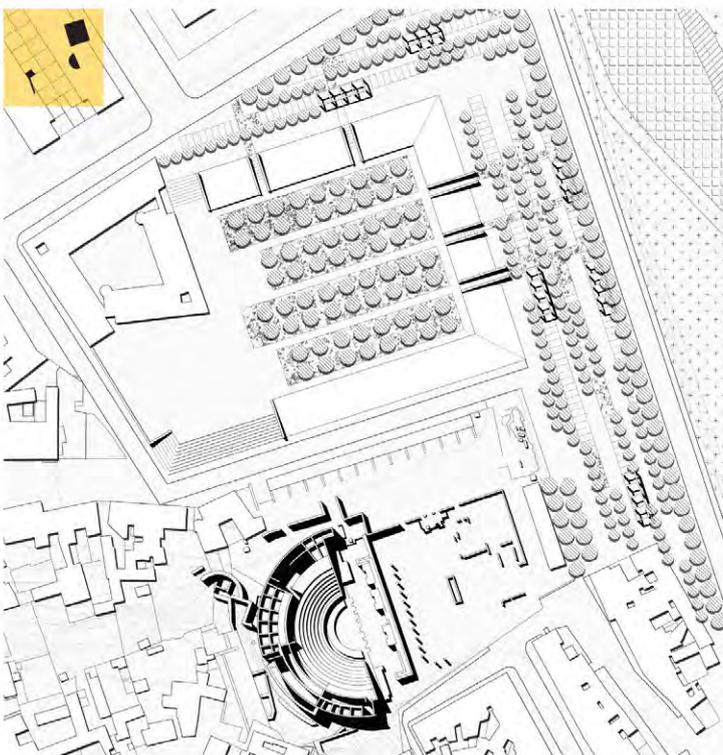
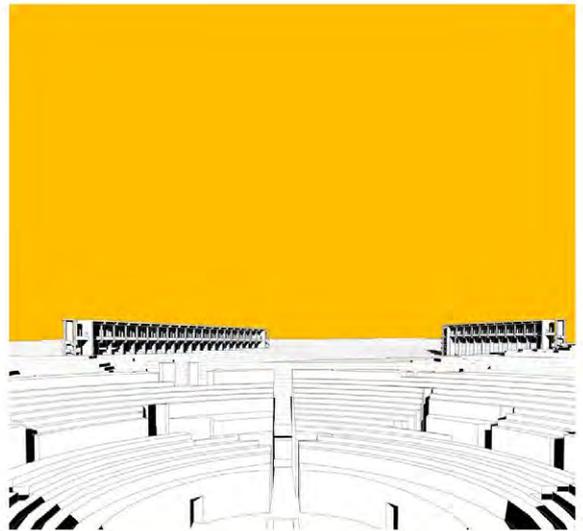
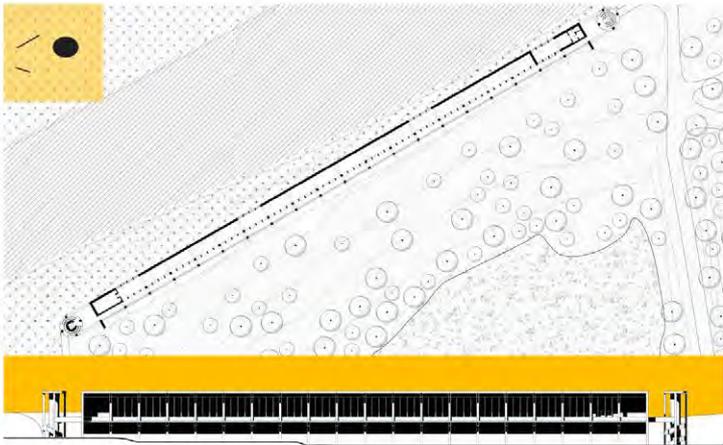
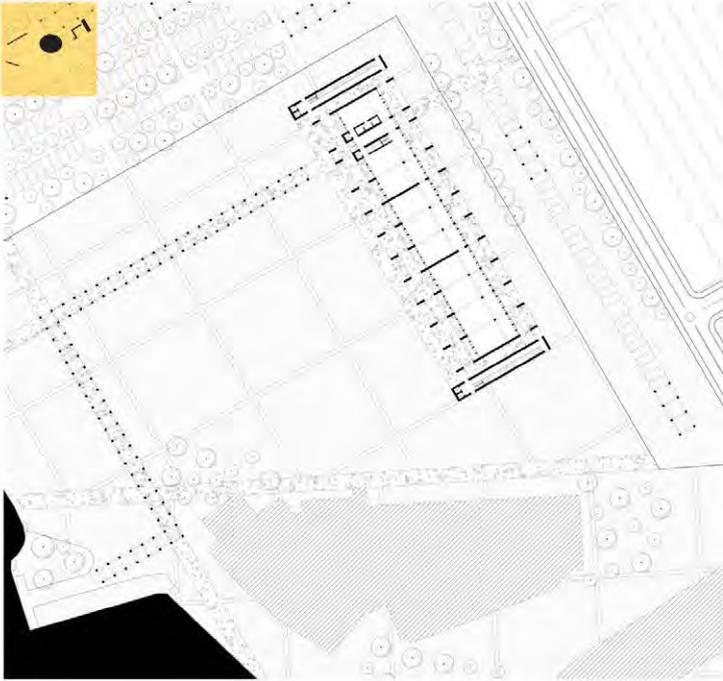
X Comune di Grosseto
(attività consiliari)

SULLA RETE DEI BENI ARCHEOLOGICI IN ANDALUSIA: UN PROGETTO PER IL SITO DI ITÁLICA, SANTIPONCE (SIVIGLIA) DI FRANCESCO ARMOCIDA



Università Mediterranea di Reggio Calabria | Dipartimento d'ArTe Architettura e Territorio a.a. 2020-2021 | Tesi di Laurea in Architettura Luglio 2021
Relatrice | prof.ssa Antonella Blandina Sarlo | Correlatore | prof. Antonello Russo

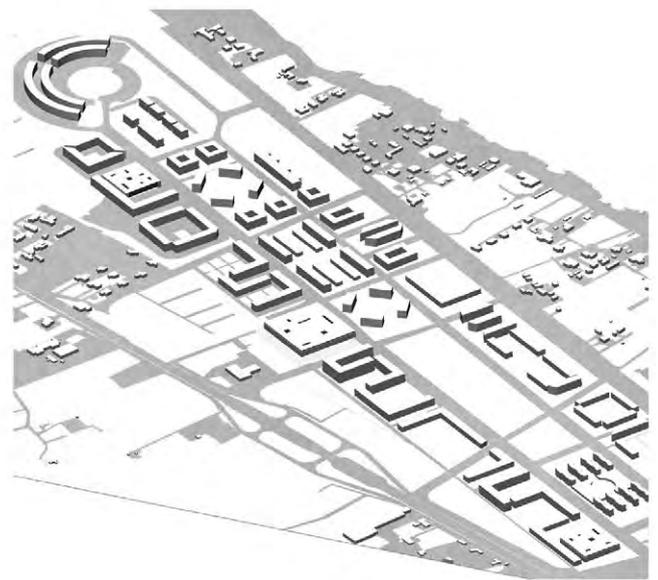
IL PROGETTO MIRA AL REINSERIMENTO DEL SITO ARCHEOLOGICO DI ITÁLICA ALL'INTERNO DELLA RETE DEI SITI ARCHEOLOGICI ANDALUSI ATTRAVERSO PUNTUALI INTERVENTI ARCHITETTONICI

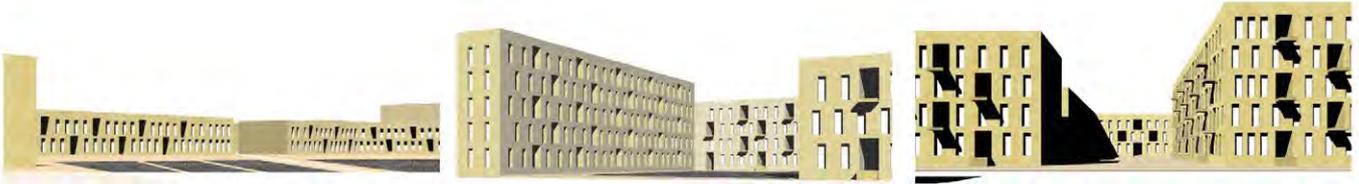


MODI DI ABITARE E RIABITARE QUARTIERE SANT' ANNA, BARI

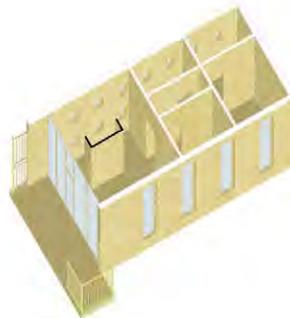


L'obiettivo del progetto è la trasformazione del quartiere Sant'Anna, ubicato nella periferia del contesto barese, una zona già edificata compresa tra la ferrovia e la strada statale. Il progetto, mediante l'uso del redant, cerca di rispondere al rapporto tra spazio urbano, rurale e la comunità. Le corti, le cui dimensioni variano in modo inverso all'altezza degli edifici, garantiscono maggior carattere di spazio pubblico quale la piazza, rapportandosi verso due direzioni, una rivolta verso il mare e l'altra verso la campagna, caratterizzata da orti urbani.

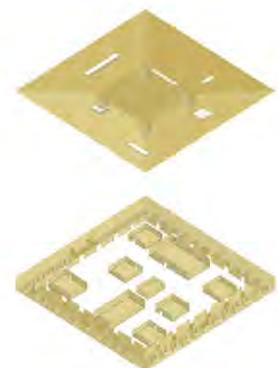
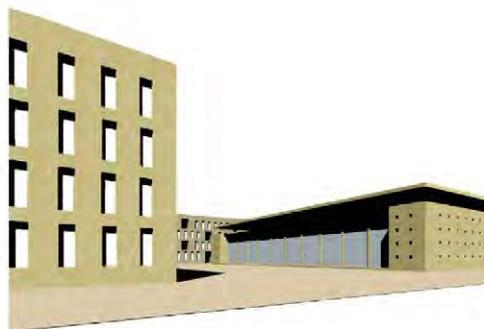




Il progetto prevede edifici ad uso residenziale ed altri destinati a co-living e co-working, rispondendo all'esigenza di inclusione tra le molteplici attività della vita. Le residenze sono articolate da una serie di unità abitative legate fra loro mediante un ballatoio interno, le quali sono caratterizzate da uno spazio pertinenziale che si estroflette verso le corti, garantendo uno spazio di relazione con l'esterno ed il ricircolo dell'aria. Gli edifici destinati a co-living presentano unità di dimensioni minori, data la mancanza di spazi volti ad assolvere funzioni necessarie, per le quali sono previste delle stanze di dimensioni maggiori comuni ai residenti.



A segnare i limiti dell'area di intervento sono due edifici specialistici destinati ad attività didattiche, mentre a segnare una gerarchia nell'area e a rimarcare gli assi individuabili del contesto, quasi a ricordare il cardo e decumano dei castra romani, un ulteriore edificio specialistico di dimensioni maggiori, destinato ad attività accademiche. I plessi sono caratterizzati da grandi aule e 4 grandi pilastri che sollevano una grande copertura, caratterizzata da bucatore che garantiscono l'illuminazione degli ambienti ed una maggiore areazione e ricircolo dell'aria.



IL RILIEVO DEL CASINO DI CACCIA A MADDALONI

Francesco BOVE

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

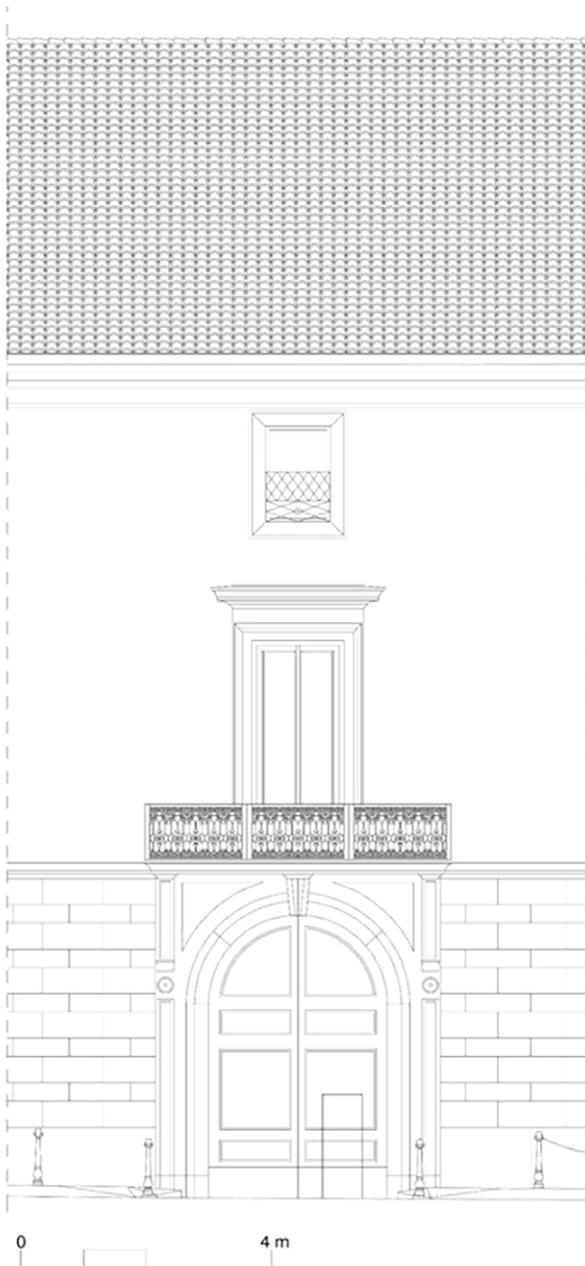
Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dell'Edilizia

Insegnamento: Corso di Rilievo Architettonico e Urbano

Prof. Arch. Luigi Corniello

Tutor: Arch. Domenico Crispino, Arch. Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco

A.A. 2020/2021



Il lavoro ha riguardato il rilievo della facciata di un palazzo nobiliare sito nella regione storica di Terra di Lavoro.

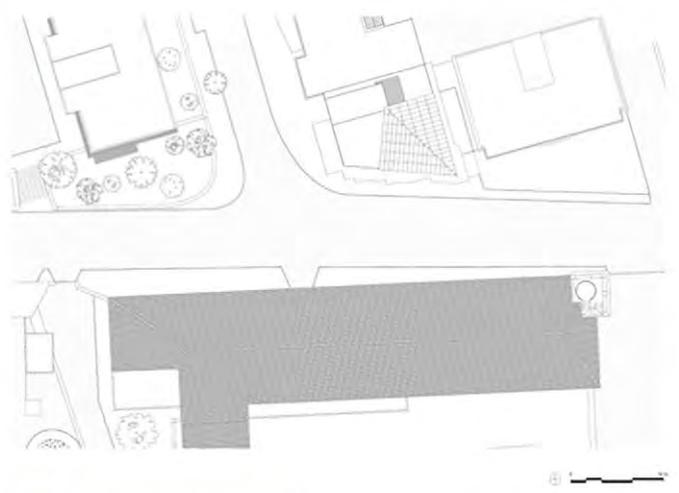
Contestualmente al palazzo storico, se ne è anche rilevato l'intorno urbano, al fine di conoscere come attualmente tale edificio dialoga con il contesto.

La scelta del caso studio è ricaduta sul Casino di Caccia dei Duchi Carafa, sito a Maddaloni (CE).

La fondazione dell'edificio risale al XVI sec. d.C. ed era adibita a masseria fortificata, tipica struttura del Mezzogiorno; nel corso dei secoli successivi, sotto il dominio della nobile casata dei Carafa ha subito profonde trasformazioni tali da renderlo un'elegante villa di campagna.

Dopo un periodo di declino iniziato nei primi anni del XIX sec., il Casino a partire dagli anni '90 ha ricevuto importanti lavori di restauro; attualmente l'edificio ospita il Museo Archeologico di Calatia.

Ai fini del rilievo delle facciate sono stati sviluppati i foto-piano, attraverso dei software informatici 3D con l'utilizzo di foto dal vero, e di immagini dall'alto del contesto urbano; con i software CAD si è lavorato al rilievo metrico.

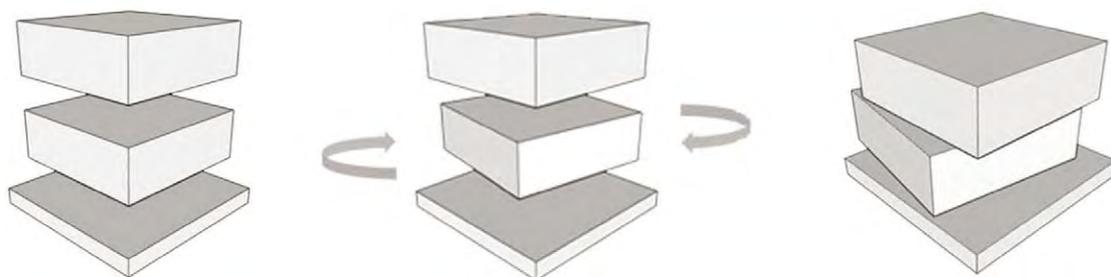


Tra passato, presente e futuro.

Il progetto di abitazione unifamiliare presentato trova i propri riferimenti compositivi nel sito della necropoli di Voghenza (FE), prospiciente il lotto d'intervento e luogo dal valore storico-archeologico. Osservando gli elementi presenti, tornano alla mente le vestigia delle grandi opere greche e romane. Da qui l'uso delle forme si fa semplice, utilizzando la geometria del quadrato e del rettangolo; le parti volumetriche che compongono l'insieme dell'abitazione si giustappongono a creare uno sfalsamento, come fase intermedia di lavorazione di colonne templari o il loro permanente stato di rovina.

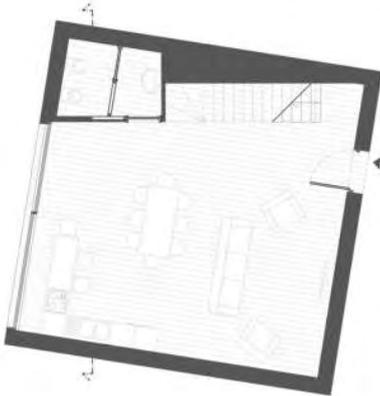
Attraversando il tempo, la casa vissuta nel presente è stata progettata orientando le singole parti in adesione alla direzione dei venti e quindi del sole, al fine di ritrovare i caratteri fondamentali di vivibilità ambientali interni ed esterni, che l'architettura antica e mediterranea richiamano.

Un'abitazione che guarda al futuro, alla necessità di adattamento alle abitudini sociali che richiedono una sempre maggiore flessibilità organizzativa degli ambienti interni; per questo sarà ampia la libertà dei grandi vani unicamente, delimitati dai setti perimetrali portanti. Un'abitazione attenta agli aspetti ecologici, una residenza che accoglie, per un vivere sano, comodo e duraturo.





Pianta Piano Primo

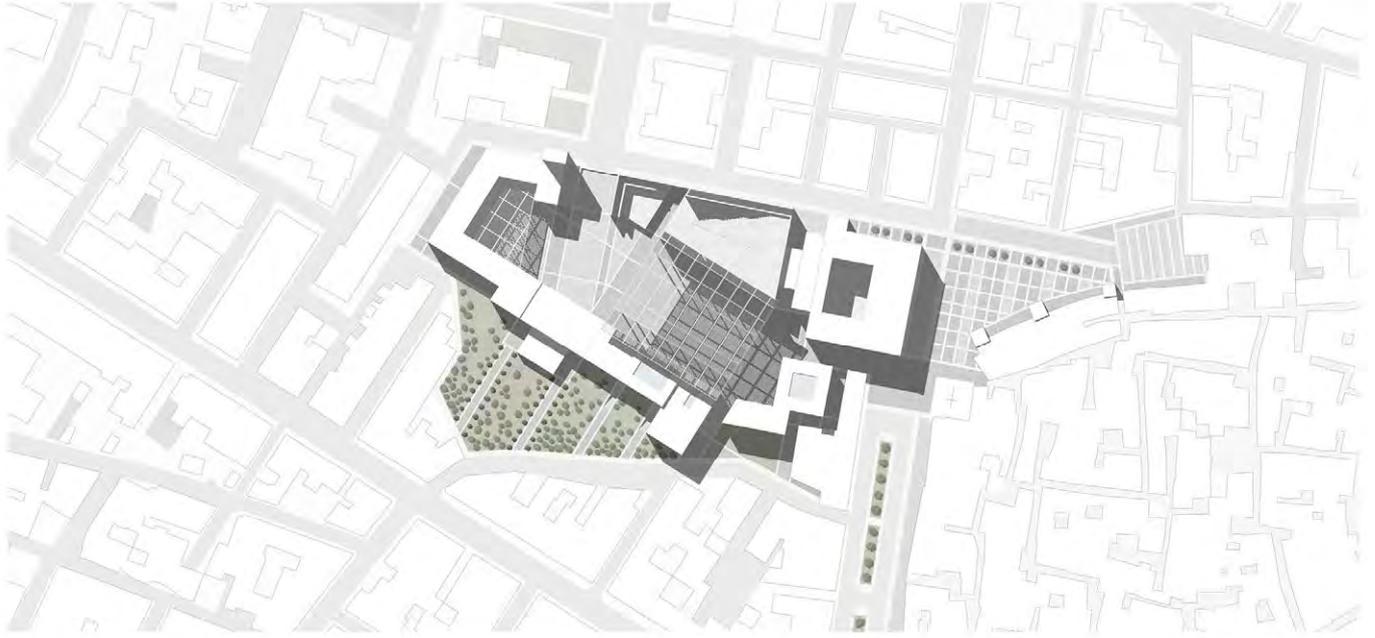


Pianta Piano Terra



Pianta Piano Interrato





Autori: Antonia Capurso, Tommaso Cutechia, Francesca Di Lauro, Domiziana Misto,
Lucia Monopoli, Nicola Rossi, Viviana Spada

BITETTO, CENTRO ANTICO E PERIFERIA



Il progetto mira a riqualificare uno spazio insolito attraverso la correlazione organica di edifici a funzione speciale, trasformandolo in uno spazio per la collettività.

La proposta progettuale si innesta sull'asse che ha origine dal polo riconosciuto nella chiesa di S.Maria Maddalena e attraverso un passage giunge al mercato; qui è presente un elemento turrito traguardabile dall'asse proveniente dalla piazza, contenente le scale che conducono ad uno spazio panoramico rivolto verso il centro antico.



Una copertura ipostila integra lo spazio mercatale alla piazza pubblica, adempiendo così alla funzione di mercato all'aperto.

All'interno del progetto è stato inserito un edificio che assolve la funzione di auditorium all'aperto e di uno al coperto, collocandosi nello spazio interrato della piazza.

Il Palazzo Loprieno, esistente, risulta essere il mediatore tra lo spazio antico del centro storico e lo spazio contemporaneo della periferia. Sulla piazza si innesta l'edificio delle poste è pensato come un ambiente centrale a tutt'altezza che permette l'accesso agli sportelli postali.



Un altro edificio speciale si pone in continuità con le facciate degli edifici adiacenti, contribuendo alla formazione del passage centrale, previsto come una struttura leggera coperto con un sistema di brise soleil. Infine, allo spazio pubblico partecipa l'edificio espositivo progettato con una pianta libera, per poter ospitare esposizioni temporanee, il quale alloggia al di sotto di un edificio ponte.

Autori: Antonia Capurso, Tommaso Cutechia, Francesca Di Lauro, Domiziana Misto, Lucia Monopoli, Nicola Rossi, Viviana Spada

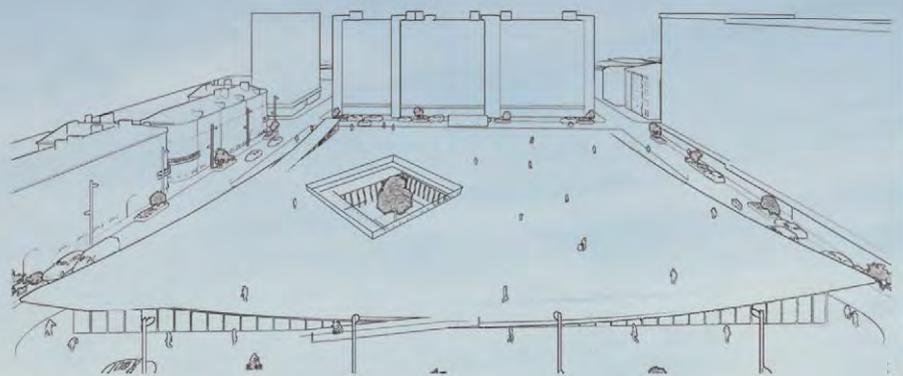
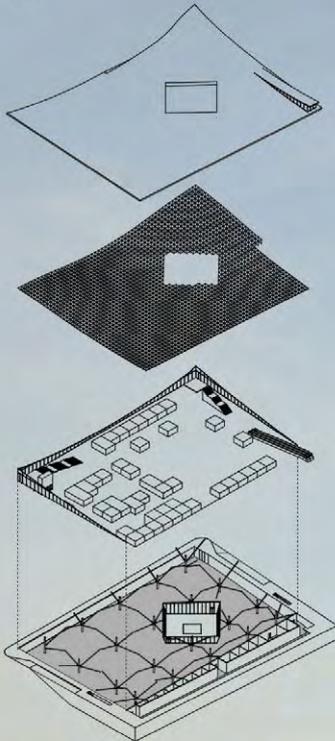
THE HIDDEN PLACE



PIAZZA BARCELONA si trova nell'ex quartiere San Donato di Torino, a pochi metri dall'importante corso Regina Margherita. Il progetto è stato elaborato in modo da inserirsi nel contesto, garantendo al quartiere la possibilità di usufruire di un mercato coperto giornaliero, ma lasciando anche l'opportunità di disporre dello spazio della piazza sovrastante in modi differenti. Sfruttando il dislivello presente nell'area di progetto, si è pensato ad un edificio semi-ipogeo che presenta gli ingressi nella quota inferiore, nei due angoli adiacenti, come una sorta di piega della pavimentazione stessa. Il concetto che si vuole trasmettere è che non esiste un confine preciso tra architettura e spazio urbano.



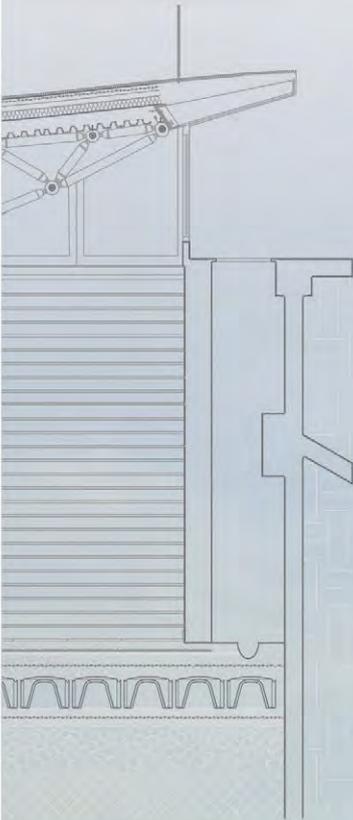
Planimetria di progetto



Schizzo di progetto



THE HIDDEN PLACE



Sezione di dettaglio

La struttura reticolare progettata per la copertura ha un comportamento tridimensionale. Essa è costituita da un corrente superiore e da un corrente inferiore, sfalsati tra loro nello spazio, e da un insieme di diagonali che ne collegano i reciproci nodi, realizzati con il sistema Mero KK, costituito da nodi sferici e aste tubolari.



Pianta piano mercato



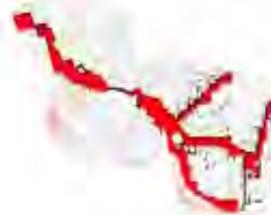
Studenti:

Cesaro Stefano; De Rosa Vincenzo;
Giordano Giuseppina; Rinaldi Filomena
ROSARNUOVA Rosarno_Reggio Calabria

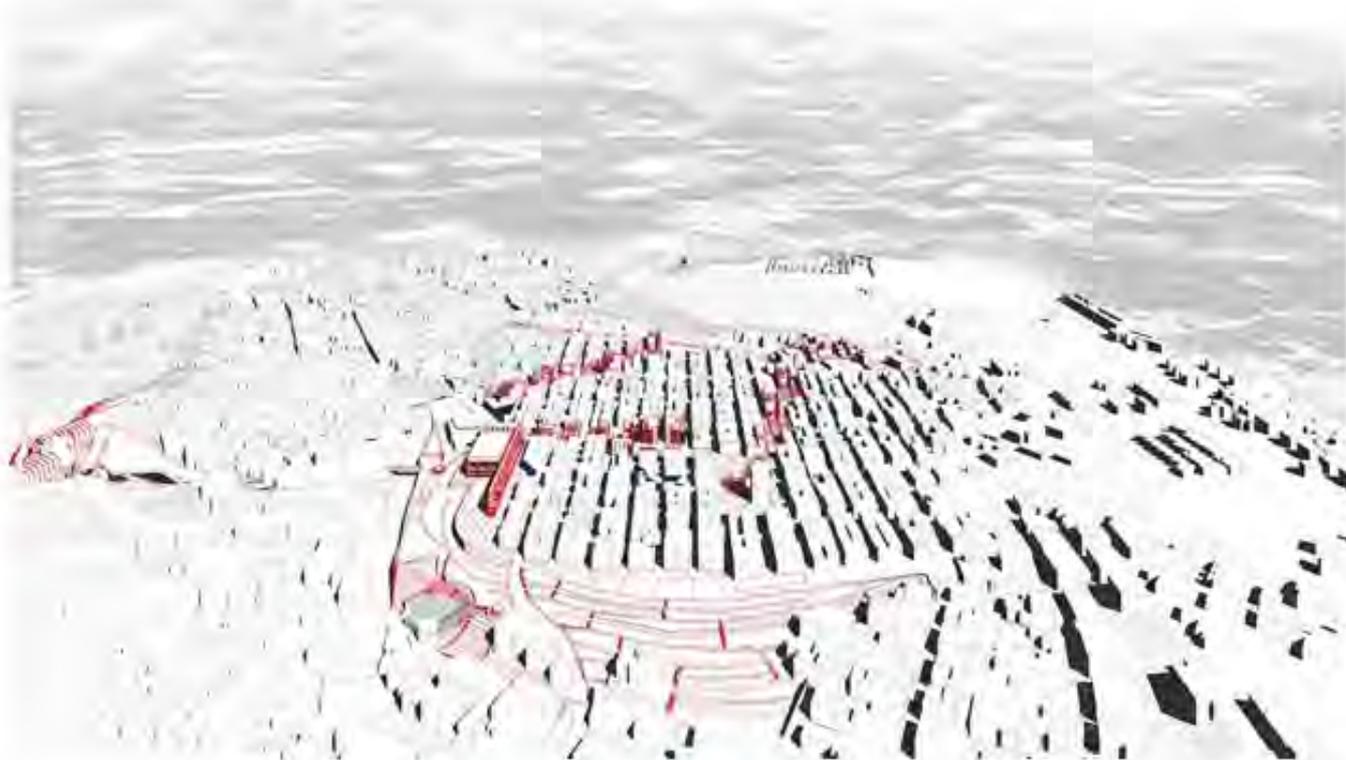
Università degli Studi di Napoli "Federico II"

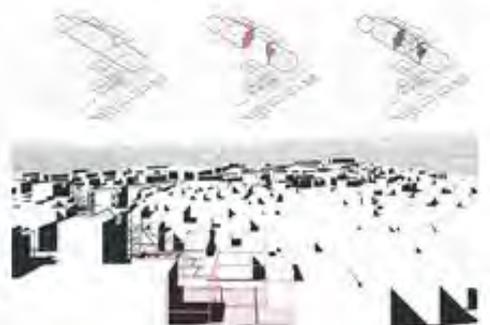
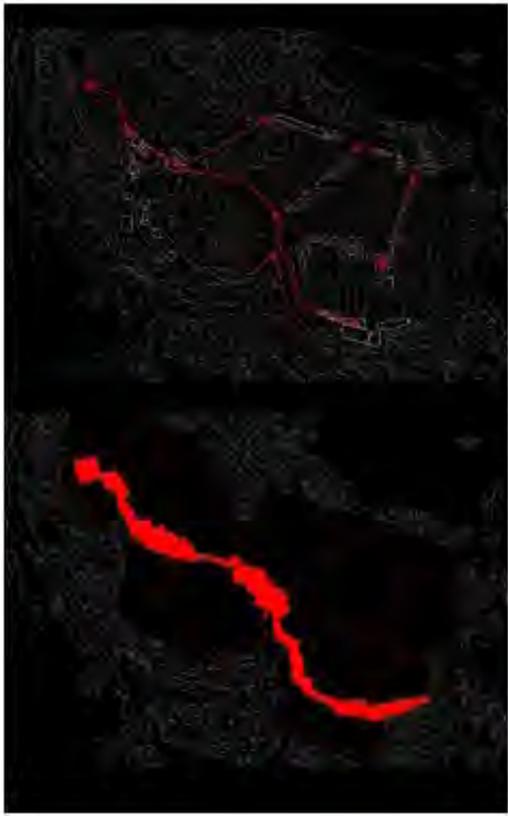
Corso di Laurea Magistrale Architettura 5UE

Laboratorio di Composizione Architettonica e Urbana_
Architettura del Paesaggio_2020/2021



Analizzando la città di Rosarno (RC) Calabria, sono emerse numerose conformazioni morfologiche di carattere paesaggistico e architettonico che denotano una piacevole dimensione. Abbiamo individuato dei cosiddetti terrazzi urbani, dato che la città sorge su un pianoro collinare, e delle stanze territoriali, definite da un assetto edilizio sviluppato per parti aggiunte in maniera disomogenea che presentano dei vuoti; ma sono le forti criticità sociali che non consentono una serena vivibilità del luogo. L'ipotesi di progetto parte dall'idea di connettere zone marginali, in via di trasformazione o riconosciute collettivamente come punti di riferimento in modo da creare un tracciato stradale con viali complanari che migliorerebbero l'accessibilità pedonale, mettendo in relazione i vari isolati del centro storico con il quartiere residenziale densamente abitato Case Nuove, ottenendo di conseguenza una riqualificazione delle aree interstiziali e una valorizzazione degli scorci panoramici. L'operazione ipotizzata si basa sulla definizione di una grande arteria, che potrebbe ricordare una fiumara calabrese, che parte dalla piazza storica e con una eclettica pavimentazione rievoca le aree con valide potenzialità, terminando nella ridefinizione del margine sud del quartiere Case Nuove. Da questo lungo asse, a cui si ancorano le varie parti dei differenti assetti urbani, abbiamo ipotizzato un sistema di risalita che in maniera organica, tramite delle rampe, in conformità al terreno scosceso, ridefinisce il margine avest della città consentendo il raggiungimento di nuove zone. Con lo stesso criterio è stato ipotizzato l'intervento sul limite sud di Case Nuove, ovvero nel lato sud-ovest dei lunghi percorsi ridisegnati in continuità con la sintassi del terreno e con la possibilità di sosta su podi e terrazzamenti, mentre nel lato sud-est differenti scalinate ortogonali al terreno in forte pendenza riconformato come delle vere e proprie balconate su cui sarebbe possibile praticare attività rurali in maniera ordinata e collettiva. La pianificazione attuata per riconnettere l'assetto urbano di Case Nuove alla grande via prevede un'operazione di diradamento secondo dei tagli netti che si sovrappongono al fitto nucleo abitativo. I tre assi sono orientati verso punti da noi riprogettati, il primo taglio si direziona verso il limite nord del quartiere; il secondo punta alla torre piezometrica definendo una piazza all'interno del sobborgo, e il terzo parte da quest'area interna e tende verso la zona nord-est. Allo stato di fatto quest'area è situata ad una quota più bassa rispetto a quella del quartiere. Il progetto comprende una sorta di basamento che eleva questa zona alla quota di Case Nuove, permettendo un migliore affaccio verso l'ambiente naturale circostante. Su questo piano sopraelevato sono previste una serie di case a patio e un edificio a ballatoio. In entrambe le topologie edilizie si parte da una cellula tipo che può poi essere ripetuta per creare diverse conformazioni abitative. La parte retrostante dell'area funge invece da collegamento con la quota più bassa della strada tramite due rampe di scale e un sistema di terrazzamenti percorribili. Diversamente, il diradamento all'interno del quartiere, prevede una conservazione dei profili dei corpi edilizi eliminati creando delle pergole urbane che in alcune zone incentiverebbero l'attraversamento, esclusivamente pedonale, mentre in altri punti riprendono la struttura preesistente inserendo anche scale e veroni, il che conformerebbe zone di sosta che agevolerebbero la vita collettiva. In conclusione, lo scopo fondamentale è l'accessibilità da più punti con nuove percorribilità stimolate da percezioni sensoriali e aree comuni che incrementerebbero il benessere collettivo.





XXXI SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA – UNICAM CAMERINO

BORGHİ, CITTA', TERRITORI, PROVE D CAMBIAMENTO

BORGOPIAZZE – PIAZZE di CETONA (SI)

PROGETTO: Ricucitura di una zona di completamento nella frazione Piazza – Cetona (Si)

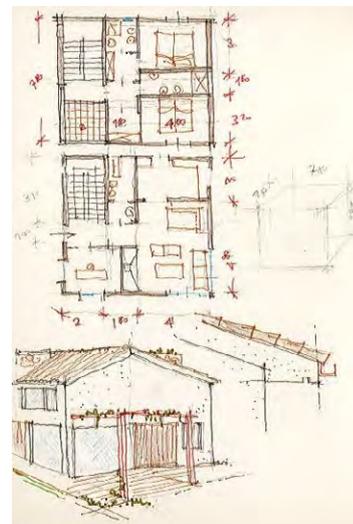
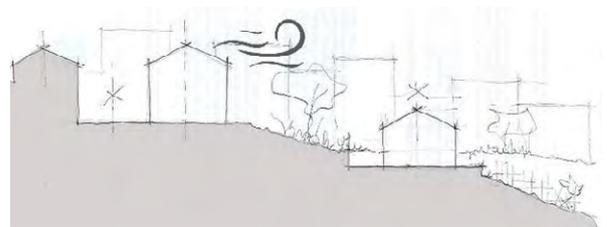
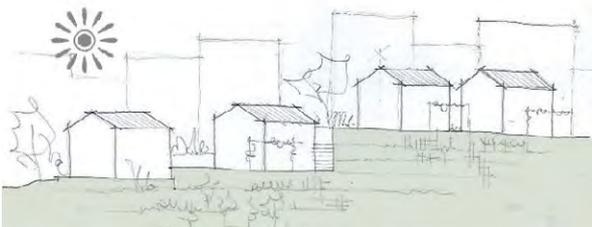
COMMITTENTE: Società privata di sviluppo immobiliare/Comune di Cetona per opere pubbliche (piazza)

STATO DEI LUOGHI: In corso di completamento la progettazione definitiva

La frazione di Piazza, è un centro agricolo/rurale situato sul crinale intermedio tra le colline sulle quali svettano i castelli di Fighine e Camporsevoli, ovvero alle pendici del Monte Cetona, nella bassa Valdichiana.

L'intervento si colloca al ridosso del nucleo urbano di Piazza, in un lotto a ridosso del caseggiato di cui evidentemente costituisce il completamento e nel ricucirne la frattura, armonizza il rapporto con il territorio ed il paesaggio circostante.

La forte valenza ambientale del tipico paesaggio toscano, ovvero le colture (uliveto) che ne disegnano le geometrie fino a rarefarsi nella natura spontanea (macchia e faggete) hanno indirizzato le scelte progettuali per lo più nella direzione di un intervento sostenibile, ovvero orti per i quali è prevista l'irrigazione attraverso il recupero delle acque piovane, energie da fonti rinnovabili ovvero fotovoltaico, architettura sostenibile, ovvero strutture in legno assemblate e setto e tetti verdi, esposizione naturale alle correnti benefiche, dotazioni tecnologiche e funzionali (portineria centralizzata e spazi comuni condivisi che garantiscano il massimo comfort anche alla luce delle esigenze post pandemiche) in una reinterpretazione contemporanea delle case tradizionali tra borghi e campagna.



XXXI SEMINARIO INTERNAZIONALE E PREMIO DI ARCHITETTURA E CULTURA URBANA – UNICAM CAMERINO

BORGHI, CITTA', TERRITORI, PROVE D CAMBIAMENTO

BORGOPIAZZE – PIAZZE di CETONA (SI)

PROGETTO: Ricucitura di una zona di completamento nella frazione Piazza – Cetona (Si)

COMMITTENTE: Società privata di sviluppo immobiliare/Comune di Cetona per opere pubbliche (piazza)

STATO DEI LUOGHI: In corso di completamento la progettazione definitiva



La rete dei borghi abbandonati campani prospettive per la riscoperta del paesaggio vuoto.

Domenico Crispino
Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Ambito di progetto: POC Campania 2014-2020-Azioni di valorizzazione e promozione dei beni e dei siti culturali della Campania "Rete regionale dei borghi abbandonati. Il recupero delle identità locali". Anno 2018.



Borgo di Roscigno, provincia di Salerno



Borgo di San Felice - Pietravairano, provincia di Caserta



Borgo di San Severino, provincia di Salerno

La ricerca propone attraverso l'analisi dei territori interni della regione Campania la costituzione di una rete volta al recupero ed alla valorizzazione delle risorse individuate nei borghi abbandonati o spopolati. Risultano innumerevoli i borghi abbandonati ubicati lungo la dorsale appenninica che hanno conservato un rapporto antico e arcaico con il territorio; il binomio costruito storico e territorio costituisce un singolare e rilevante patrimonio da tutelare e da valorizzare. I siti posti in analisi a fronte dei singoli drammatici destini di abbandono hanno conservato la complessiva valenza storico-culturale che, anche se violata dal tempo e dagli uomini, alla luce delle contingenze programmatiche odierne può diventare oggetto di un'azione sistemica che miri, in sinergia con azioni strategiche avviate, ad uno strutturale sviluppo del paese.

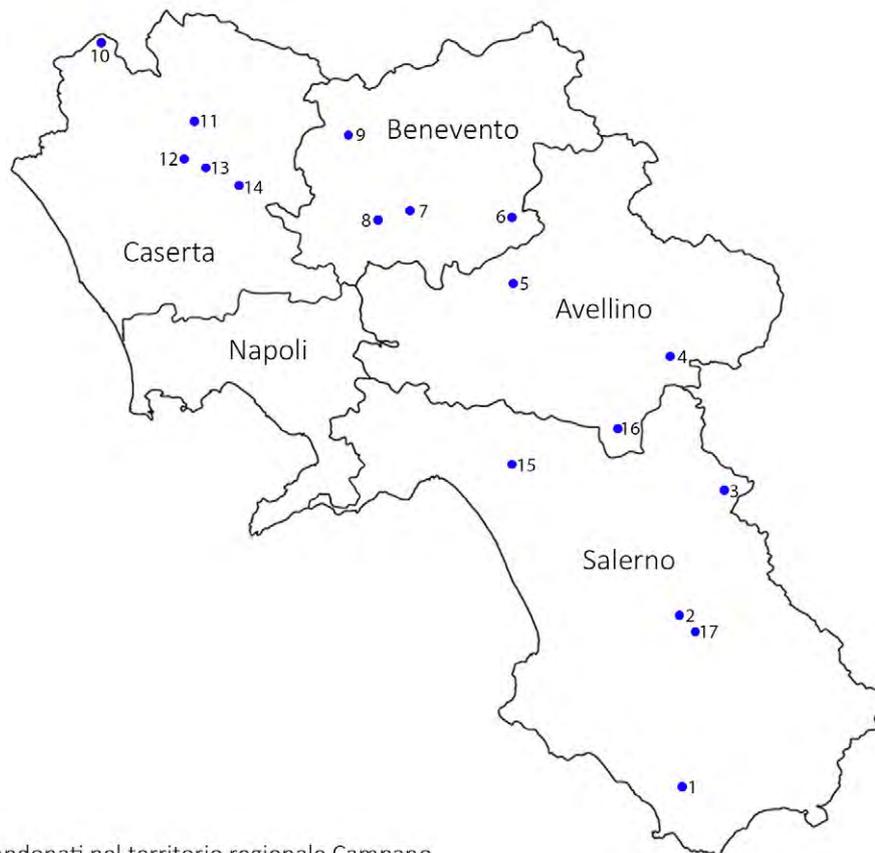
La ricerca evidenzia la singolare sfida insita nel tema proposto. L'istituzione di una rete dei borghi abbandonati sottende la possibilità di sovvertire il naturale svolgimento degli eventi, che nella loro successione storica hanno prodotto l'abbandono.

La proposta elaborata si articola in azioni materiali e immateriali che invertono e si oppongono al processo di naturale oblio,

introducendo fattori che interpretando le ragioni dell'abbandono definiscano nuove prospettive in grado di risolverne o attenuarne l'origine. Le azioni materiali si rivolgono agli oggetti territoriali ed agli assetti spaziali conseguenti, quelle immateriali di carattere sistemico hanno una valenza trasversale e sono dirette ad integrare le azioni di sviluppo dei borghi e degli insediamenti ad essi correlati.



Borgo di Romagnano al Mote, provincia di Salerno



Analisi dei borghi abbandonati nel territorio regionale Campano

- | | | | | | | | |
|---|--|---|---------------------------------|----|-----------------------------|----|------------------------------|
| 1 | Borgo Medievale di San Severino di Centola | 5 | Taurasi | 10 | Ruderi di San Pietro Infine | 16 | Borgo Medievale di Senerchia |
| 2 | Ruderi di Roscigno Vecchio | 6 | Apice Vecchio | 11 | San Felice Vecchio | 17 | Sacco |
| 3 | Ruderi di Romagnano al Monte | 7 | Borgo Medievale di Castelpoto | 12 | Borgo di Croce | | |
| 4 | Ruderi di Conza della Campania | 8 | Ruderi di Tocco Claudio Vecchio | 13 | Ruderi di Fondola | | |
| | | 9 | Cerreto Sannita | 14 | Castel di Sasso | | |
| | | | | 15 | Ruderi di Sorbo | | |

CASERTA, NEL CUORE DELLA CITTA' - LA CAPPELLA DI SAN DONATO

Rosa De Caro

Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Aversa

La Cappella di San Donato, nota anche come "Chiesetta di San Francesco" dagli abitanti del posto, fu di proprietà della Famiglia dei conti Della Ratta.

L'impianto urbanistico della città medievale e rinascimentale era caratterizzato da differenti nuclei abitativi e da un reticolo di piccole strade.

La cappella, sorgeva nel "vico" Della Ratta, stradina che caratterizzava l'impianto urbanistico della città antecedente, addirittura alla costruzione della Reggia di Caserta e sorgeva proprio nel villaggio detto "Torre", il primo nucleo della città moderna.

Fino agli anni sessanta, la cappella veniva utilizzata per le funzioni religiose degli abitanti della zona, ma dopo il sisma del 1980 le condizioni iniziarono a peggiorare notevolmente, fino al totale abbandono.

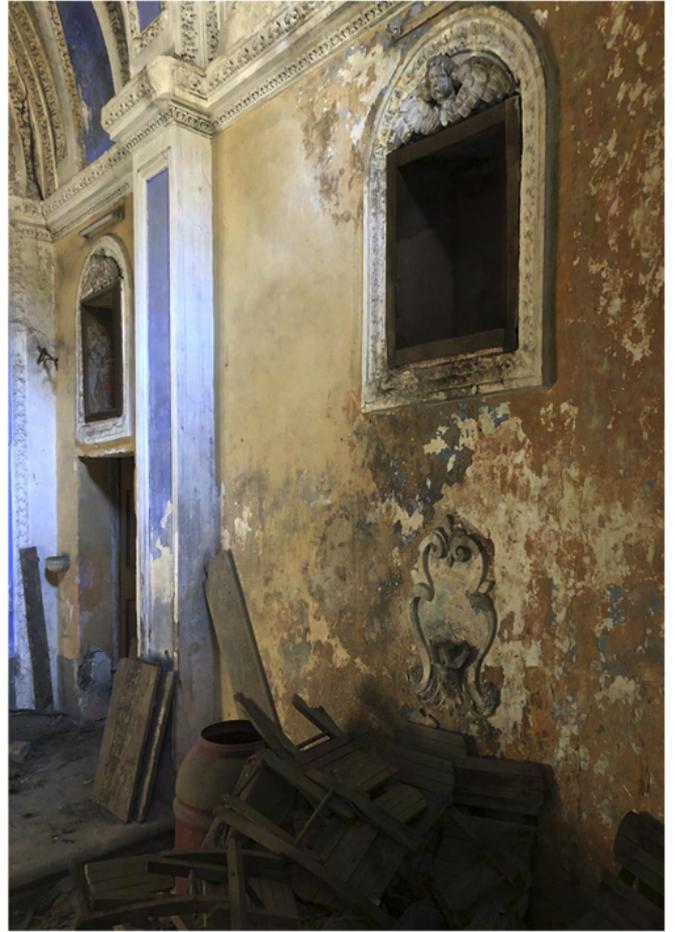
È un raro esempio dell'architettura del XVIII secolo e anche se di piccole dimensioni.

Essa, vanta un interno ad unica navata con stucchi nella volta su fondo azzurro; l'abside è affrescata con stucchi, rosoni e quadrati di pitture floreali.

L'altare della chiesetta è dedicato a San Francesco di Assisi, posto nel presbiterio sopraelevato, come testimonia anche la statua seicentesca, che riproduce il Santo.

Oggi, è sottoposta a vincolo monumentale con DM del 3 gennaio 1994 e chiusa al pubblico sia per le celebrazioni liturgiche che per le visite.

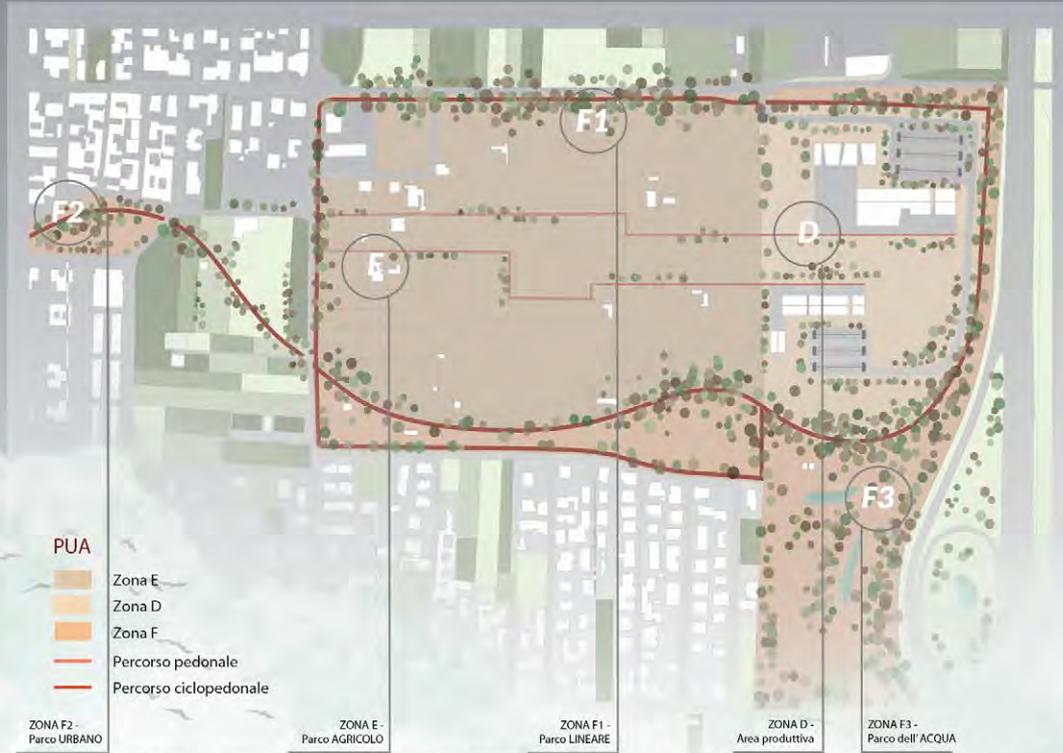




SEAMbioCity

Proposte per uno sviluppo urbano sostenibile della periferia est di Capodrise (CE)

De Cicco Angelo, Guerriero Fabiana, Lento Gennaro Pio, Miele Riccardo
 Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli", Aversa (CE)



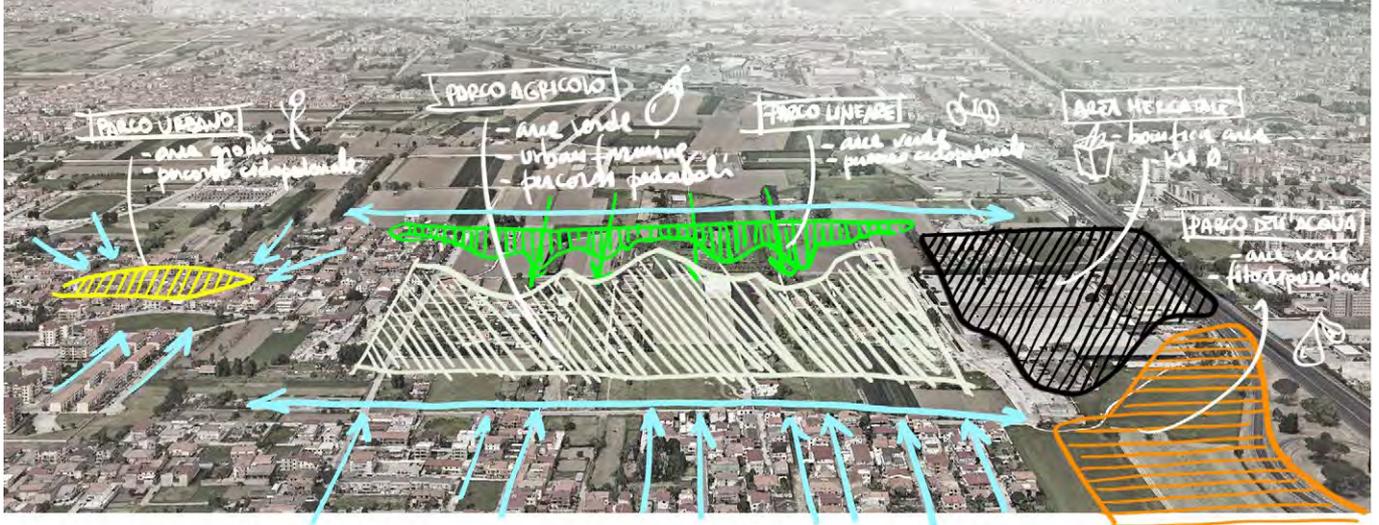
ZONA F2 - Parco URBANO
 Il parco urbano nasce per riqualificare una zona abbandonata del tessuto urbano e ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico dell'ambiente in cui esso si inserisce. Esso offre zone di svago e di ricreazione per i cittadini di tutte le età, grazie alla presenza di aree gioco, palestra all'aperto e zone di sosta.

ZONA E - Parco AGRICOLO
 Il parco agricolo ha l'obiettivo di risolvere problematiche quali l'abbandono e il degrado di spazi vuoti presenti nel contesto urbano, che presentano però una certa potenzialità per la collettività. In esso si inseriscono una serie di sottili percorsi pedonali, che ricalcano il disegno naturale dei campi e mettono in relazione il centro urbano con la zona periferica di Capodrise.

ZONA F1 - Parco LINEARE
 E' un percorso naturalistico attrezzato quale un'infrastruttura leggera di nuova concezione che si innerva in un parco lineare. Esso è costituito da una varietà di alberi e da un percorso ciclopedonale che collega e attraversa le nuove zone di svago e di sviluppo della città; inserito in un contesto di droscappe, si sviluppa su una delle arterie principali del comune di Capodrise, via Retella.

ZONA D - Area produttiva
 Nella zona precedentemente occupata dal centro commerciale i giardini del sole, in disuso, si inserisce una nuova zona produttiva, importante per lo sviluppo del comune di Capodrise. Questa zona comprende il mercato ortofrutticolo della città, per la vendita di prodotti a km 0 e aziende di quarta gamma.

ZONA F3 - Parco dell'ACQUA
 La presenza di impianti di fitodepurazione attigui l'autostrada A1, porta alla realizzazione del parco dell'acqua. Le acque reflue provenienti dalla grande infrastruttura limitrofa, dopo essere state depurate, confluiscono in grandi vasche all'interno del parco verde formando veri e propri specchi d'acqua che valorizzano la vegetazione presente nel parco e garantiscono la nascita di nuove tipologie arboree.



PUA con concept di progetto / Viste prospettive del Parco Urbano (a sinistra) e dell'Area Mercatale (a destra)

L'ipotesi progettuale proposta nasce dall'esigenza di un ricercato contatto dell'uomo con l'esterno che, alla luce degli eventi che hanno caratterizzato l'ultimo anno di pandemia, si dimostra sempre più indispensabile. Il progetto prevede la realizzazione di un percorso ciclopedonale che ricuce il centro urbano alla periferia est del comune di Capodrise. Qui, il sinuoso tracciato attraversa parchi di natura differente in risposta ai bisogni della comunità locale, fruibili in modo sicuro da tutte le fasce di età: il parco urbano, a stretto contatto con il tessuto edificato, permette di svagarsi in aree gioco, palestra all'aperto e zone di sosta; il parco agricolo esalta il saldo legame con la tradizionale produzione di cereali e canapa; il parco dell'acqua garantisce la crescita di nuove essenze arboree attraverso bacini di raccolta delle acque reflue depurate; il parco lineare, delimitato da alberi ad alto fusto, si sviluppa parallelamente ad uno degli assi principali del comune, incentivando l'aggregazione sociale. Ulteriore obiettivo di tale intervento è quello di dotare la zona in esame di una nuova area produttiva che comprenda un mercato ortofrutticolo e piccole aziende di quarta gamma, favorendo lo sviluppo del territorio nonché l'occupazione. Il progetto mira, dunque, a risolvere l'abbandono e il degrado di spazi vuoti dal forte potenziale con una semplice soluzione: realizzare un'asse di collegamento che valorizza la mobilità lenta sia per gli spostamenti quotidiani sia nel tempo libero, migliorando la qualità della vita.

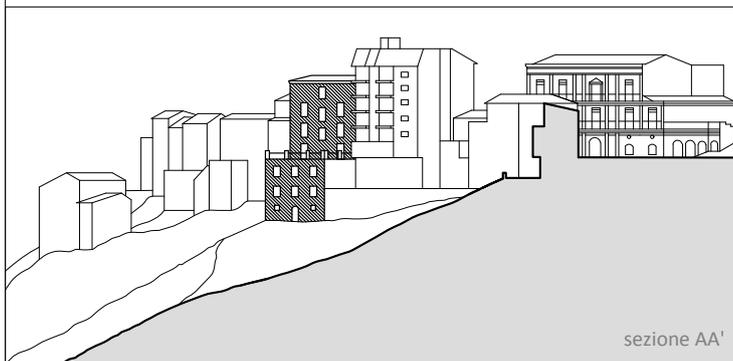
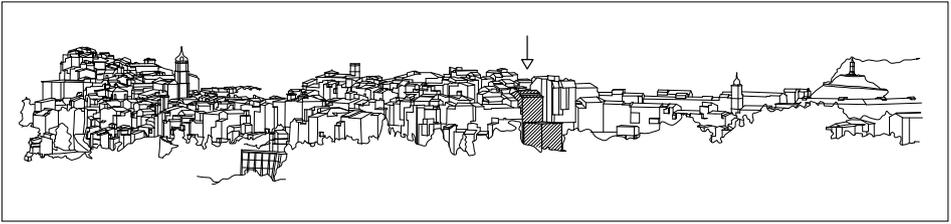


Masterplan di progetto / Vista prospettica Parco Agricolo

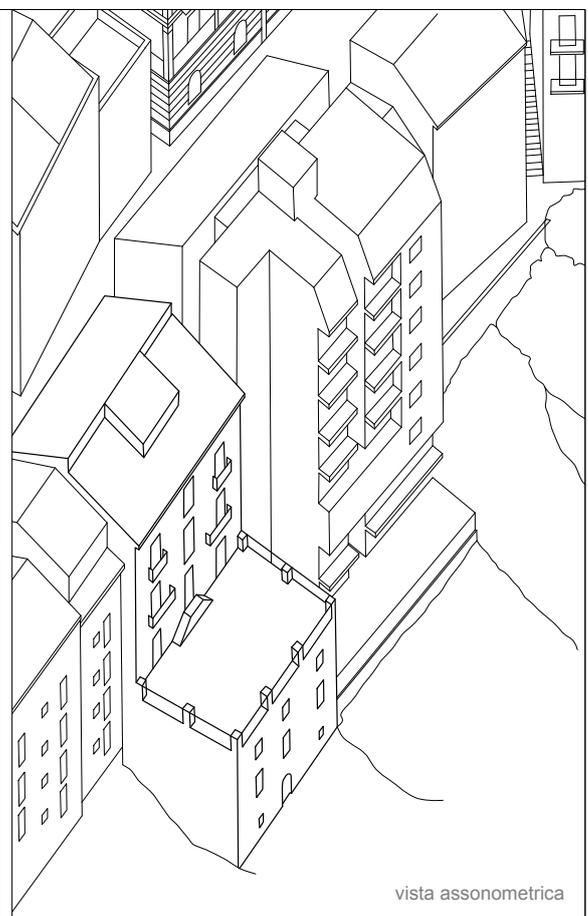
Prof Arch Vittorio De Feo
con Vincenzo Di Florio e Ana Lazbinat (progetto preliminare)

PROVE DI CAMBIAMENTO
PALAZZO FERRI, ATESSA

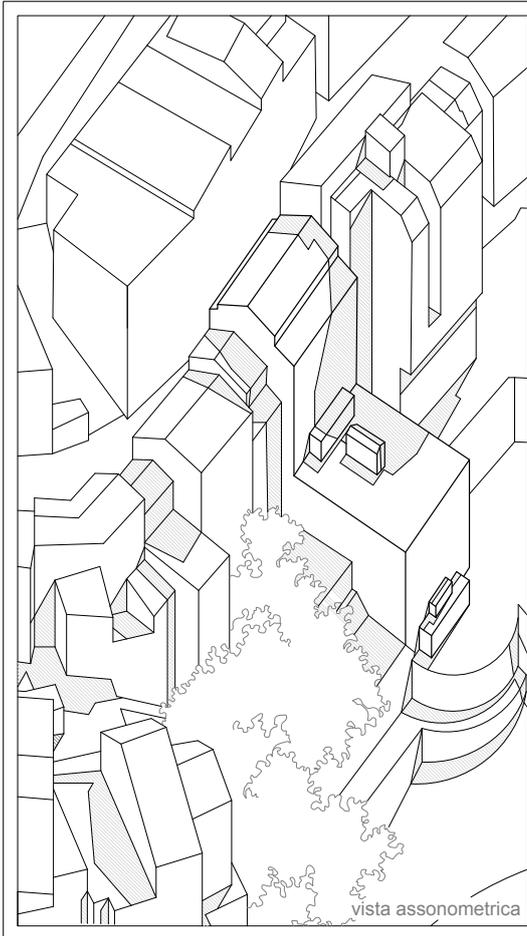
La descrizione del progetto di palazzo Ferri viene affidata alle parole usate dal prof. De Feo nel convegno di presentazione del progetto stesso.(.....) *Personalmente ho avuto, ad Atezza, l'esperienza del progetto di ristrutturazione e ampliamento di Palazzo Ferri. Anche per le destinazioni d'uso l'edificio è semplicissimo; assume tuttavia una essenziale particolarità in rapporto alla natura della preesistenza e del luogo: nel raccordo della superiore via Vittorio Emanuele con la minor quota dell'area a valle, di Discesa Casette. Infatti questo raccordo diventa anche peculiare caratterizzazione di un percorso: le scale e i principali corridoi interni all'edificio formano una via pubblica di collegamento tra i diversi livelli, che assume ancora più senso quando si guardi a una nuova sistemazione dell'area di Discesa Casette. Ne risulta un'architettura che assume significato proprio e valenza unica e irripetibile pur nella semplicità della soluzione, poiché è rapportata alla particolare unicità del luogo. Anche questo esempio, dunque, può indurre alla più generale proposta di architetture lontane da soluzioni bloccate ed esclusive, ma aperte, polivalenti e molteplici, inclusive di motivazioni locali e quindi anche di effetti e di sorprese: uniche e non generalizzabili poiché è irripetibile la casualità delle preesistenze, degli accordi e delle opposizioni tra le parti, dei piani prospettici e dei traguardi. Il che può anche rendere inessenziali le caratterizzazioni formali più epidermiche, perché alla determinazione di queste architetture concorre la sostanza delle relazioni istituite. Questo potrebbe essere un buon metodo guida da assumersi allorché occorresse concordare architetture contemporanee e città storica* (Vittorio De Feo, Atezza giugno 1997). La parte alta di Palazzo Ferri, oggetto di un restauro, è diventato un museo che ospita una collezione di dipinti di Aliqi Sassu: l'ampliamento a valle sorprende, per la complessità dell'edificio articolato su più livelli e per il significato urbano del camminamento scalinato interno, mentre il suo tetto-terrazzo diventa luogo di osservazione privilegiato, di uno scorcio di panorama di paesaggio collinare tipico abruzzese. La realizzazione dell'ampliamento è rimasta incompleta ed oggi l'edificio, visto da valle, si presenta esattamente come De Feo non voleva che diventasse: un edificio incompiuto e privo del suo carattere fondativo.



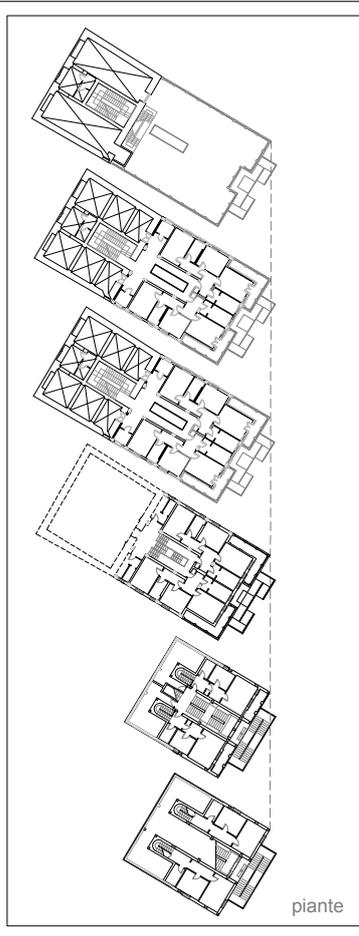
sezione AA'



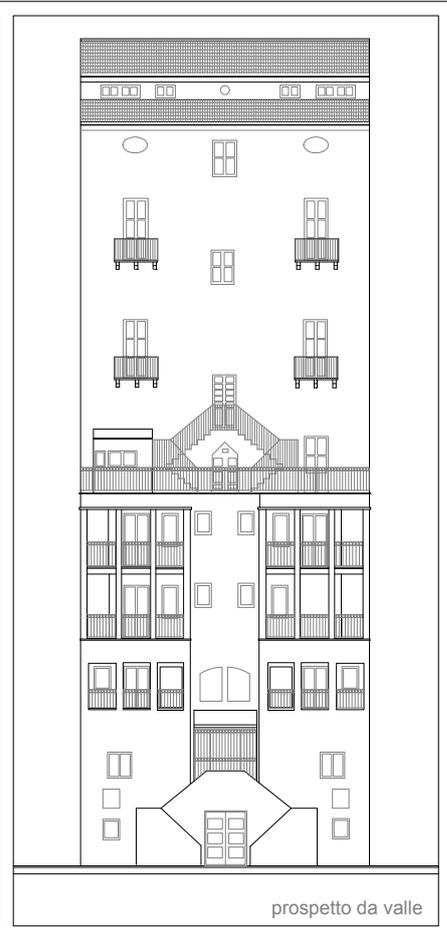
vista assonometrica



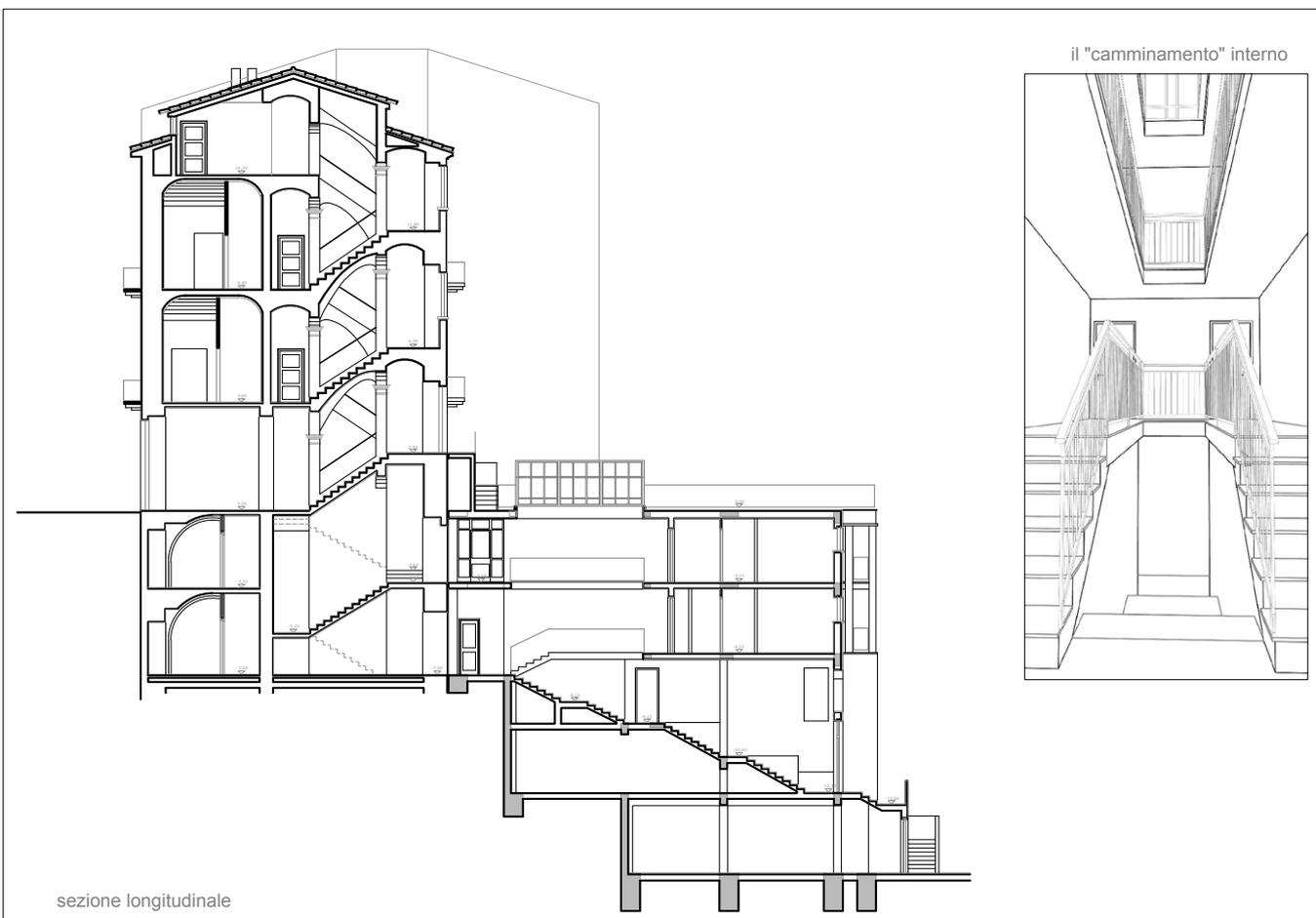
vista assonometrica



pianse



prospetto da valle



sezione longitudinale

il "camminamento" interno

IL RILIEVO DEL BORGO DI MONDRAGONE (CE)

Cristiana DIANA

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*

DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dell'Edilizia

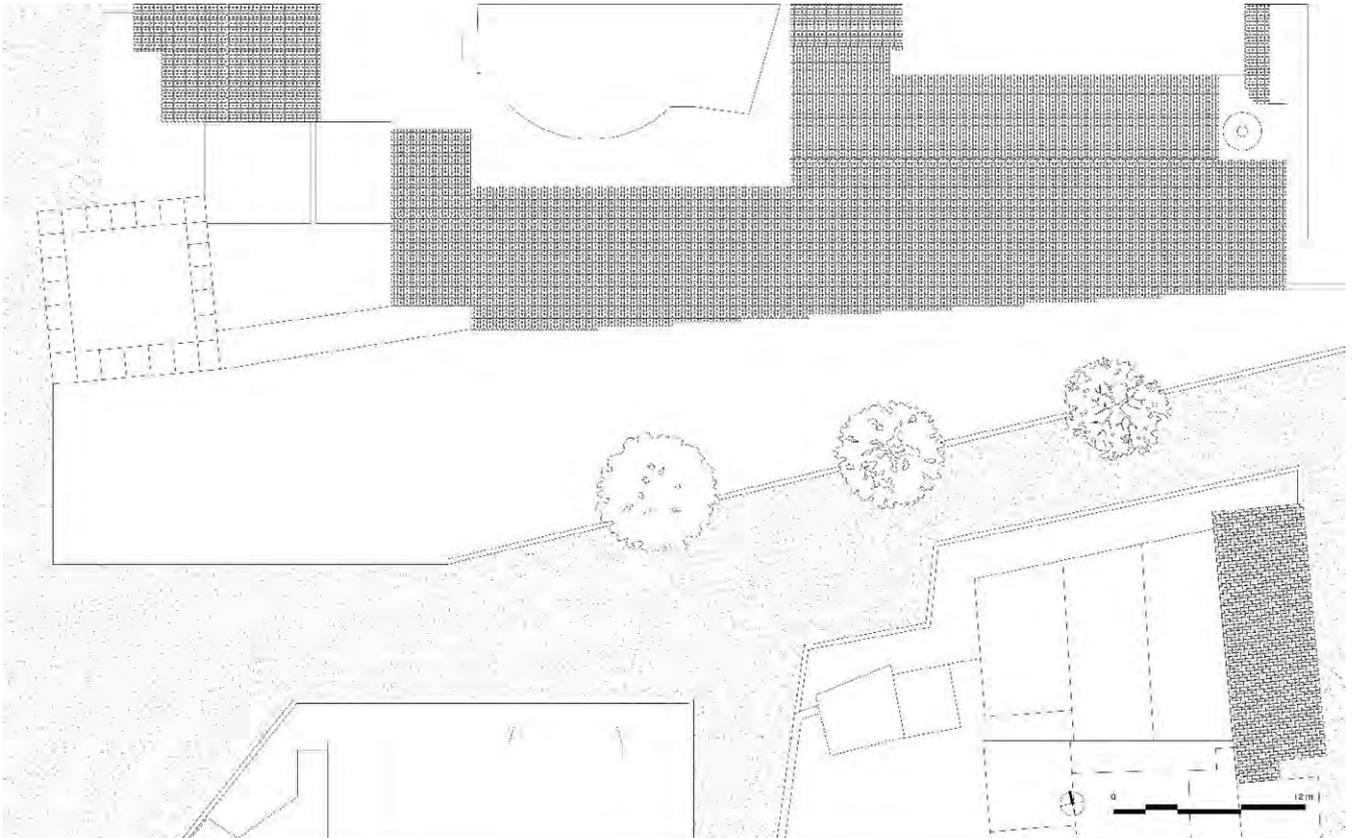
Insegnamento: Corso di Rilievo Architettonico e Urbano

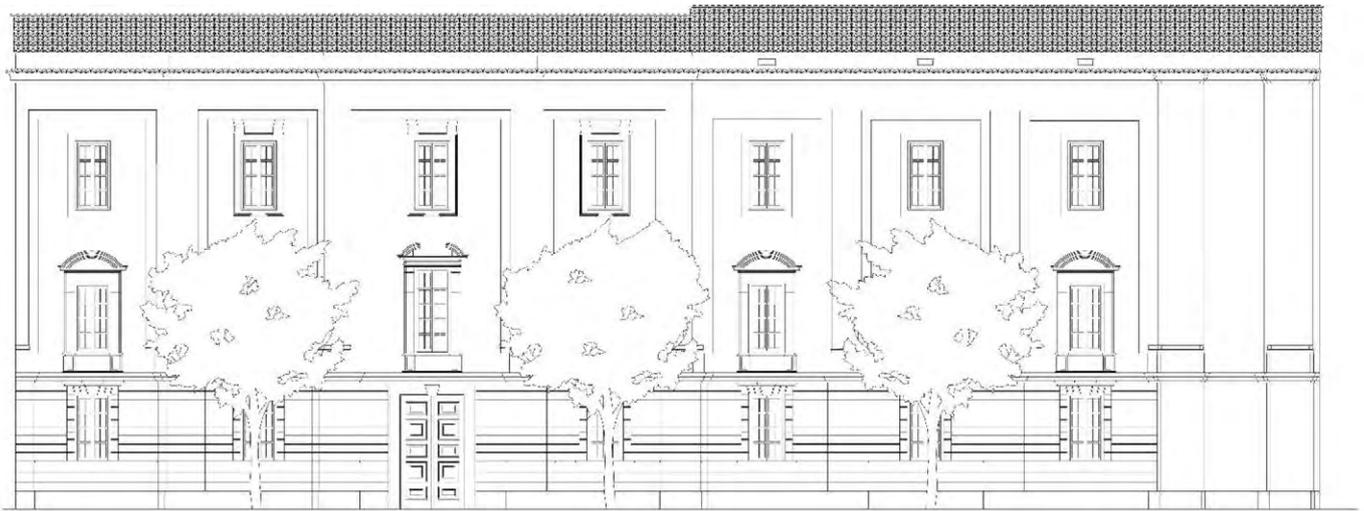
Prof. Arch. Luigi Corniello

Tutor: Arch. Domenico Crispino, Arch. Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco

A.A. 2020/2021

L'oggetto di analisi del rilievo è il Palazzo Ducale di Mondragone con il relativo fronte opposto che identifica la quinta urbana che lo attraversa. Il Palazzo è uno storico edificio (XIII-XIV secolo) ubicato nella città costiera di Mondragone, in provincia di Caserta, in Campania. Più precisamente, si erge tra Corso Umberto I, via Duca degli Abruzzi e via XI febbraio, poco distante dalla Chiesa di Sant'Angelo e dal borgo omonimo che costituisce la porta antica di Mondragone. Il nome Palazzo Ducale deriva dal Duca Domenico Grillo che decise di ampliare e ristrutturare il già esistente "Palazzo Baronale", poi divenuto sua dimora estiva. Esternamente l'edificio presenta un fronte principale tripartito con basamento in mattoni su cui si erge il piano nobile caratterizzato da alti finestroni con timpani e un terzo livello di aperture minori quadrangolari.

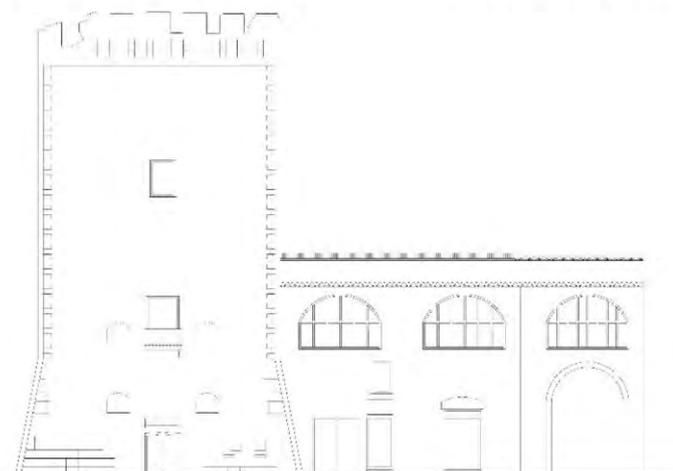




0 12 m



La complessa struttura è un susseguirsi di edifici costruiti dal XIII al XIX secolo tra cui un'antica Torre che risale probabilmente al XIII secolo. Il fronte opposto è caratterizzato, per lo più, da locali commerciali al piano terra e da abitazioni ai piani superiori.

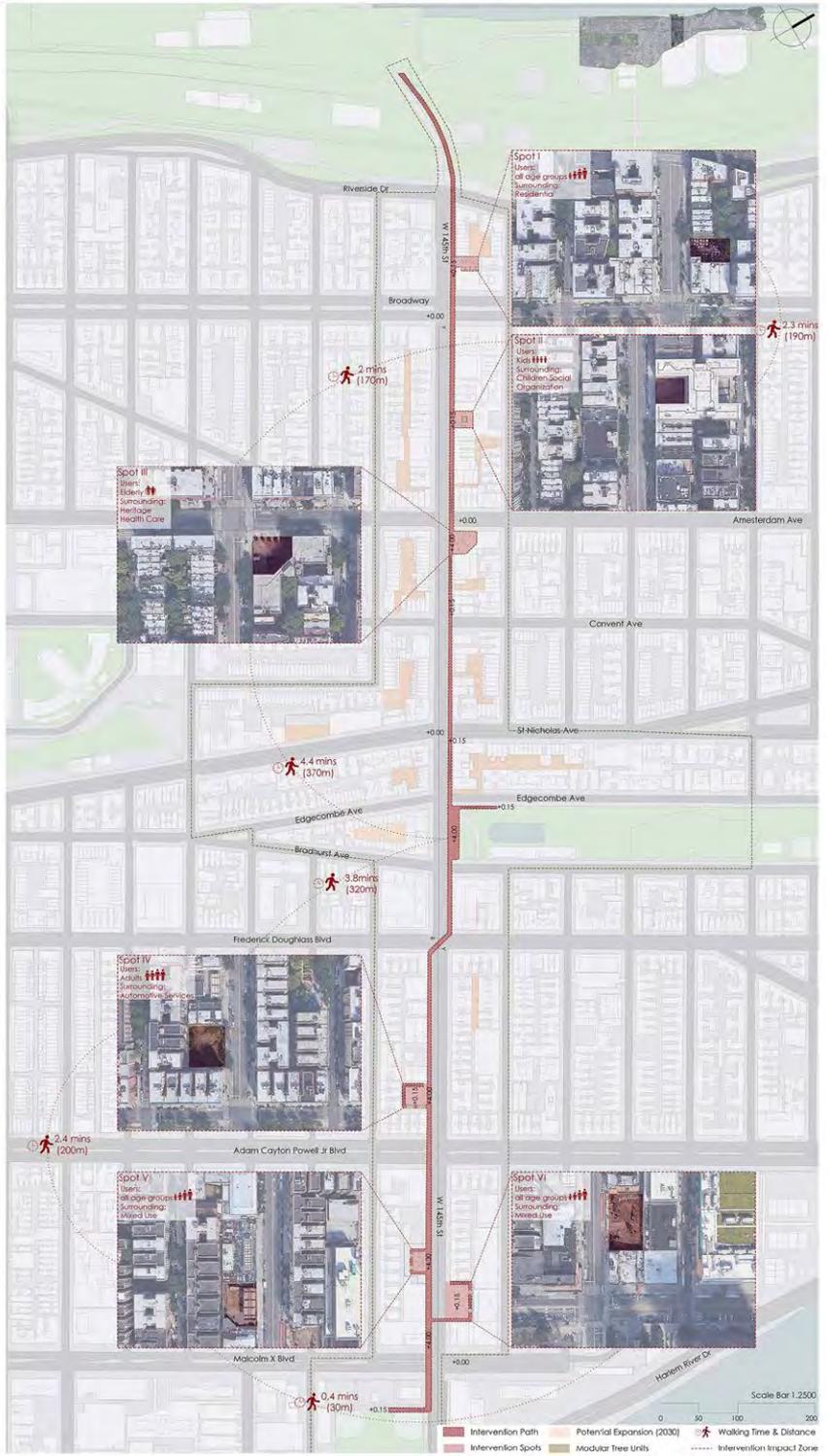
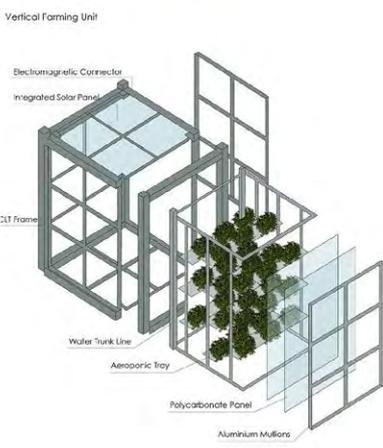
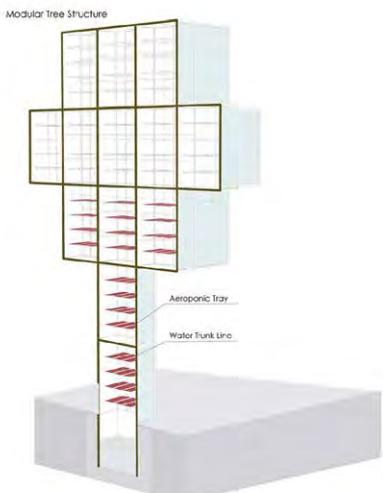
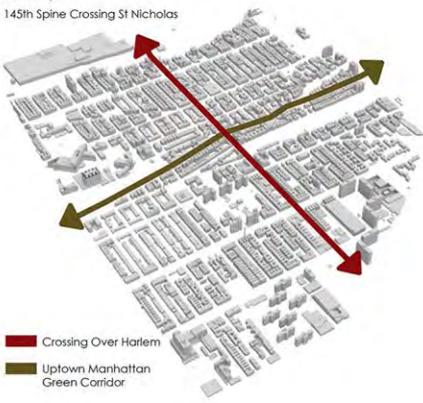


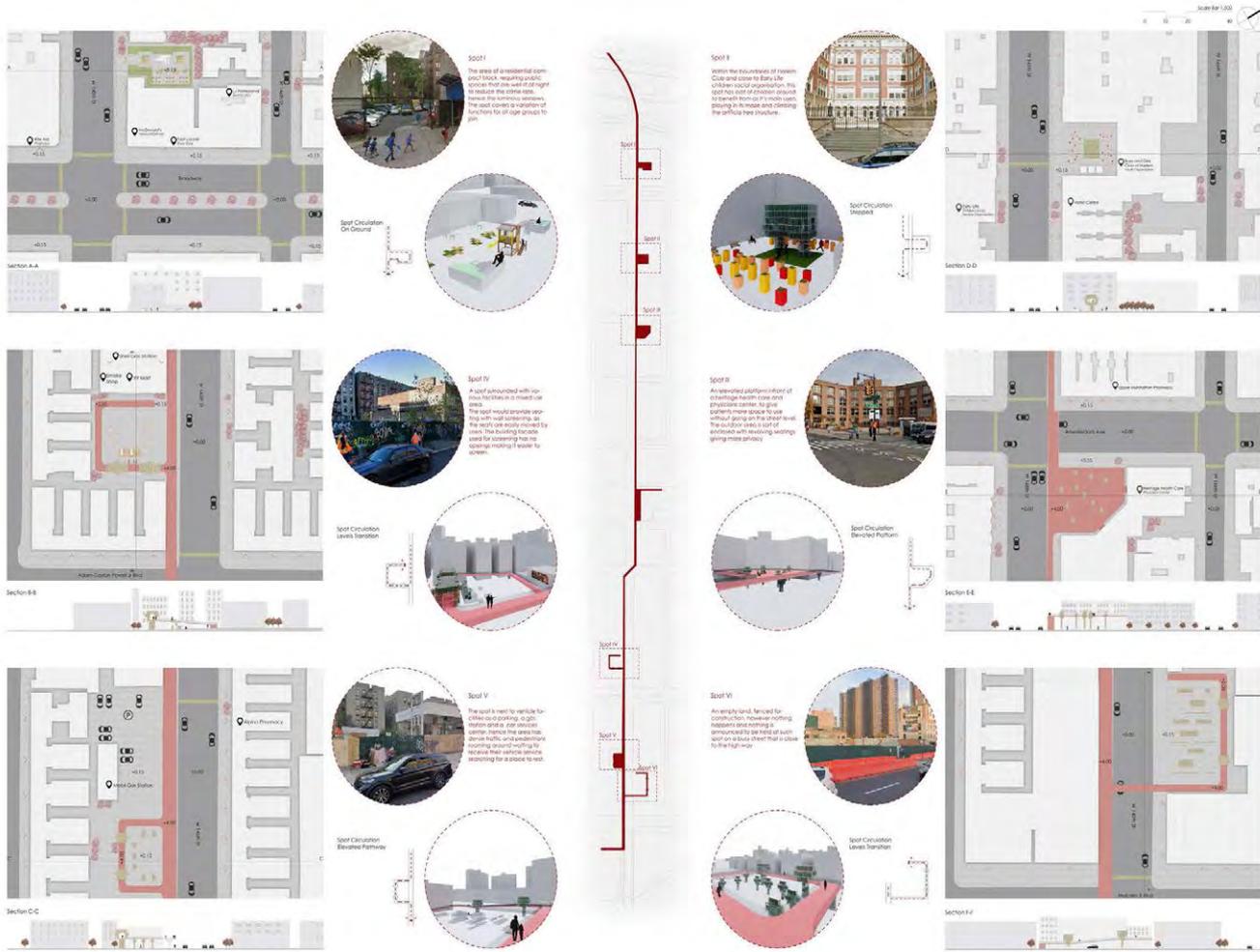
0 12 m



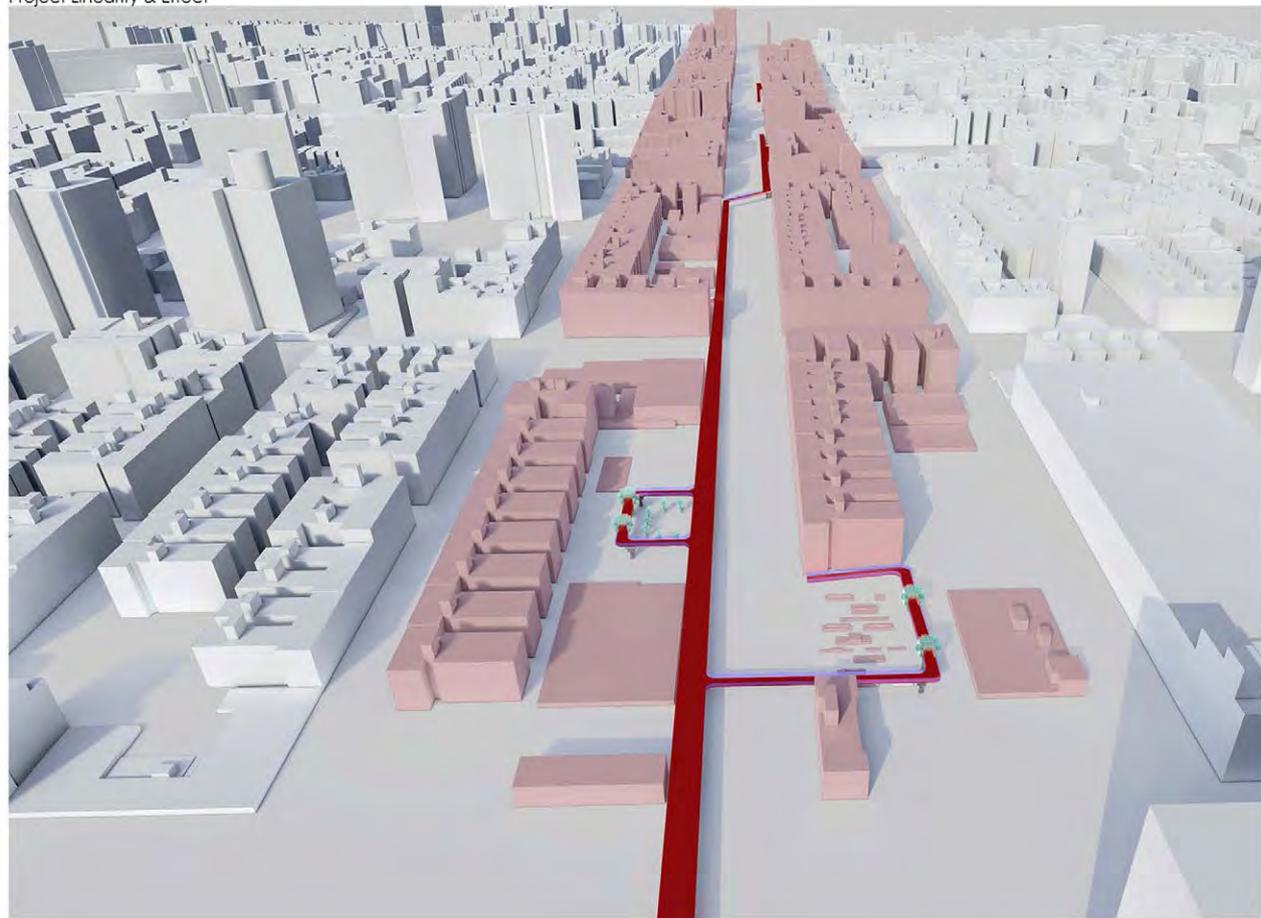


Green Pixel City
 Crossing Manhattan with a 1.7km Spine
 Project Area 12,800 msq
 Concept
 145th Spine Crossing St Nicholas

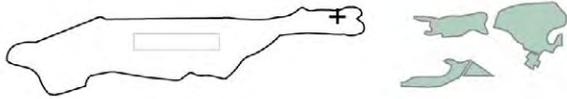




Project Linearity & Effect



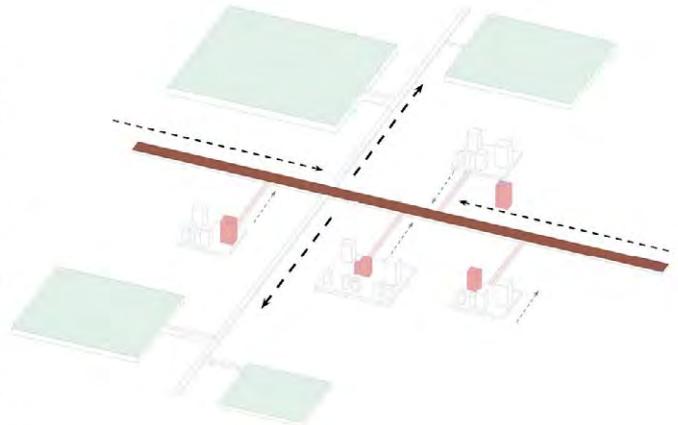
THE LEARNING LOOP... EDUCATION POST COVID-19



AS THE WORLD IS FACING THE CORONA VIRUS PANDEMIC SCHOOLS AND EDUCATIONAL INSTITUTIONS ON A BIGGER SCALE ARE CLOSED, THIS NEGATIVELY AFFECTED THE STUDENTS ON THEIR EDUCATIONAL LEVEL AND ALSO THE PHYSIOLOGICAL WELL BEING.

THIS PROJECT MAINLY FOCUS ON DIRECTING STUDENTS OF DIFFERENT AGE GROUPS TO GO TO THE OPEN SPACES WHERE THESE SPACES ARE DESIGNED TO ADAPT TO THE EDUCATIONAL OPEN CLASSES SO THAT STUDENTS EDUCATION AND MENTAL HEALTH WON'T BE NEGATIVELY AFFECTED IN THE TIMES OF LOCK-DOWNS.

BUT LEARNING IS NOT JUST ABOUT KNOWLEDGE, BEING IN AN OPEN SPACE GIVE THE OPPORTUNITY TO EXPLORE MORE AND LEARN BY DOING. THEREFORE, PEDAGOGICAL FARMS AND INTERACTIVE LEARNING BY PLAYING TOOLS ARE PROPOSED. THIS WILL HELP KIDS TO PLAY, HAVE FUN AND LEARN AND AT THE SAME TIME GET TO KNOW MORE ABOUT THEIR CULTURE THROUGH CONNECTING THE PEDAGOGICAL FARMS WITH THE RESTAURANTS AND BODEGAS AROUND THE PARKS. BECAUSE IT WAS CONCLUDED THROUGH RESEARCH THAT FOOD PLAY AN IMPORTANT ROLE IN THE DOMINICAN CULTURE. THIS WILL NOT ONLY AFFECT THE STUDENTS AND THEIR KNOWLEDGE BUT WILL ALSO INTEGRATE DIFFERENT AGE GROUPS FROM THE SOCIETY AND WILL ACT AS AN URBAN CATALYST THAT WILL ATTRACT MORE BODEGAS TO THE SPACE AND AUTOMATICALLY WILL IMPROVE THE ECONOMICAL CONDITION OF THE NEIGHBORHOOD.



MAIN CONCEPT

PHASES OF THE DESIGN



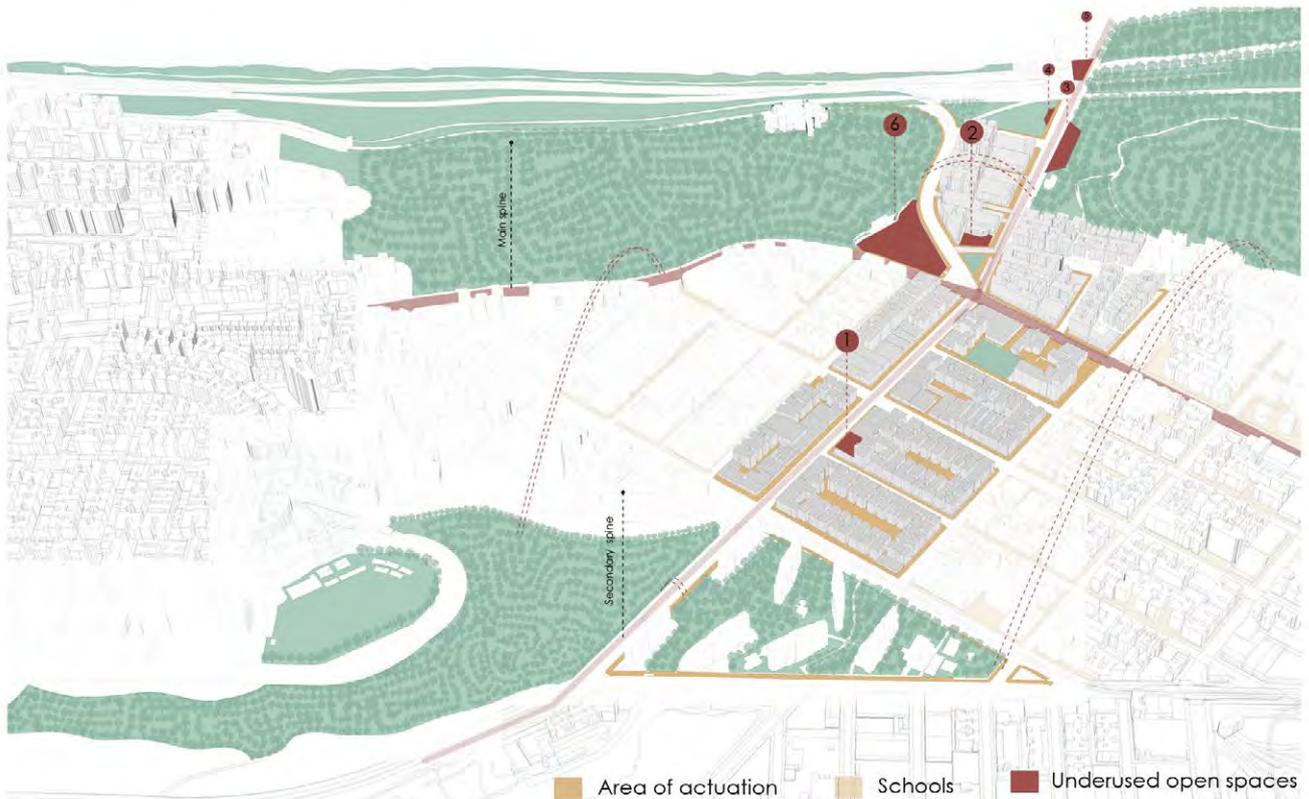
1- Parking area

2- unused area near the gas station

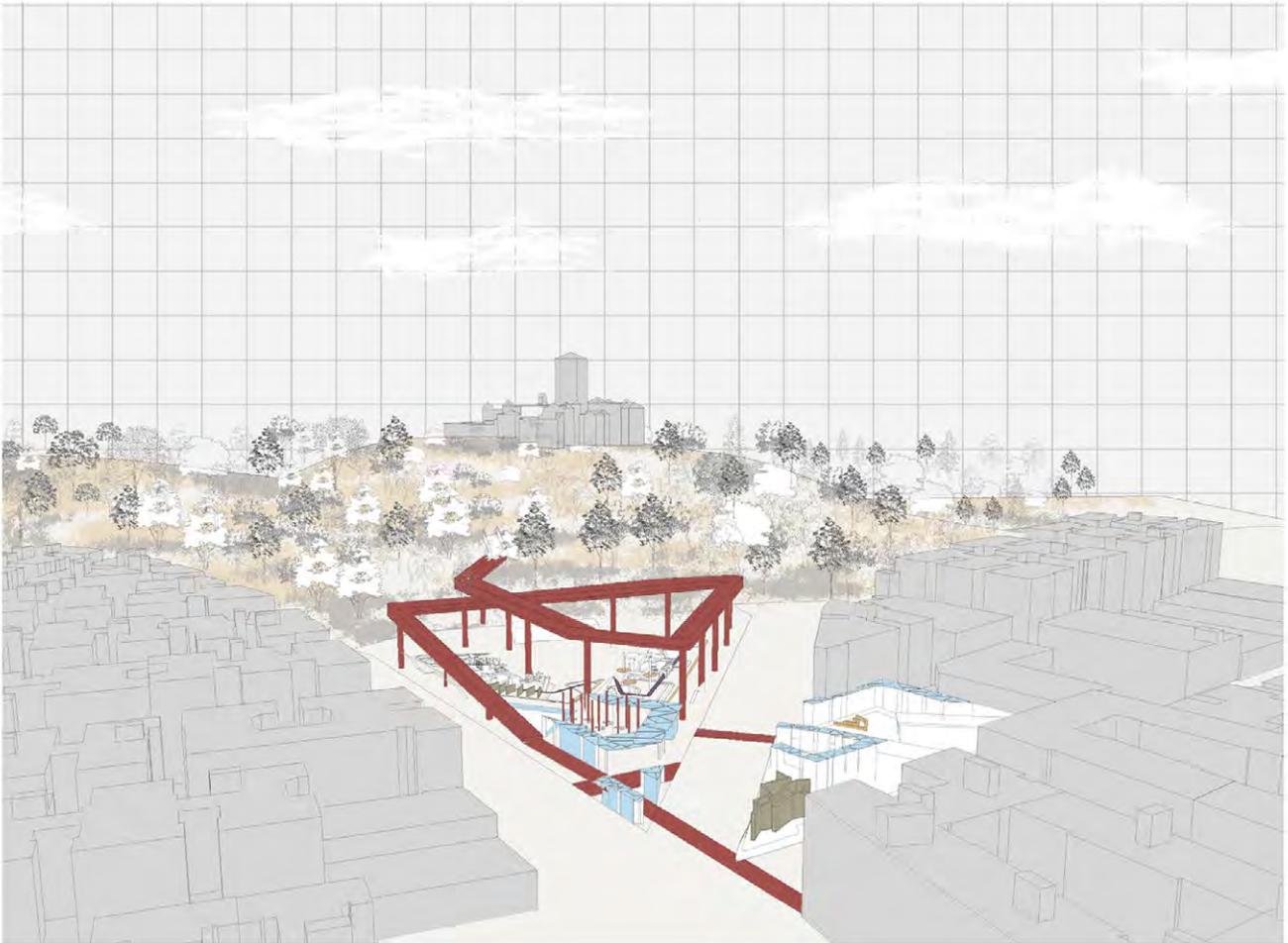
3- Social housing green area

4- under used green area

5- parking area along the water front



Area of actuation Schools Underused open spaces



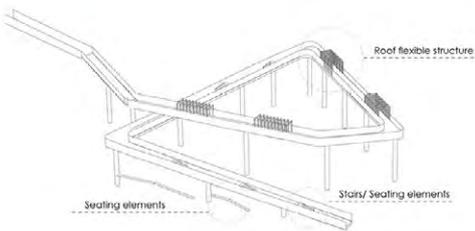
Central node over view



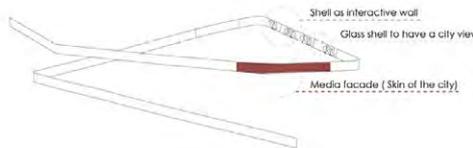
Connecting structure



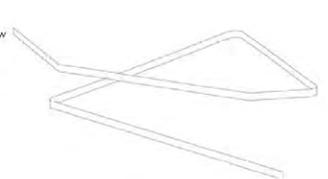
Kids playing area



Central structure



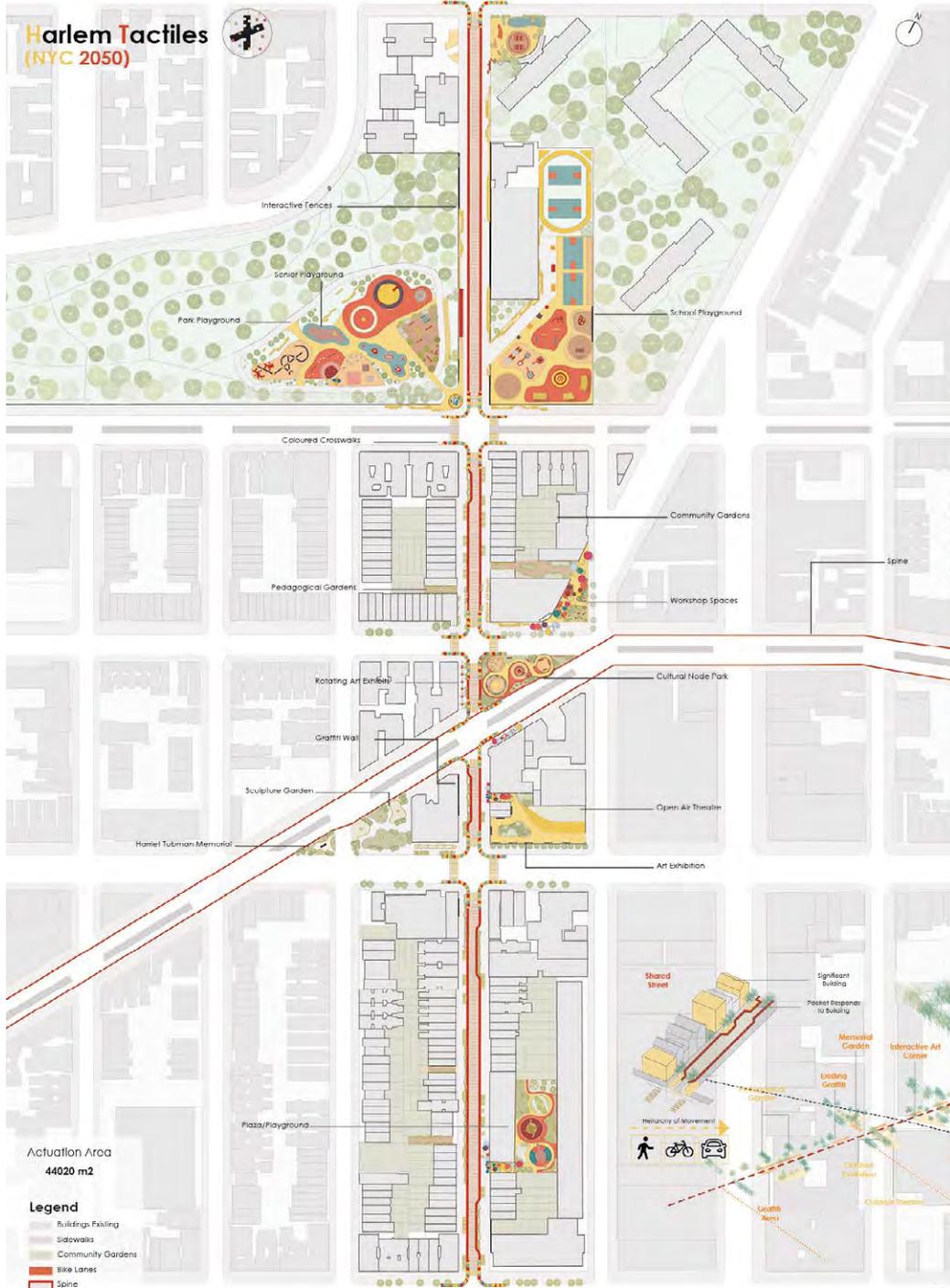
Outer shell



Inner glass shell



Respective section 1:750



Harlem Tactiles aims to explore through interaction. The spine creates a journey of exploring Harlem through connecting education with culture. It provides a set of activities hosted in playgrounds, urban pockets and on the street itself using multiple tactical techniques. It gives a unique experience for the different age groups and brings them together to learn and explore creating a live vivid experience with all the surfaces and the vibrant colours.



Zoom Area

Tactical Techniques



Graffiti



Play spaces



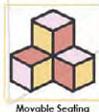
Shared Pockets



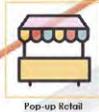
Paint



Defence / Reuse



Movable Seating



Pop-up Retail



Pedagogical Gardens

Materials



A Rubber Mulch



B Solid Rubber Surfacing



C White Playground Sand



D Grass



E Interlock Paving (Gray - Yellow)



F Recycled Plastic (Bike Lanes)



G Thermoplastic Paint

Node Area
1040 m²

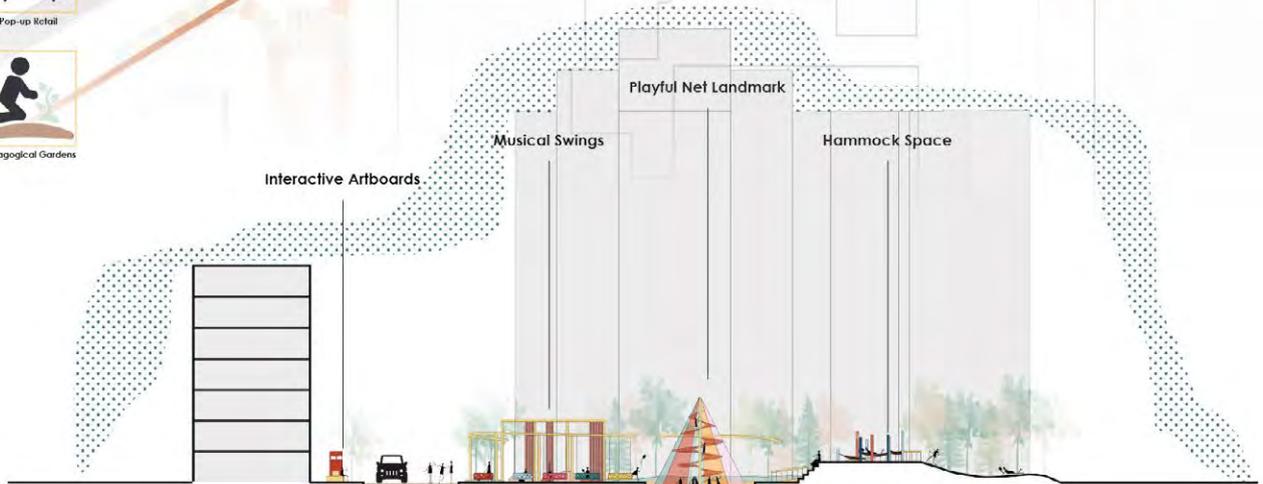
Legend

Existing

- Thornless Honey Locust
- Callery Pear
- Dawn Redwood
- Pin Oak
- American Elm
- Ginkgo

Added

- London Planetree



Node Section



Memorial Garden



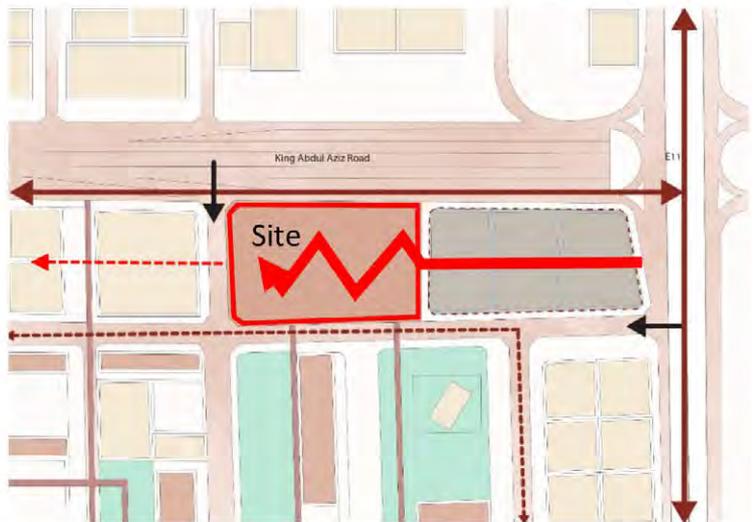
Open Air Exhibition

XXXI Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana di Camerino

ABU SHAGARA AFFORDABLE HOUSING PROJECT

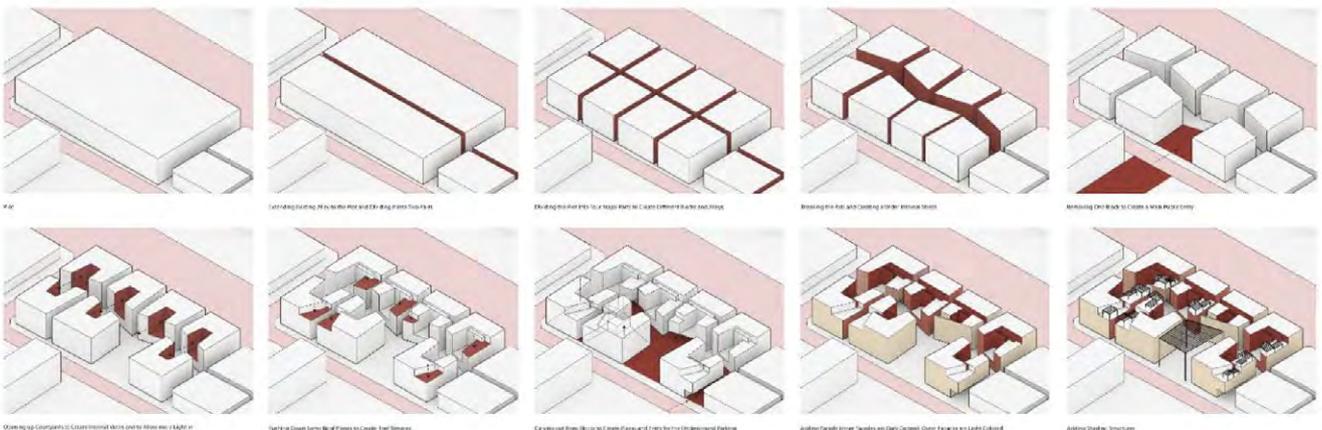
Students: Mariam Elashwal - Fatma Hassan / Instructor: Prof. Cristiano Luchetti / School: American University of Sharjah / Course: Architectural Design ARCH502 / Year: 2019

Il quartiere di Abu Shagara e' posizionato nell'area centrale della citta' ed emirato di Sharjah, UAE. Per molti anni ha ospitato il piu' grande mercato di macchine usate della regione. Recentemente tale funzione e' stata rimossa e ricollocata in un' area lontana dal centro. Storicamente la convivenza tra la funzione del mercato dell'automobile usata e la residenza e' stata molto difficile e ha causato oltre ad una mancanza di sviluppo urbano, un graduale spopolamento del quartiere. Con il riposizionarsi della funzione predominante emerge la questione di come progettare unita' residenziali che possano soddisfare le necessita' abitative della popolazione che negli anni ha visto l'affluire di nuovi immigrati soprattutto dall'India e Pakistan. Il progetto si colloca su di un lotto vuoto utilizzato come parcheggio per proporre nuove abitazioni a costo calmierato. Nell'adiacente isolato esiste un percorso pedonale centrale che divide gli edifici. E' un luogo che propone una scala urbana differente. Piu' a misura d'uomo rispetto alla normale configurazione definita dai grandi edifici isolati del centro di Sharjah. L'analisi urbana ha rilevato il valore sia sociale che commerciale del percorso pedonale. Così si e' deciso di estenderlo nel sito di progetto



utilizzandolo come infrastruttura tipologica nella definizione dell'impianto planovolumetrico.

Sulla strada pedonale interna si affacciano i negozi e laboratori che sono presenti anche sul perimetro esterno dell'isolato. Il layout utilizzato evidenzia la flessibilità planimetrica che puo' variare secondo le necessita' della proposte commerciali includendo anche porzioni di spazio esterno. Gli appartamenti si rastremano in sezione permettendo alla luce naturale di raggiungere i piani inferiori. Sui piani superiori vengono previsti terrazzi sia privati che condivisi che possono essere destinati anche ad attivita' di "urban farming". La struttura degli edifici e' in calcestruzzo e' prevalentemente definita dall'utilizzo di pannelli multistrato prefabbricati che propongono una variazione dei colori utilizzati in facciata.



IL RILIEVO DEL BORGO DI PIEDIMONTE DI CASOLLA (CE)

ILARIA FARINA

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
 DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
 Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dell'Edilizia

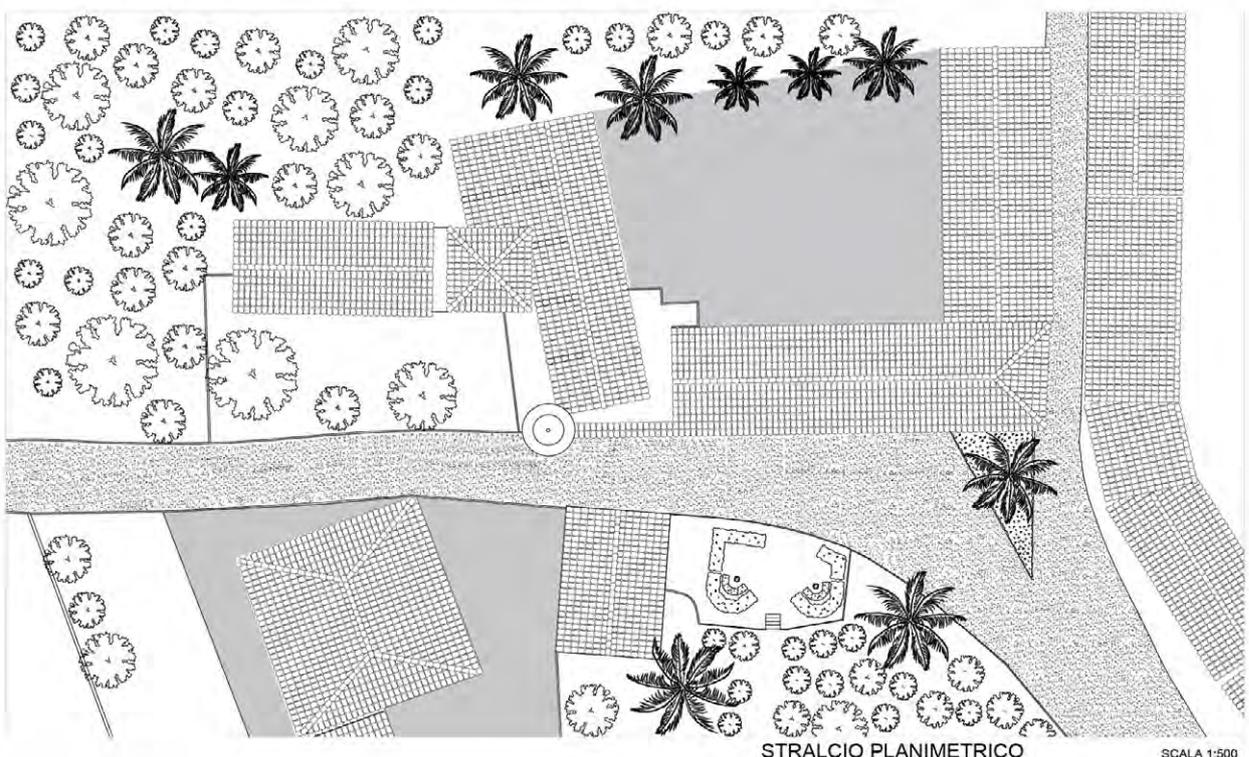
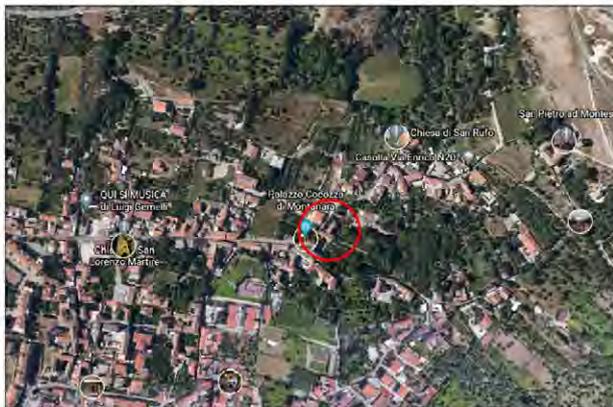
Insegnamento: Corso di Rilievo Architettonico e Urbano

Prof. Arch. *Luigi Corniello*

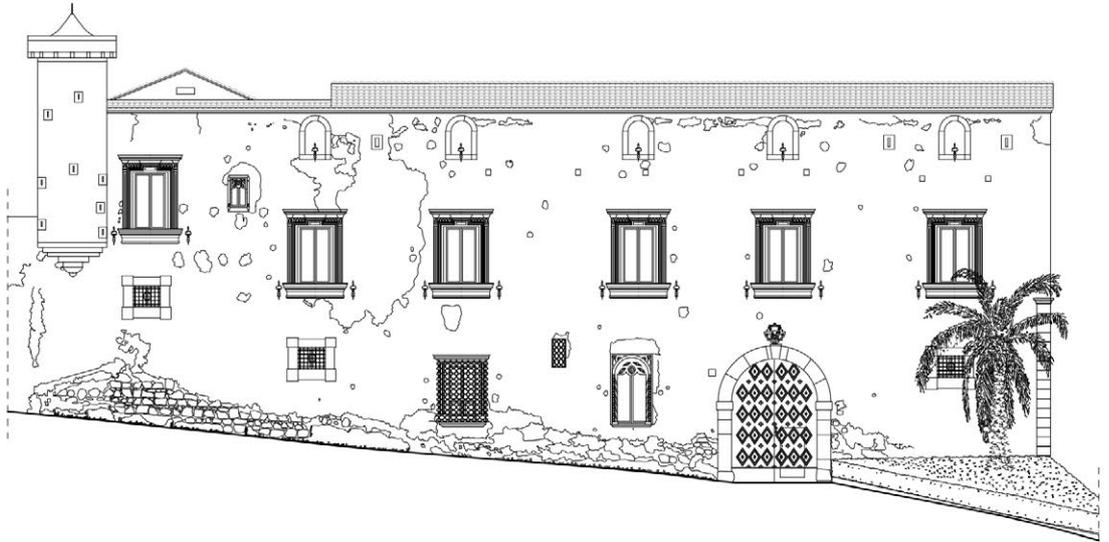
Tutor: Arch. *Domenico Crispino*, Arch. *Gennaro Pio Lento*, *Angelo De Cicco*

A.A. 2020/2021

Nel borgo medievale di Piedimonte di Casolla, frazione di Caserta, è situato Palazzo Cocozza di Montanara, che prende il nome dalla famiglia che vi ha vissuto per molti anni, i marchesi Cocozza. L'impianto architettonico dell'edificio risale alla seconda metà del XV secolo, è distribuito su tre livelli ed è caratterizzato da una pianta ad U, che racchiude una corte centrale sistemata a giardino. La facciata principale, che si affaccia su Via Parrocchia, è caratterizzata da un portale in piperno, su cui è posto lo stemma di famiglia, e da alcune finestre di stile neo-catalano. All'interno, una scala settecentesca conduce agli appartamenti, che sono stati completamente ristrutturati tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, dalla stessa Marchesa Cocozza. L'edificio è affiancato da un'antica torre di avvistamento, sulla quale sono ancora presenti i danni arrecati dall'incendio del 1860. Di fronte al Palazzo sorge la Cappella privata, costruita agli inizi dell'Ottocento e dedicata a San Rocco. Essa si caratterizza per la struttura ad un solo portico, ottenuto da un unico pilastro sul lato destro.

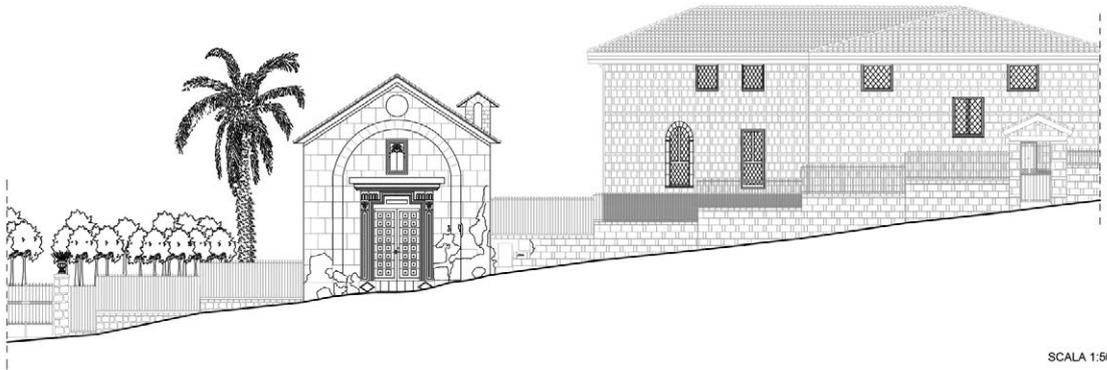


PROSPETTO
PALAZZO COCOZZA



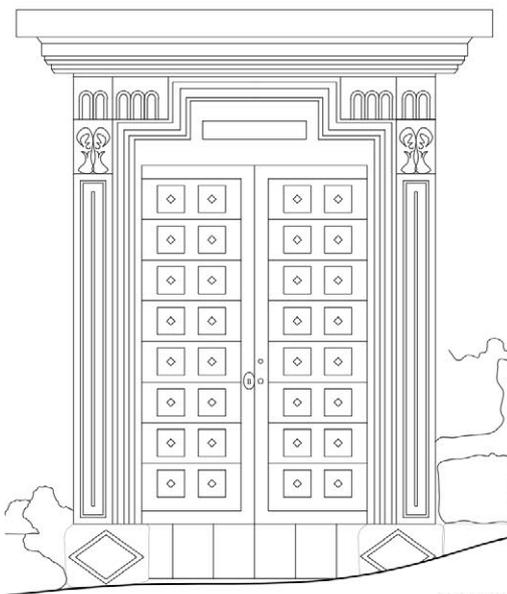
SCALA 1:500

PROSPETTO
CAPPELLA



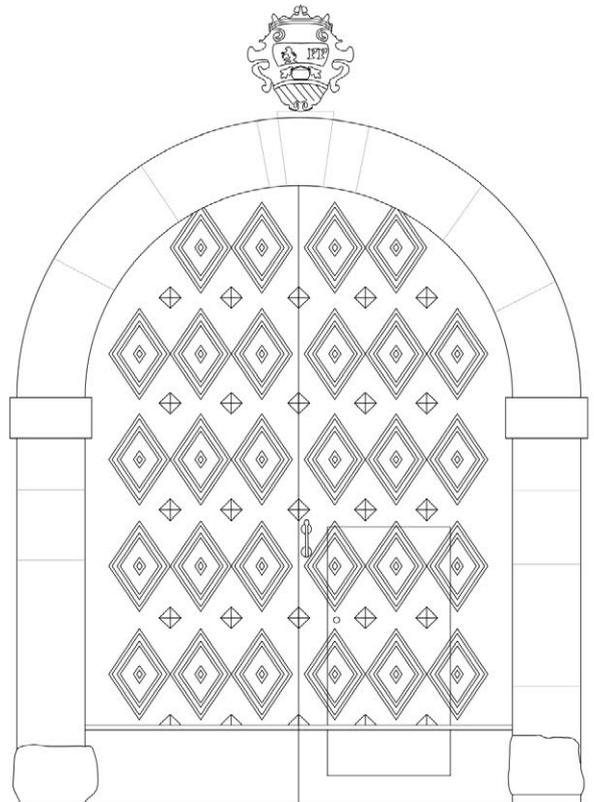
SCALA 1:500

PORTALE D'INGRESSO
CAPPELLA

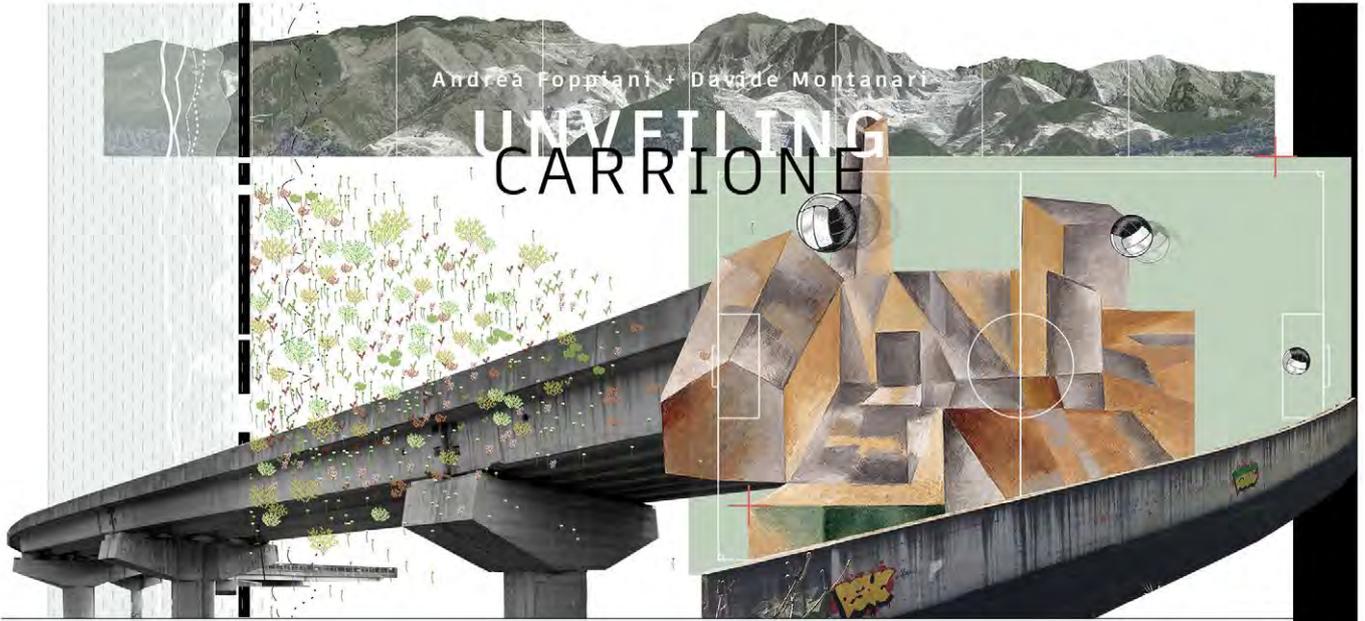


SCALA 1:100

PORTALE D'INGRESSO
PALAZZO

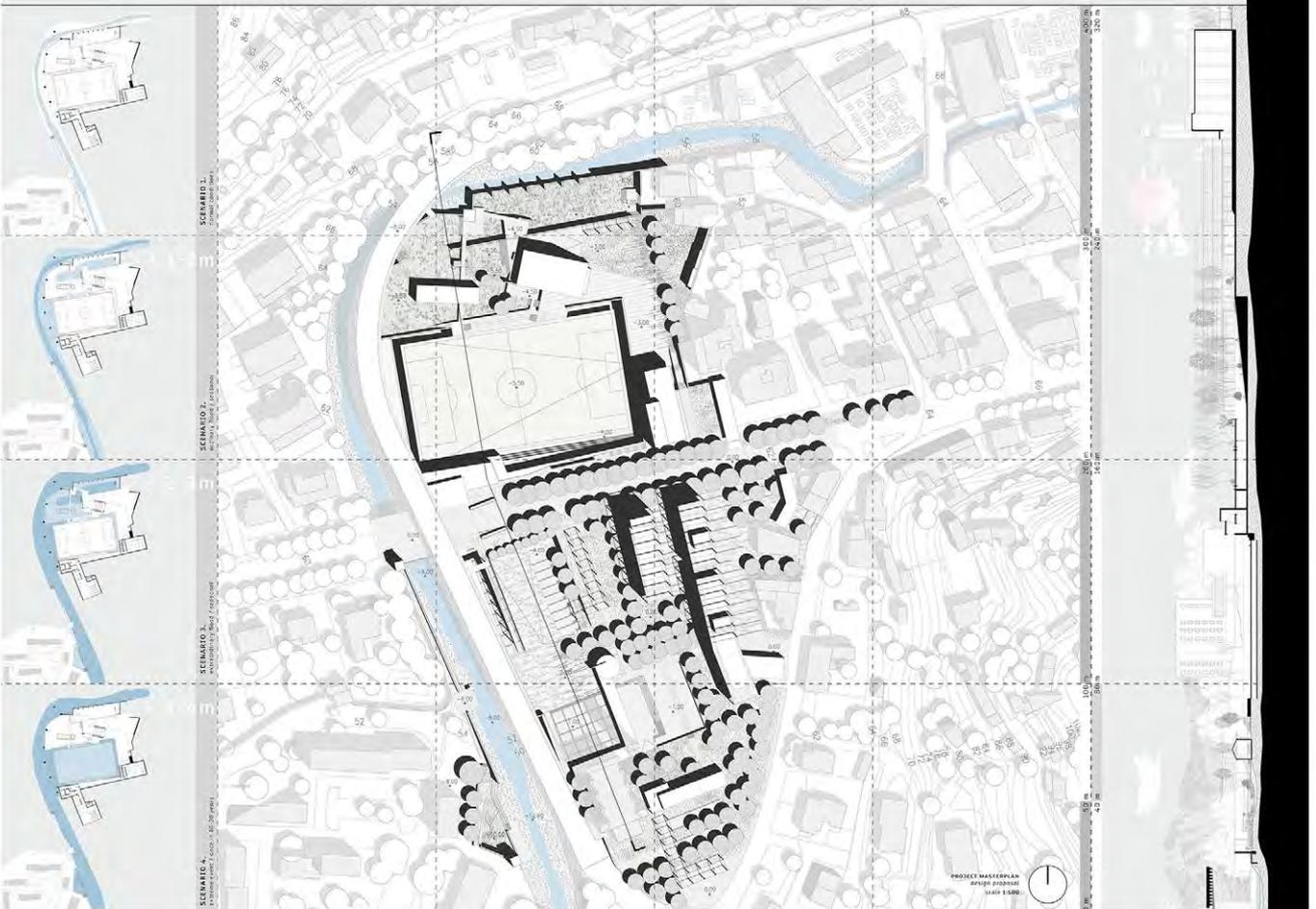


SCALA 1:100



L'area di progetto si trova nell'abitato di **Carrara**, lungo la **valle del Carrione**, nota al mondo per l'attività estrattiva del marmo, che nei secoli ne ha plasmato il territorio. Tenendo conto dei **cicli naturali dell'acqua e della vegetazione**, attualmente persi sotto il peso delle strutture e delle infrastrutture urbane, il progetto si propone di dare forma ad un paesaggio ibrido in cui aree residuali parte del cosiddetto *terzo paesaggio* diventano accessibili alla collettività, rompendo le barriere esistenti e generando una rete di interazioni. Allo stesso tempo il progetto si misura con l'**elevato rischio idrogeologico** che caratterizza il corso del torrente, ponendosi l'obiettivo di creare una serie di aree in grado di accettare le piene, trasformando il problema degli allagamenti in una occasione per incrementare **resilienza** e **biodiversità**.

Il masterplan si articola intorno a due aree principali fortemente caratterizzate: un ex sito industriale a ridosso del fiume a Nord e un giardino urbano nei pressi di un complesso religioso a Sud, al di là della principale arteria viaria cittadina. Nel complesso, il progetto mira a generare una **continuità in termini di accessibilità** e mobilità lenta, attraversando l'asse principale di Viale XX Settembre e dando forma a una **rete capillare di spazi aperti popolati con differenti usi e caratteri**: il sito disturbato, colonizzato dalla vegetazione è trasformato in un piccolo *landscape park* allagabile; l'iconico campo da calcio della Fossa dei Leoni diventa parte di un centro sportivo messo a sistema, tramite **connessioni su più livelli**, con un quartiere residenziale e il complesso parrocchiale.





Casa nell' Orto

Modica (Rg)

Studio di Ingegneria & Architettura Garaffa
Ing. Antonio Garaffa, Arch. Ada Garaffa, Ing. Giorgio Garaffa, Geom. Simone Garaffa
Committenza privata_Modica (Rg)_2020/21



Il progetto **Casa nell'Orto**, partendo da una profonda riflessione sui modi di abitare, soprattutto dopo il fenomeno covid, propone degli spunti sulle prospettive di cambiamento e un modo alternativo di concepire i processi insediativi.

Specificatamente, esso mira a ricercare un rapporto più equilibrato con il territorio e la natura, così da favorire una migliore qualità della vita familiare e compensare lo stress e le scomodità della società contemporanea.

Il progetto si ispira ai concetti di inclusione e connessione nel rappresentare le relazioni fra vita pubblica e privata ed è inserito nel contesto salubre e rilassante della campagna modicana.

Casa nell'Orto è un'abitazione flessibile e adattabile alle esigenze familiari.

Dal fulcro centrale dell'architettura - vano

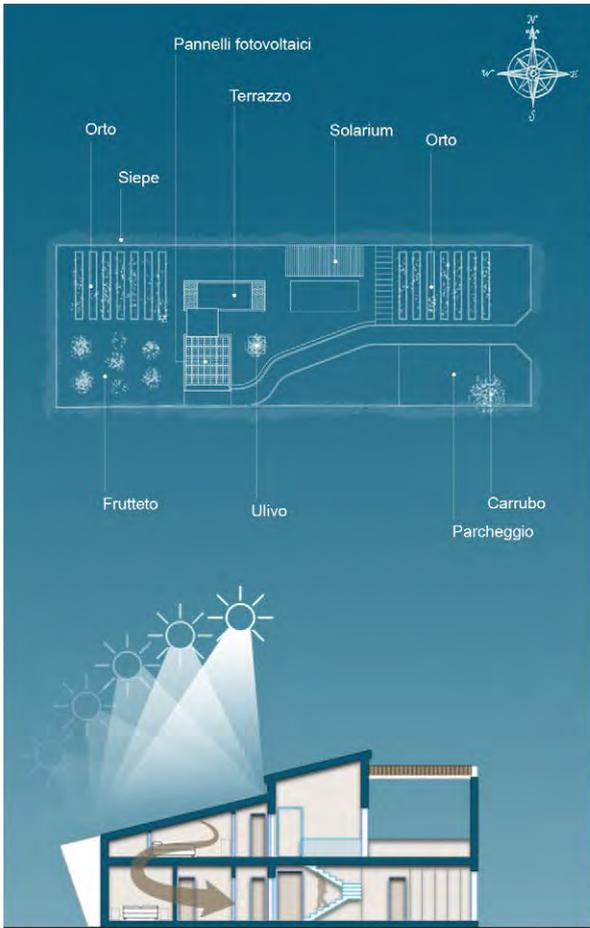
scala - si snodano i due corpi, zona notte e zona giorno, in cui ogni stanza ha un collegamento diretto e indipendente con l'esterno. Inoltre, il vano scala separa il piano terreno dal sottotetto, così da renderli indipendenti l'uno dall'altro.

Il progetto ripropone il tema degli orti urbani in piccola scala: il giardino viene pensato come un grande orto, per evitare gli sprechi, soprattutto di acqua e manutenzione del giardino tradizionale per una casa immersa nel verde e che si sostiene da sé.

Il manto di copertura viene arricchito da pannelli fotovoltaici così da garantire autonomia alla famiglia anche dal punto di vista energetico.

Il progetto, dunque, propone un modo di ri-abitare il territorio e, allo stesso tempo, di tutelarlo.





Sezione AA



Prospetto Principale

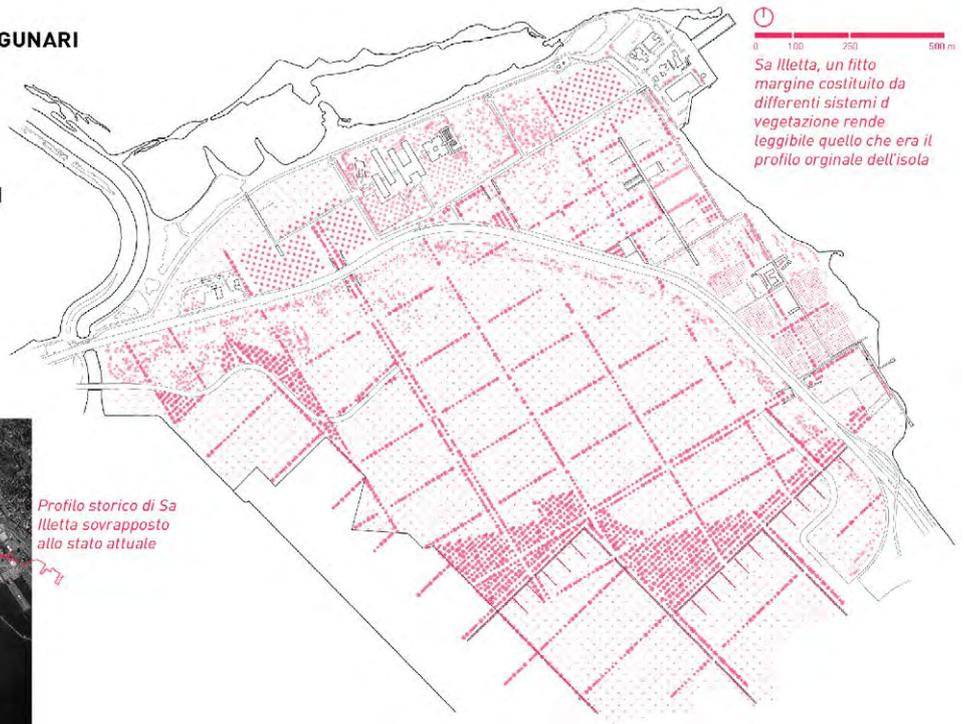
0 1 2 m



**UN PARCO DELLA TRANSUMANZA.
RIGENERAZIONE DEGLI AMBITI PRELAGUNARI
DI SANTA GILLA**

Filippo Garau
Università degli Studi di Cagliari
Tesi di Laurea in Teoria e Progettazione
architettonica e urbana - a.a. 2020-2021

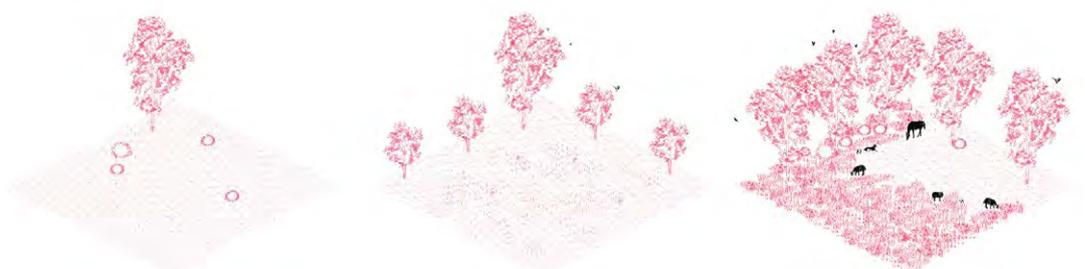
Professori: Giovanni Battista Cocco,
Adriano Dessì



0 100 250 500 m
Sa Illetta, un fitto margine costituito da differenti sistemi di vegetazione rende leggibile quello che era il profilo originale dell'isola



Profilo storico di Sa Illetta sovrapposto allo stato attuale

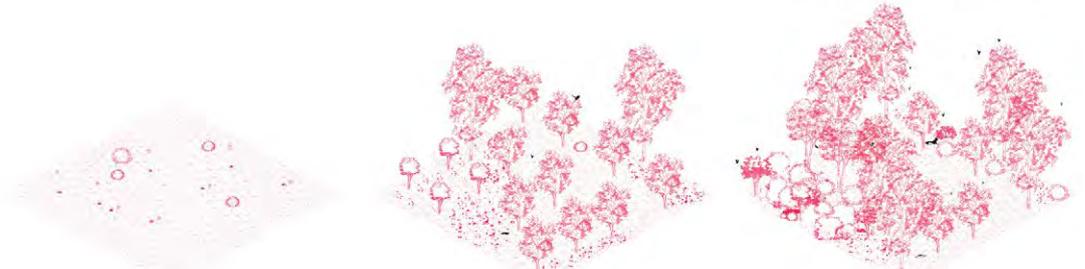


Processo di rinaturalizzazione di Sa Illetta

Stato di fatto - Progressiva desertificazione ed erosione del suolo

Azione di progetto - Piantumazione di filari di Eucalyptus come frangivento

Proiezione temporale - Crescita della vegetazione piantumata e della vegetazione spontanea con conseguente formazione di corridoi ecologici lungo i filari



Processo di rinaturalizzazione del margine Sa Illetta - Porto Canale

Stato di fatto - Progressiva desertificazione ed erosione del suolo

Azione di progetto - Piantumazione di filari di Eucalyptus come frangivento

Proiezione temporale - Crescita della vegetazione piantumata e della vegetazione spontanea con conseguente formazione di corridoi ecologici riccamente diversificati lungo i filari



Processo di rinaturalizzazione della colmata del Porto Canale

Stato di fatto - Ristagni d'acqua a seguito delle piogge con conseguente impedimento della crescita di vegetazione

Azione di progetto - Canalizzazione delle acque meteoriche per favorirne il deflusso e piantumazione di specie tolleranti le condizioni del terreno argilloso e scarsamente drenante

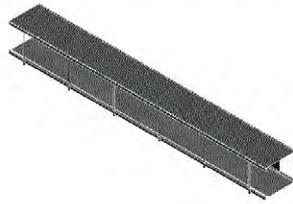
Proiezione temporale - Ricolonizzazione naturale e formazione di corridoi ecologici



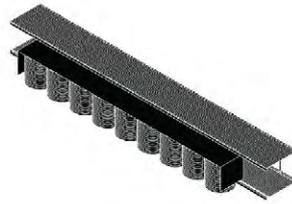
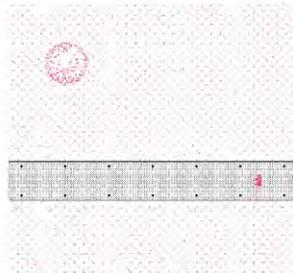
Il progetto, tramite la costruzione di un parco di scala metropolitana, mira a frenare il processo di crisi del sistema lagunare di Santa Gilla a Cagliari, creando delle condizioni per l'evolversi di processi che possano ricostruire il senso di una continuità con il passato, in una prospettiva di futuro sostenibile. Viene introdotto il tema del pascolo che, oltre a rifarsi a una storia di uso comunitario del suolo, ha sempre avuto un ruolo chiave nella formazione del paesaggio, nel determinare quell'equilibrio tra campo e incolto. Su questo equilibrio si fonda il nuovo parco, per gestire così tutti quei margini posti tra tessuto urbano e campagna. Del compendio lagunare viene approfondito il sistema di Sa Illetta, un tempo l'isola più grande della laguna, la cui identità e morfologia sono

andate perse con la costruzione in adiacenza del Porto Canale. Questa grande colmata artificiale che ospita un'infrastruttura ormai obsoleta, ha completamente stravolto la morfologia della laguna e modificato il rapporto col mare. Il parco viene costruito basandosi su una differenza fisica dei suoli tra Sa Illetta e il Porto Canale, attivando diversi processi di rinaturalizzazione e ristabilendo così caratteri differenti per due diversi paesaggi. Degli *objet trouvés*, costituiti da un pontile attrezzato e una copertura che permette l'intercettazione e il convogliamento dell'acqua piovana in delle cisterne, offrono situazioni di sosta per i visitatori e di abbeveramento per gli animali.

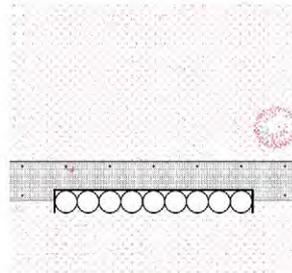
Elementi tipologici



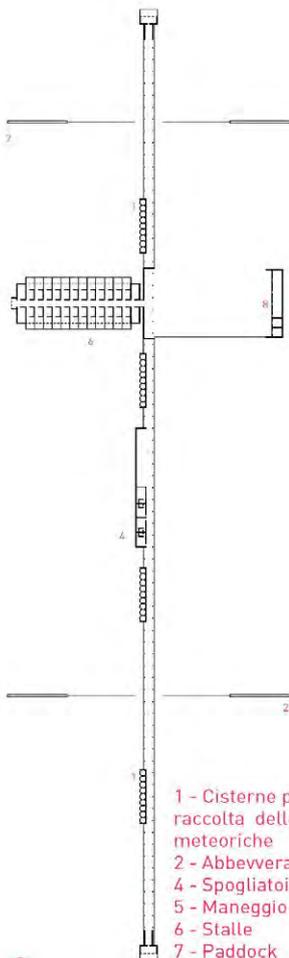
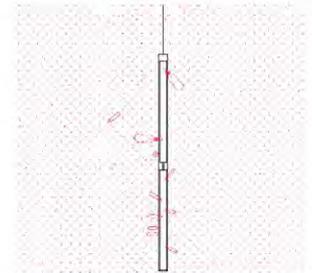
Promenade



Cisterne



Abbeveratoio



- 1 - Cisterne per la raccolta delle acque meteoriche
- 2 - Abbeveratoio
- 4 - Spogliatoi
- 5 - Maneggio
- 6 - Stalle
- 7 - Paddock
- 8 - Fienile
- 9 - Pontile



Rigenerare la città: nuovi spazi per il quartiere Rione Marte di Capodrise

Gargiulo Martina, Carleo Davide, Centomani Fabiano, Gelsomino Regolo Giuseppe
 Università degli studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Regione Campania - Provincia di Caserta



Provincia di Caserta-Capodrise



Il comune di Capodrise è situato a sud-ovest della provincia di Caserta. È attraversato da due infrastrutture rilevanti: l'autostrada A1 Milano-Napoli e la linea ferroviaria Napoli-Caserta. Queste due infrastrutture incidono molto sul territorio creando un flusso di turismo, originato soprattutto per la presenza di un grande polo attrattivo come la Reggia di Caserta. La ricerca propone la riqualificazione del Rione Marte ipotizzando delle attrezzature collettive di interesse generale e riqualificando anche il verde agricolo. Tipico insediamento Romano, di cui è possibile notare gli assi della centuratio, Capodrise è un comune con un'economia basata sulle attività rurali tradizionali, sul terziario e su alcune iniziative imprenditoriali in campo industriale. L'espansione edilizia del territorio ha reso il tessuto urbano contiguo con quello dei comuni limitrofi di Marclanise e Recale, inoltre si riscontra una dispersione del tessuto urbano a favore di quello agricolo in direzione Est-Ovest. Riqualificare, rigenerare e connettere, sono le azioni proposte per l'area oggetto di studio, in quanto necessita di una serie di interventi di carattere naturalistico, come la fitodepurazione, volti alla ristrutturazione delle parti verdi. Gli spazi dismessi saranno riconvertiti per renderli fruibili dalla popolazione. L'obiettivo è quello di trasformare un luogo privo d'identità in un parco dinamico dedicato al tempo libero, all'educazione ambientale, allo sport e al commercio dando nuova vita ai diversi ambiti individuati.



Rotonda San Marco Evangelista



Stazione Ferroviaria Recale



Terreno incolto Capodrise



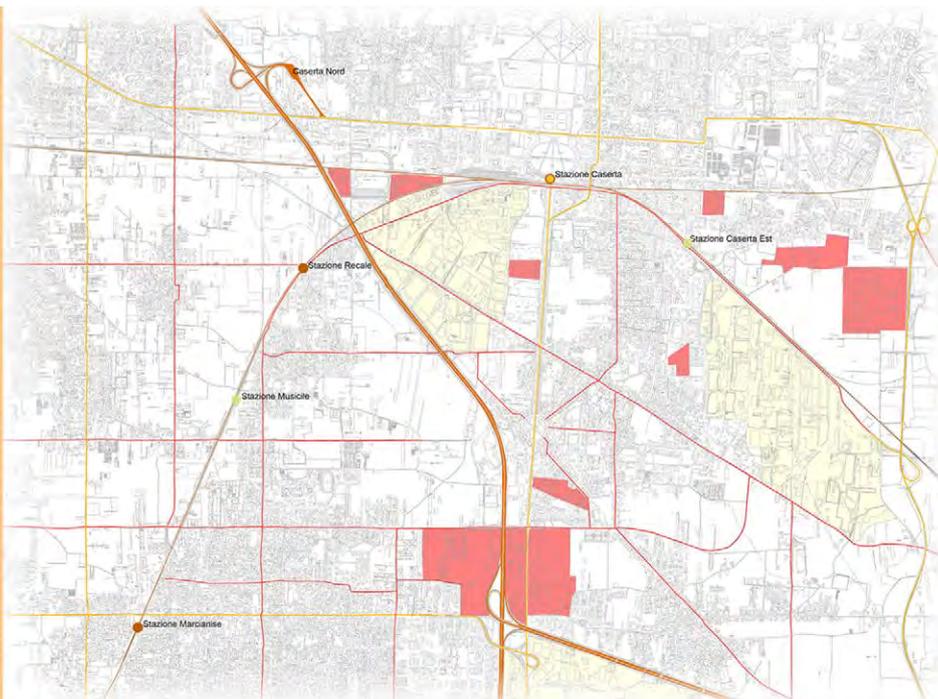
Discarica "lo Uttaro" Caserta



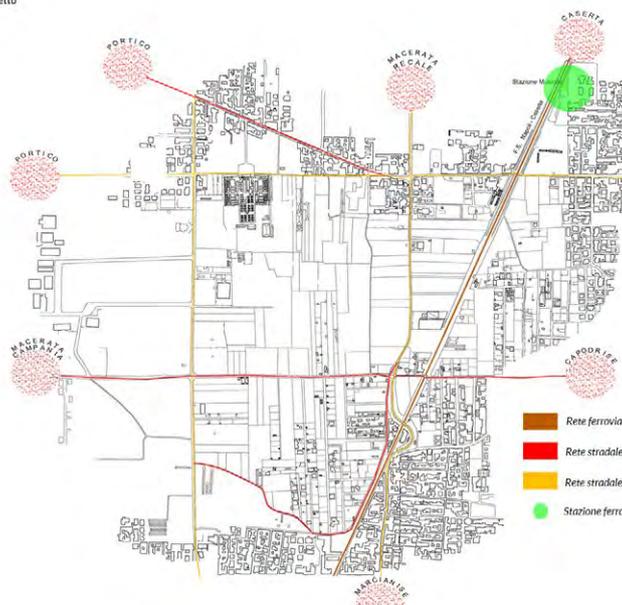
Zona ASI



Collegamento Rione Marte



- Stazione ferroviaria
- Stazione ferroviaria in progetto
- Insedimento produttivo
- Zona ASI
- Rete ferroviaria
- Rete autostradale
- Rete principale SS7
- Rete secondaria
- Integrazione ferrovia-bus



- Rete ferroviaria esistente
- Rete stradale primaria
- Rete stradale secondaria
- Stazione ferroviaria di progetto



- Orti e frutteti
- Aree abbandonate
- Aree verdi private
- Aree pubbliche
- Aree impermeabilizzate





Rione Marte ECOPROJECT

Produzione a Km 0



Riduzione Costi Energetici

COLD

Riquilibratura dell'ambiente Urbano



Creazione di un luogo per la collettività



ECONOMICA

SOCIALE

AMBITO PROGETTUALE

Un ulteriore spazio analizzato, il quale necessita di una riqualificazione e di un potenziamento, è l'ambito a ridosso del nodo tra Capodrise e i comuni limitrofi. L'idea prevede la realizzazione di una struttura capace di dare all'utenza un luogo d'incontro e di sport.

AMBITO SPAZIO KM 0

Ambito di intervento è quello relativo alle aree verdi, e si rivolge a tutti coloro che, privati o enti pubblici, vogliono destinarli alla coltura nel rispetto delle differenti caratterizzazioni geomorfologiche del luogo, impiantando o conservando un orto, orti che vanno intesi nel senso di parco culturale, quindi acquistando una valenza didattica educando alla sostenibilità. Prodotti che potrebbero poi essere anche venduti a prezzi economici nella logica di accorciare la filiera dal produttore al consumatore.

AMBITO ECO PRODUTTIVO

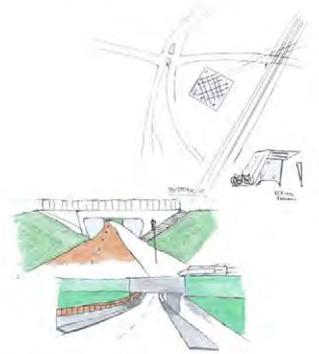
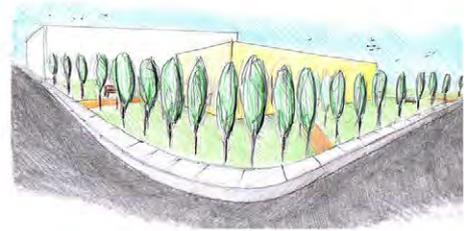
Vista la grande vocazione agricola e vivaistica della zona, l'idea di progetto prevede di riutilizzare e riqualificare rendendolo un punto di riferimento per grandi produttori.

AMBITO SOSTENIBILE

Il progetto ha come primo obiettivo la creazione di un parco lineare che lungo il suo sviluppo collega il verde limitrofo. Il parco costeggia il sedime dei binari e partendo da Rione Marte, con un verde puntuale, urbano.



- ZONA E - Agricoltura Intensiva
- ZONA E1 - Orti Urbani
- ZONA E2 - Parco Urbano
- ZONA F - Attrezzature interesse generale



PARC AUX ANGELIQUES
BORDEAUX, FRANCIA
Quartiere urbano, parco, spazio pubblico
2012-2017
Michel Desvigne



CENTRAL PARC VAL VERT
SAINTE GENEVIEVE DES BOIS, FRANCIA
Riquilibratura spazio pubblico
2013
Antonio Virga Architect, Vincent Parreira Architect



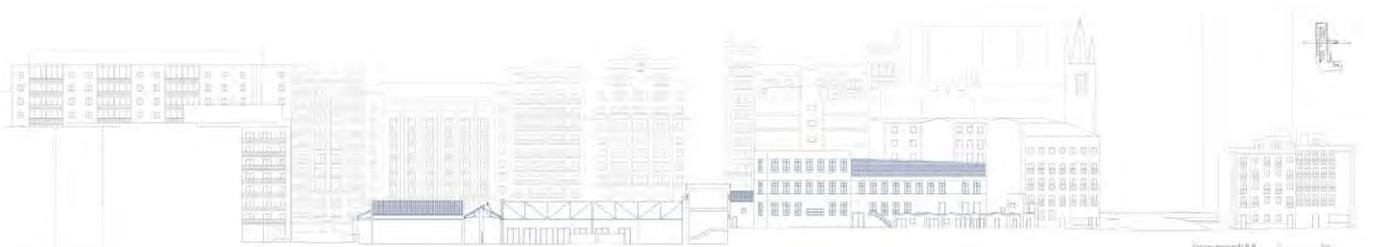
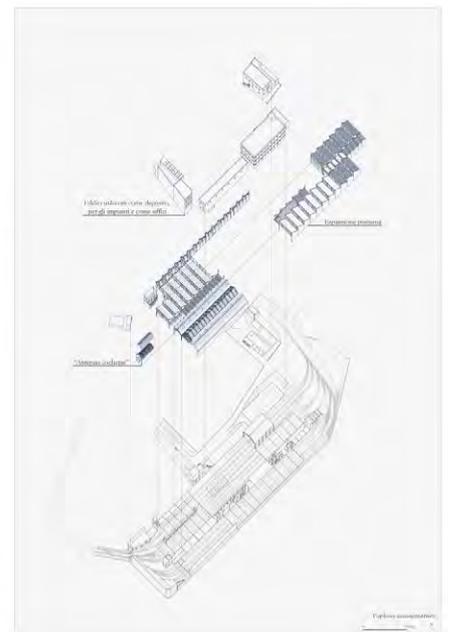
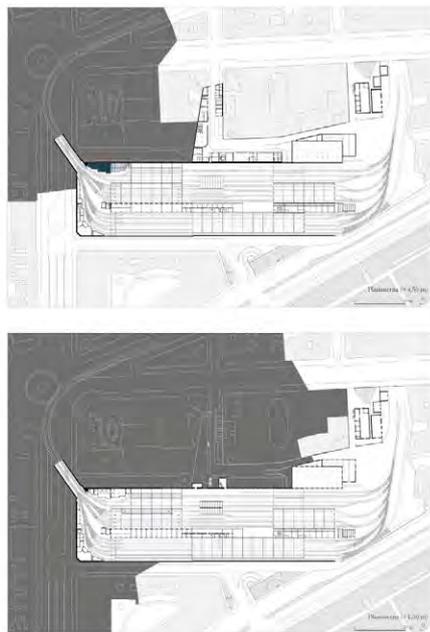
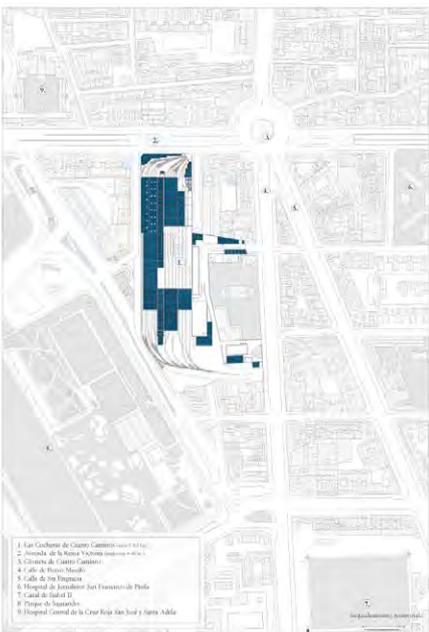
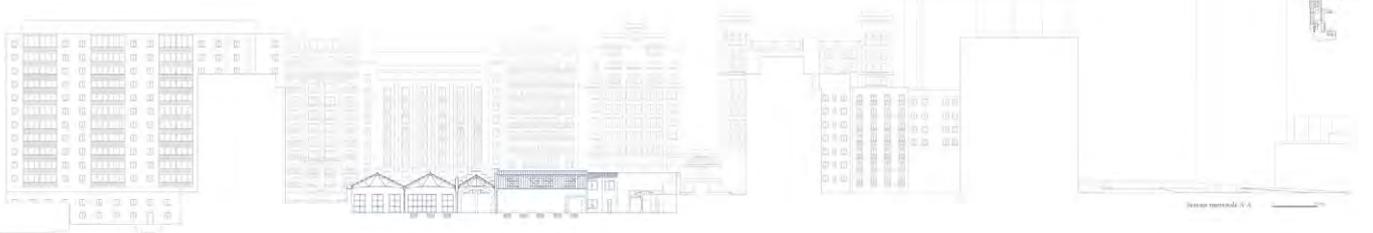
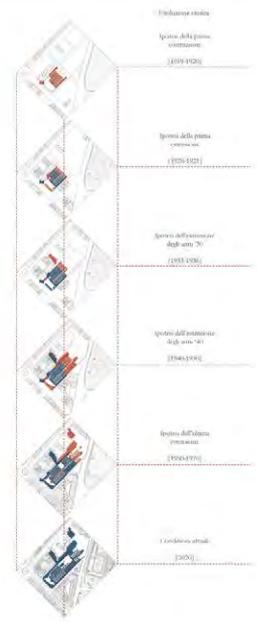
PARCO AGROURBANO
BATTIPAGLIA, ITALIA
Parco urbano con orti
2016
G. Botonico, G. D'Emilio, A. Graziadei,
A. Petrone, G. Saesano, V. Ungaro





Las Cocheras de Cuatro Caminos
di Silvia Pini, 1972-1978

Las cocheras de Cuatro Caminos è stato il primo deposito della metropolitana di Madrid, progettato da Antonio Palacios e da Miguel Otamendi, nel corso del XIX secolo. Il complesso architettonico ha subito numerose estensioni in funzione della crescita della metropolitana e della città stessa: inizialmente si trovava in una zona periferica, successivamente è stato inglobato nel tessuto urbano, poi è diventato un vuoto urbano, recentemente è stato demolito. La correlazione tra la *cocheras* e la città ha, maggiormente, palesato la necessità dello studio del paesaggio urbano, ulteriormente a quello storico e architettonico.

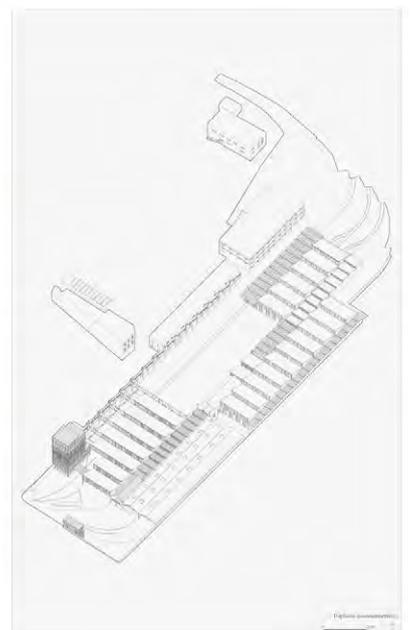
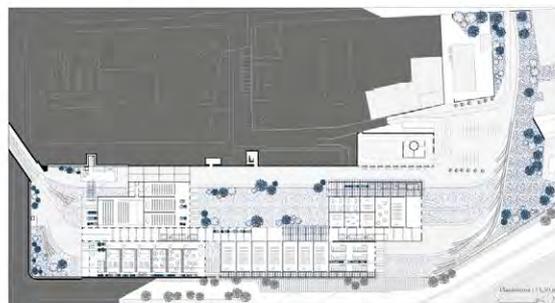


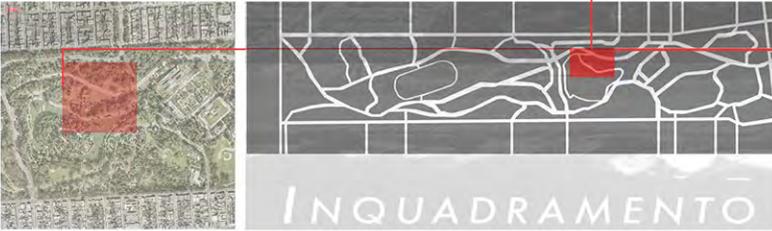
Il suo ruolo di cerniera tra il tessuto residenziale e un parco urbano, la sua prossimità all'area universitaria, e le sue dimensioni hanno conseguito nella scelta di progettare una scuola, nello specifico una scuola cinematografica e per le discipline audiovisuali. Il progetto valorizza i moduli preesistenti e introduce

pochi nuovi elementi, perlopiù removibili. I nodi principali del progetto sono il grande spazio pubblico, all'interno del patio centrale, e la nuova torre, introdotta come elemento di *landmark*.

I percorsi non sanciscono una gerarchia netta ma dinamica. Sono state inserite delle fasce verdi longitudinali, negli spazi

interposti tra due binari, ovvero nei vuoti in cui precedentemente avveniva la manutenzione dei treni.





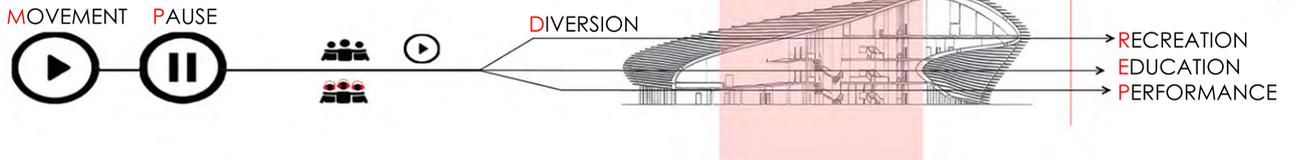
GOLDEN GATE PARK

IL PROGETTO RIGUARDA UN' AREA VERDE SITUATA ALL' INTERNO DEL GOLDEN GATE PARK, AL CENTRO DI UN SISTEMA METROPOLITANO FATTO DI INTENSE CONNESSIONI, DUE GRIGLIE URBANE CHE COESISTONO SENZA INTRALCI E UN TIPICO VERNACOLARE ARCHITETTONICO. IN QUESTO CONTESTO IL NUOVO EDIFICIO RAPPRESENTA UN'OCCASIONE DI REINTERPRETAZIONE DEL RAPPORTO TRA ARCHITETTURA E CITTÀ. SAN FRANCISCO È IN GRAN PARTE CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI EDIFICI INTROVERSI, RIGIDAMENTE DEFINITI. L'IDEA PROGETTUALE, AL CONTRARIO, SFURTA LE PECULIARITÀ SPECIFICHE DEL SITO CHE VENGONO INTERPRETATE COME RISORSE PIUTTOSTO CHE COME DEBOLEZZE. NE DERIVA UN EDIFICIO FATTO DI TRASPARENZE CAPACI DI STABILIRE UN RAPPORTO DI CONTINUITÀ TRA SPAZI INTERNI ED ESTERNI. L'AREA OGGETTO DI INTERVENTO RAPPRESENTA UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER RIPENSARE UNO SPAZIO PUBBLICO PIÙ FORTE, IN GRADO DI RICUCIRE LE EVENTUALI DISCONTINUITÀ E DI DIVENTARE UN PUNTO DI RACCOLTA DI NUOVE ATTIVITÀ SOCIALI.

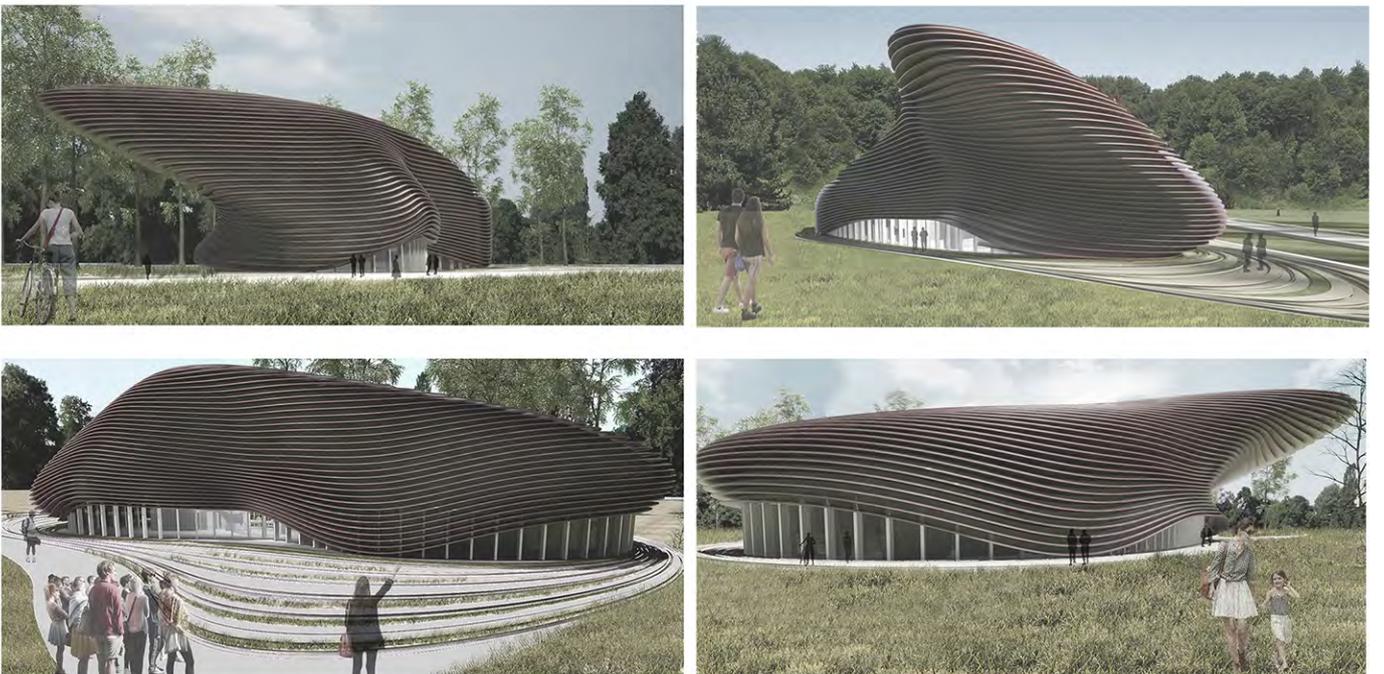


L'IDEA DI PROGETTO NASCE IN PRIMIS DAL NOME DEL CONTEST OVVERO HOUSE OF MUSIC, PER CUI HO TROVATO UN CONCEPT FUNZIONALE CHE È QUELLO DELLA CASA, VISTA COME LUOGO IN CUI SI VIVE, SI CRESCE, SI IMPARA, UN LUOGO CHE FUNZIONI SENZA TEMPO, E UN CONCEPT FORMALE CHE SI RIFÀ ALLE RELAZIONI GEOMETRICHE PARABOLICHE IN LUNGHEZZA D' ONDA DEL SUONO. ED È PROPRIO L'ONDA SONORA A DARE FORMA A QUELLA CHE SARÀ LA PELLE CHE AVVOLGE IL LUOGO IN CUI IN UN CERTO SENSO VIVE LA MUSICA.

CONCEPT

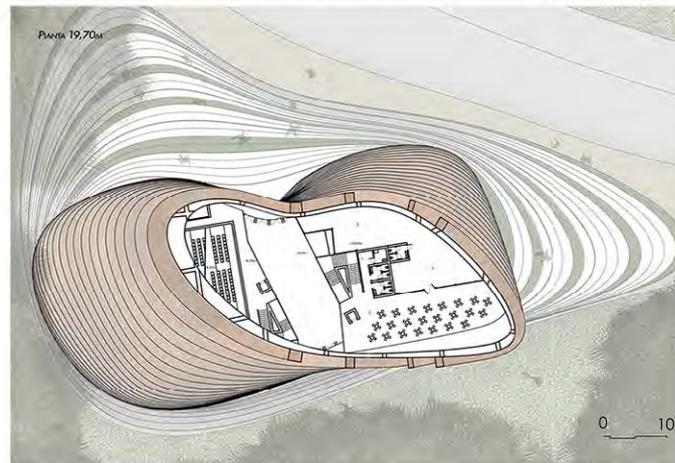
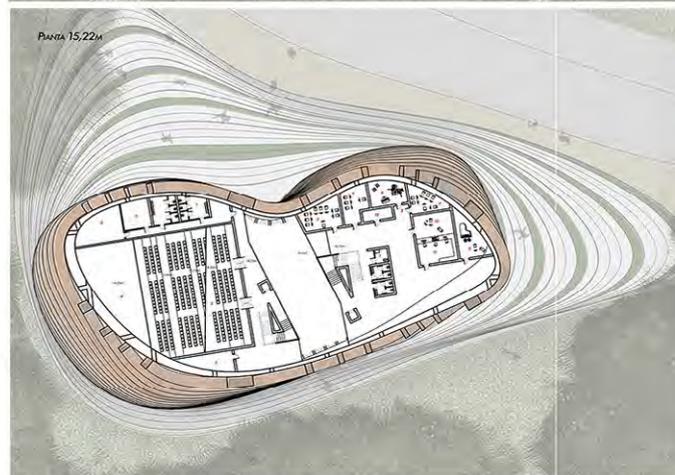
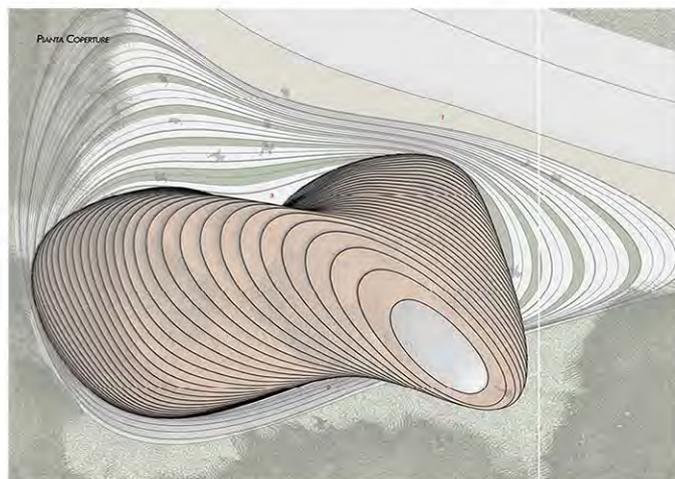
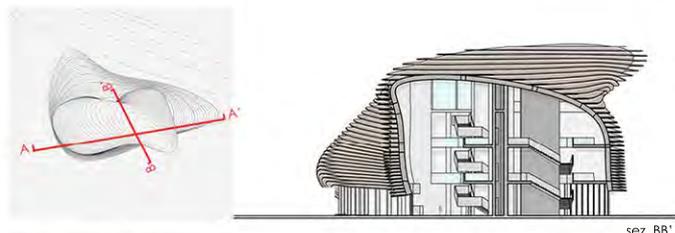
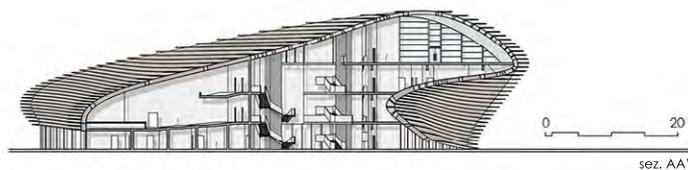
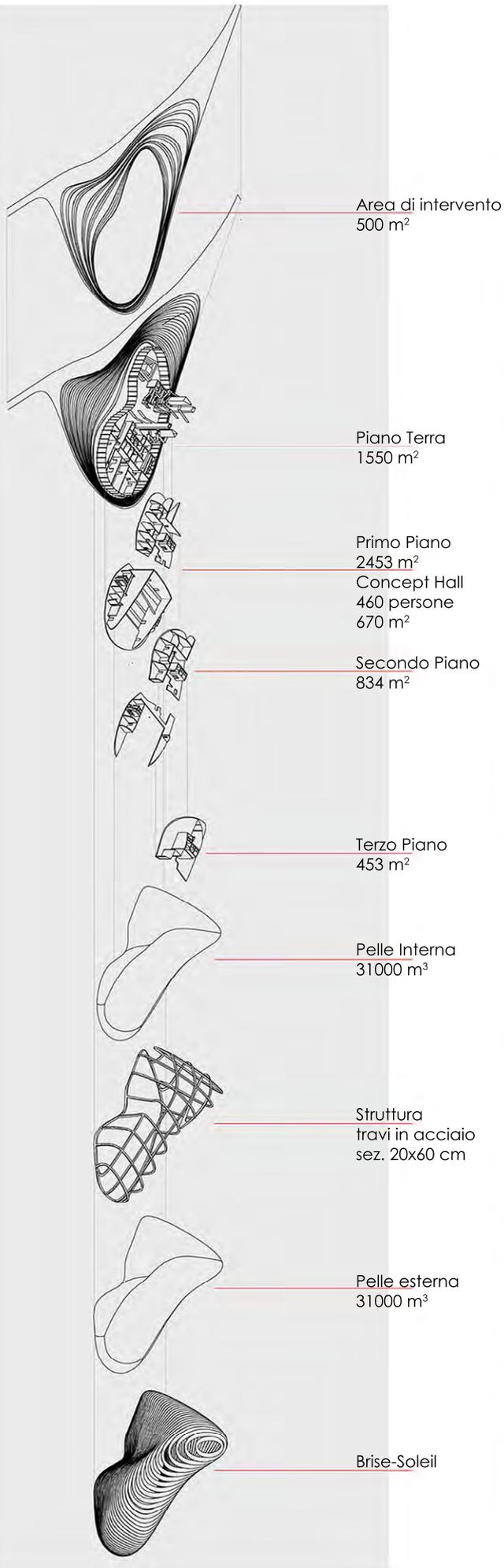


VISTE RENDER



HouseOfMusic San Francisco

AUTORI: GIOIA ILENIA, JESSICA DI CECIO
TITOLO: HOUSE OF MUSIC





Simbolo di San Donato a Torino, il campanile di Santa Zita, della chiesa di Nostra Signora del Suffragio fu costruito particolarmente alto, affinché gli orologi ai quattro lati potessero essere visti dai lavoratori, così da non venire ingannati sull'orario di lavoro.

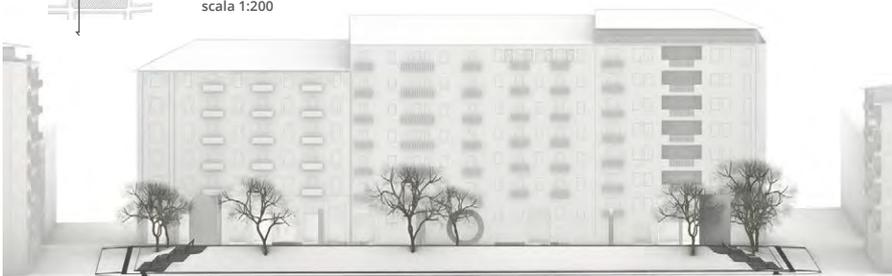
Le geometrie dei suoi elementi architettonici e i suoi colori si fanno tempo "democratico" in forma scultorea e fruibile.

Erika Guagliardo | Irene Manzella | Marzia Ricci

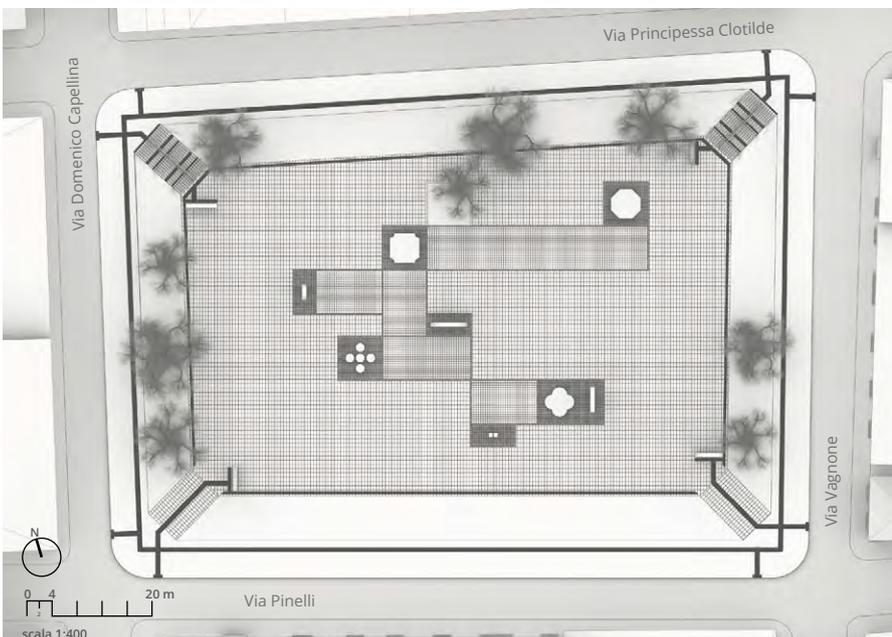
Università degli Studi di Palermo
 Corso di Laurea Magistrale in Design
 e Cultura del Territorio (LM/12)
LAB.TECNO-SOS_ A.A. 2020/2021
 Prof. Giuseppe De Giovanni
 Archh. Daniele C. Balsano, Andrea Tabocchini

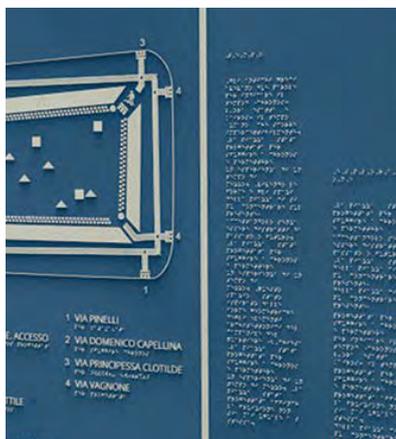
kairos

tempo *umano*
 tempo per tutti



Piazza Barcellona, Torino. Progetto





La piazza è progettata per costruire **una terra di mezzo**, un tempo umano. La disposizione delle opere accoglie in zone di aggregazione, di meditazione e di gioco. Nella piazza ci si può concentrare sul presente, accettandolo senza essere distratti da passato o futuro. La fruizione, mai uguale a sé stessa, è inclusiva e personale, "diversa e giusta per tutti".

Circondata da alberi e lavanda, la piazza presenta quattro ingressi di cui due con scale. Ad ogni accesso è posto un portale, una quinta che cela agli occhi (altezza 7m), mentre si rivela alle mani in una mappa tattile.

L'esperienza consiste nell'esplorazione. Per l'ipovedente si tratta di una ricerca delle sculture e sedute, facilitata dal cambiamento dimensionale della pavimentazione in prossimità delle opere. Per il normovedente la scoperta avviene al superamento dell'ostruzione all'accesso.

Il rispetto delle diversità sarà essenziale: in questo spazio l'ipovedente vedrà con occhi di un normovedente, il sordo udirà con orecchie di un normosordo, i cromosomi non verranno contati e il normodotato trarrà forza nel percepire le difficoltà affrontate da ognuno.

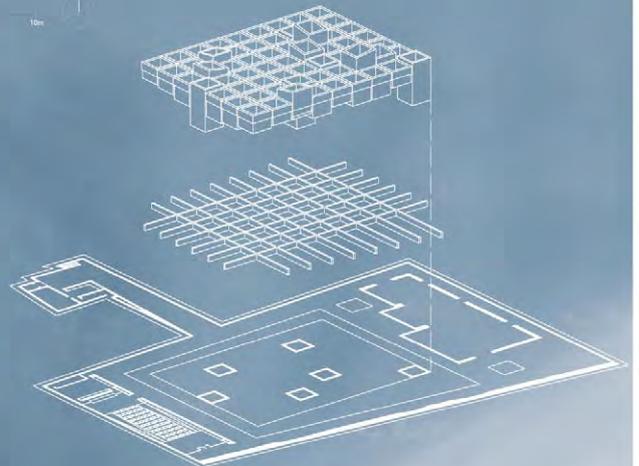
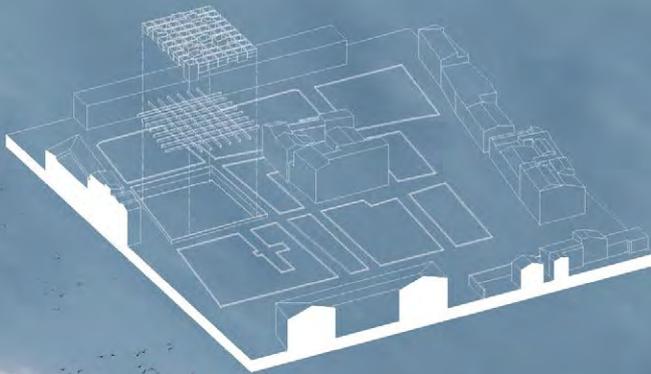


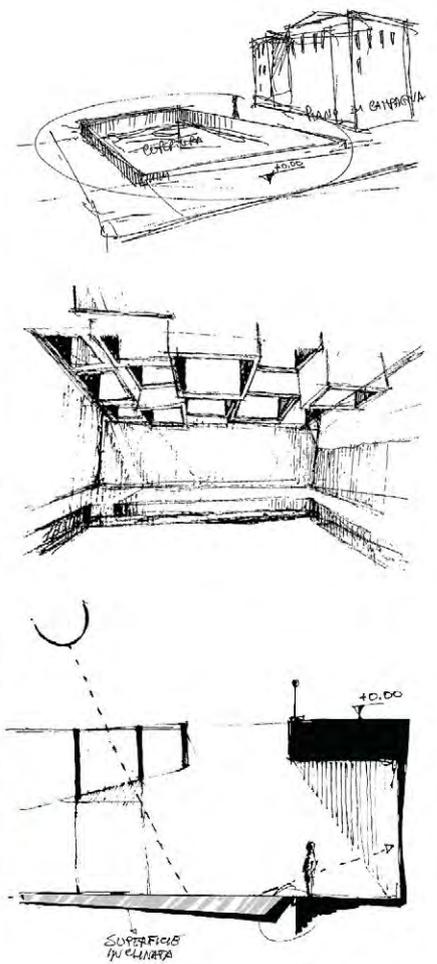
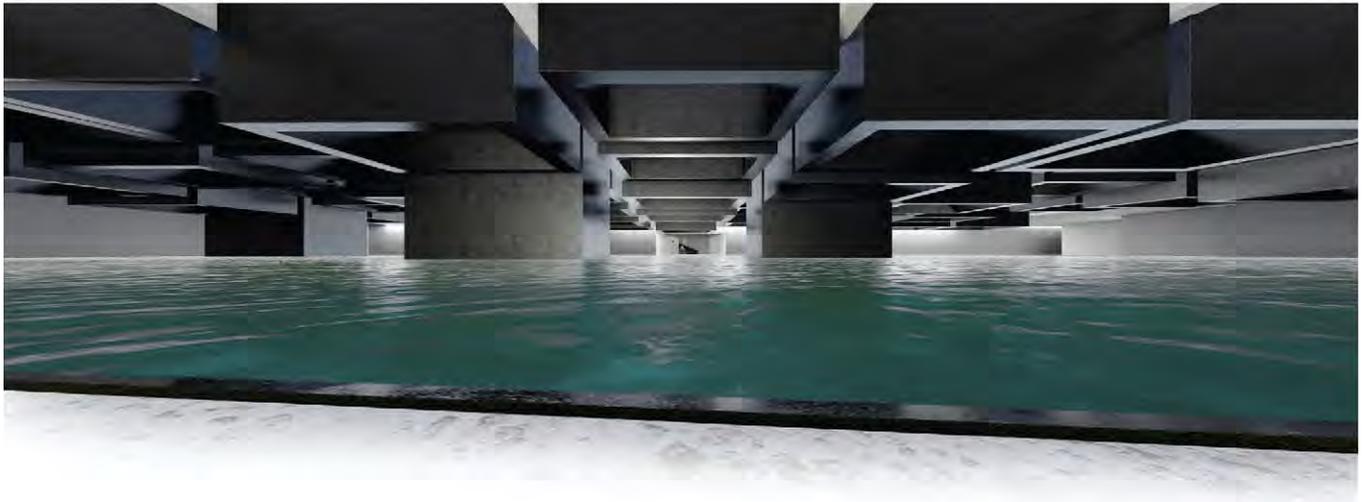
MAVI

Una visione ipogea
per la terra di mezzo.

Il progetto è ubicato a Piazza Magione, un'antica piazza situata nel quartiere Kalsa, nel centro storico di Palermo. Questa è caratterizzata dalla presenza di alcuni resti dell'antico edificato che un tempo insistevano nell'odierno sito e di cui sono rimaste solo alcune fondamenta che poi vennero ripristinate e rese stabili, squarciando il grande prato verde, che ricopre quasi interamente la superficie della piazza, definendo degli spazi circoscritti. L'intervento mira a modificare l'attuale composizione di uno di questi spazi prevedendo uno scavo con lo scopo di creare una sensazione di estraniamento dall'ambiente circostante. Ad esso si accede dalla corte del Collegio di Santa Maria della Sapienza, situato al centro della Piazza. Qui è prevista la realizzazione di una sala espositiva ipogea con al centro un grande specchio d'acqua che riprende i caratteri della "Palermo città d'acqua", facendo riferimento al Qanat e agli antichi fiumi sotterranei della città sicula. Il tema della luce viene inoltre affrontato con l'ideazione di una struttura che vede protagonisti una serie di lucernari prefabbricati aventi una composizione che riconduce al tema del costruito-non costruito, tipico dell'attuale condizione dell'intera piazza, danno vita a un gioco di luci naturali all'interno del percorso espositivo.

Pianta a quota -4m

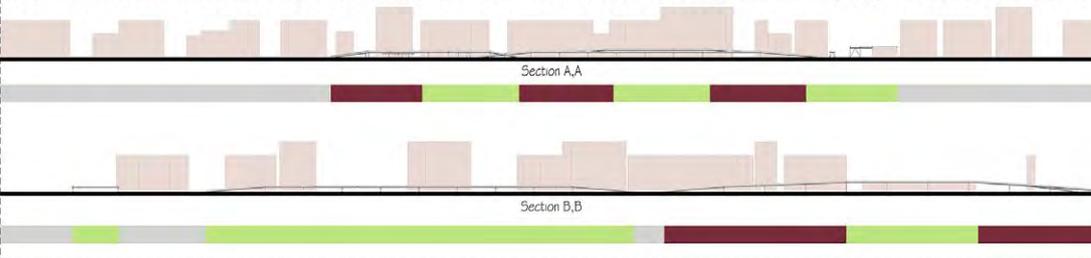




INTERVENTION LOCATION: St NICHOLAS AVE | W 155TH STREET AREA: 16,000 M² DISTANCE: 1.2 KM



LEGEND		Build:		Green:	
Intervention:	Future Proposal	Buildings	Residential	Private Green Areas	Public Green Areas
Meditation Path		Hospitals	Mixed use		
Active Path		Public Services	Private Services		
		Streets	Schools		
		Townshipal Areas	Commercial		
		Religious Buildings			



ZONE 6 (WATERFRONT PARK)
 PARK FULL OF SERVICES AND ACTIVITIES WHICH WILL BE THEN THE MEDITATION PATH WILL BE CONNECTED TO IT TO COMPLETE THE CONCEPT OF CONNECTING BETWEEN PARKS USING ELEVATED STRUCTURE

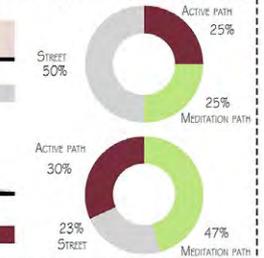
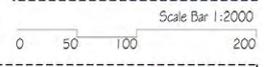
ZONE 5 (PRIVATE PARK)
 PARK CAN ONLY BE ACCESSED THROUGH GREEN GATES SO THE FUTURE PROPOSAL FOR IT WILL BE CREATING AN ELEVATED PLATFORM THAT WILL OVERLOOK THE PARK

ZONE 4 (SCHOOL ROOF TOP)
 THE SCHOOL ROOF TOP WILL BE USED AS AN EDUCATIONAL PARK WITH SEVERAL DIFFERENT STRUCTURES TO RAISE AWARENESS ABOUT AIR POLLUTION AND HOW PEOPLE CAN PURIFY THE AIR

ZONE 3 (WILLIAM A. HARRIS GARDEN)
 THIS RESIDENTIAL PARK IS NOT USED WELL HOWEVER IT IS SURROUNDED BY SEVERAL BLOCS AND IT'S LOCATION IS QUITE INTERESTING AS IT IS ACCESSED BY 3 CROSSSTREETS

ZONE 2 (OPEN SPACE)
 THE PARK HAS A BIG POTENTIAL TO BE USED AS A COMMUNAL SPACE FOR THE BLOCS SURROUNDING IT AS WELL AS IT CAN BE ACCESSED EASILY

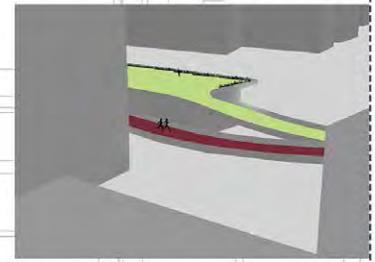
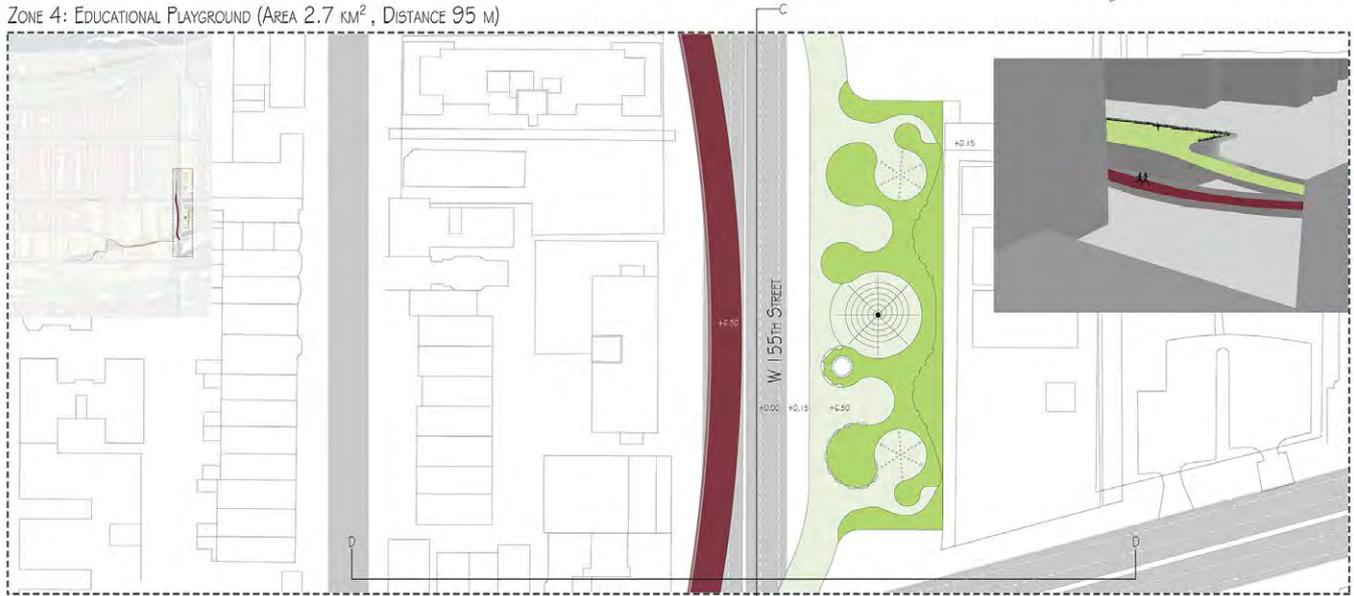
ZONE 1 (GAS STATION)
 MOST POLLUTED AREA IN THE PROJECT AS IT IS SURROUNDED BY SEVERAL STREETS AND SEVERAL CARS THAT PRODUCE CARBON DIOXIDE SO AIR PURIFYING PLANTS WILL BE ADDED TO THE MEDITATION PATH TO PURIFY THE AIR



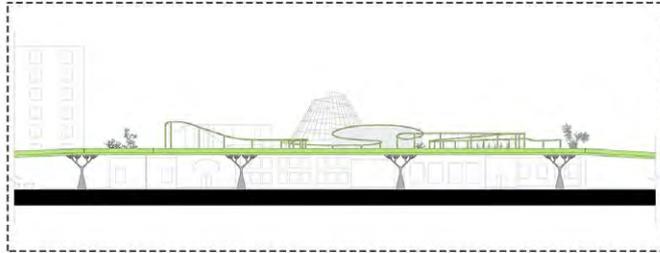
DETAILED DRAWINGS



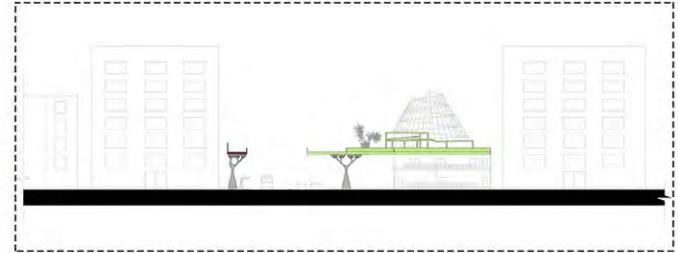
ZONE 4: EDUCATIONAL PLAYGROUND (AREA 2.7 km², DISTANCE 95 M)



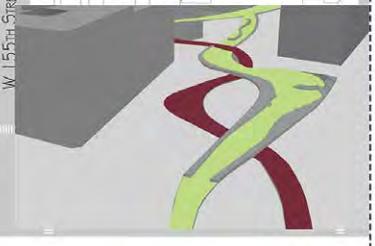
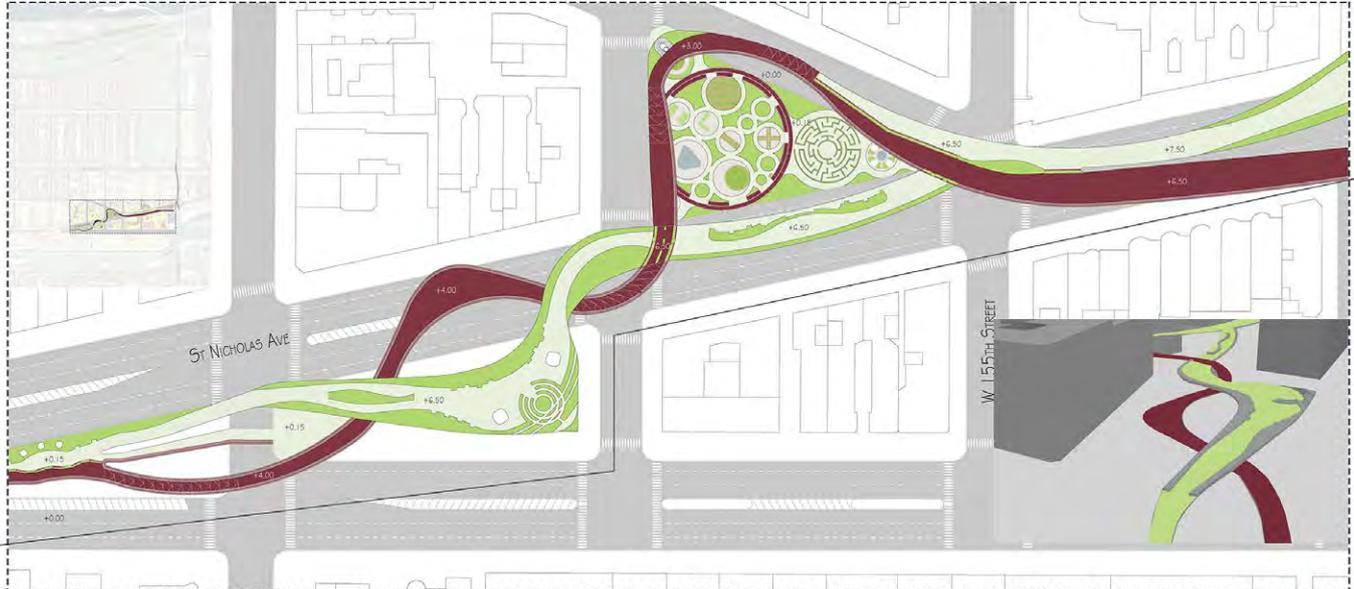
SECTION C,C



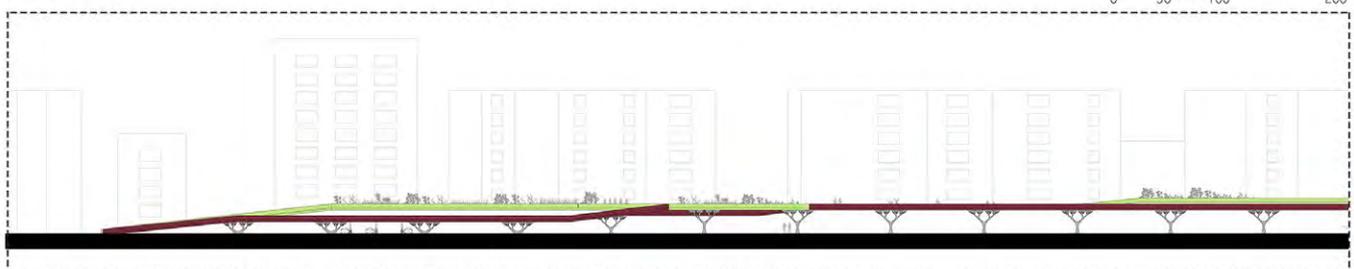
SECTION D,D



ZONE 1: MEDITATION & ACTIVE AREAS (AREA 3.5 km², DISTANCE 200 M)



SECTION E,E



PALAZZO MAZZIOTTI NEL BORGO DI CAIAZZO (CE)

Paolo LANDOLFI

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
 DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
 Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dell'Edilizia

Insegnamento: Corso di Rilievo Architettonico e Urbano

Prof. Arch. Luigi Corniello

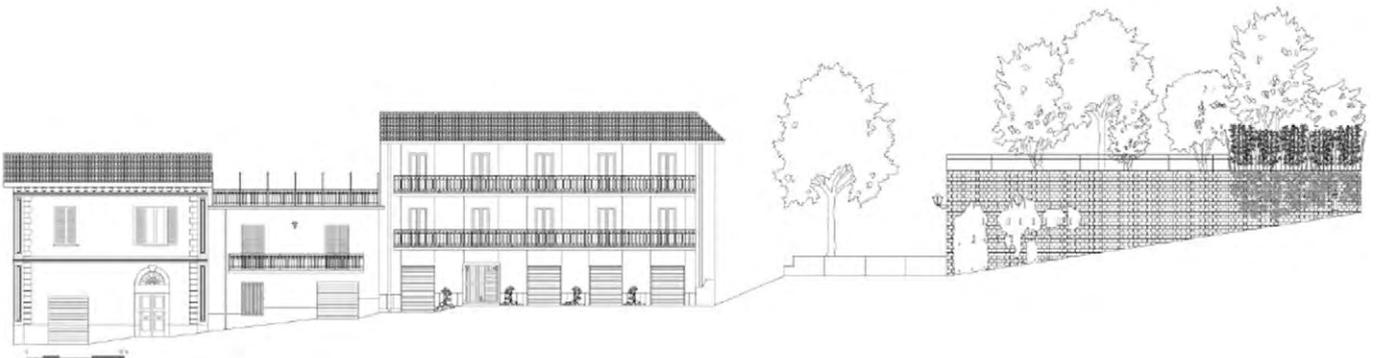
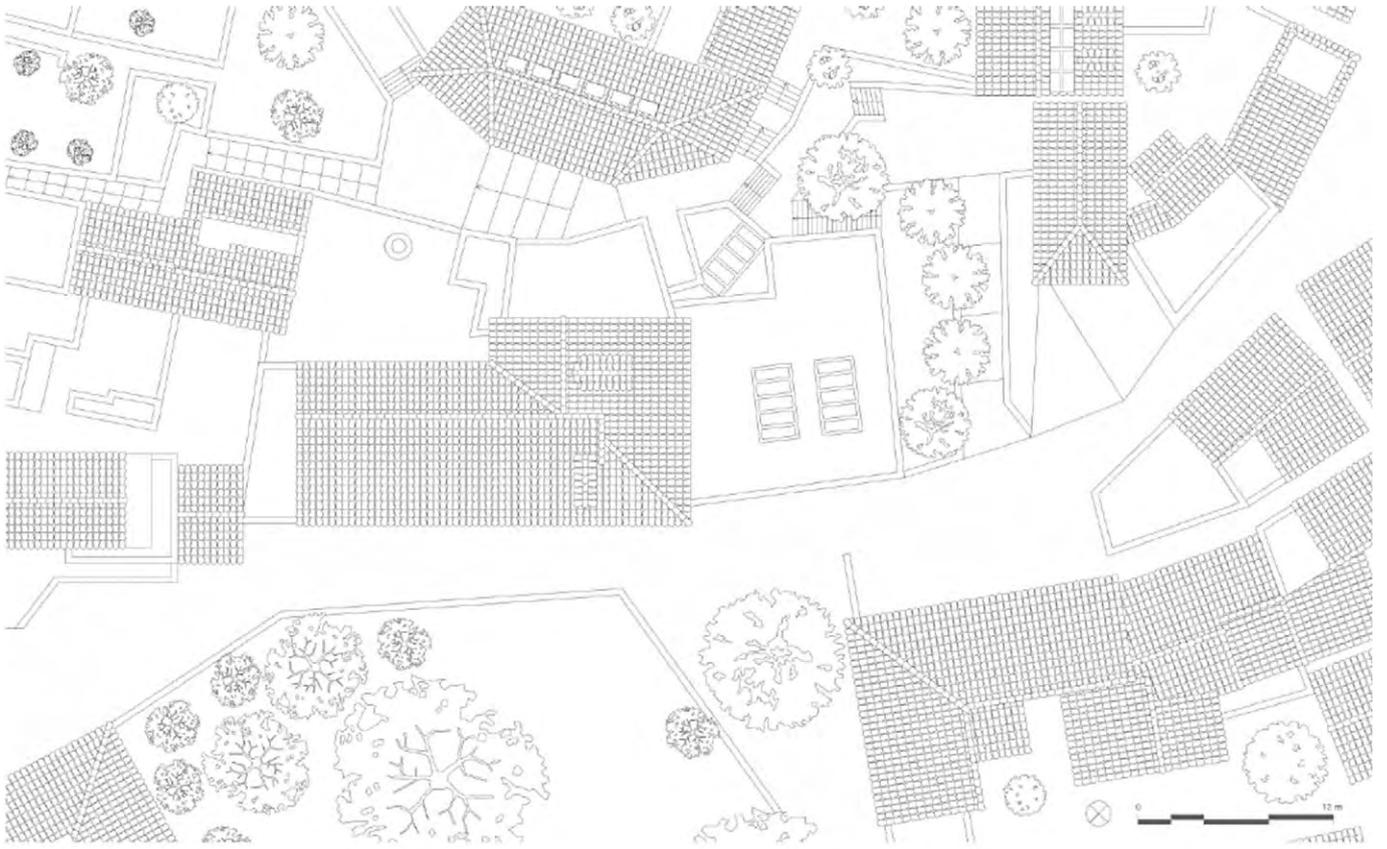
Tutor: Arch. Domenico Crispino, Arch. Gennaro Pio Lento, Angelo De Cicco

A.A. 2020/2021



Palazzo Mazziotti, sito in via Umberto I a Caiazzo, pur avendo subito numerosi rimaneggiamenti, rimane un importante edificio del 1400. Il Palazzo, fatto edificare dal vescovo Giulio Mirto Frangipane, passò ai Conti Sanseverino per poi arrivare alla famiglia Mazziotti. Probabilmente, si deve all'opera di Luigi Mazziotti, avvocato e consigliere provinciale, l'inserimento del portale in pietra da taglio e la chiusura della loggia al secondo piano. Nel 1902, alla morte di Angelina Maturi, vedova di Cesare Mazziotti, in adempimento alle volontà del marito, ultimo erede della famiglia, dispose il lascito del Palazzo insieme ad altri beni per la fondazione di un mendicomicio, opera che però non fu mai realizzata. Di conseguenza, i beni della famiglia Mazziotti passarono alla Congregazione di Carità. Con la riunificazione degli istituti di beneficenza, l'immobile confluì, insieme ad altri beni della famiglia Mazziotti, nelle Opere Pie Riunite, da cui poi l'Amministrazione Comunale lo ha acquisito per destinarlo, insieme ad altri edifici vicini, a centro polifunzionale per le attività culturali ed espressive della città.

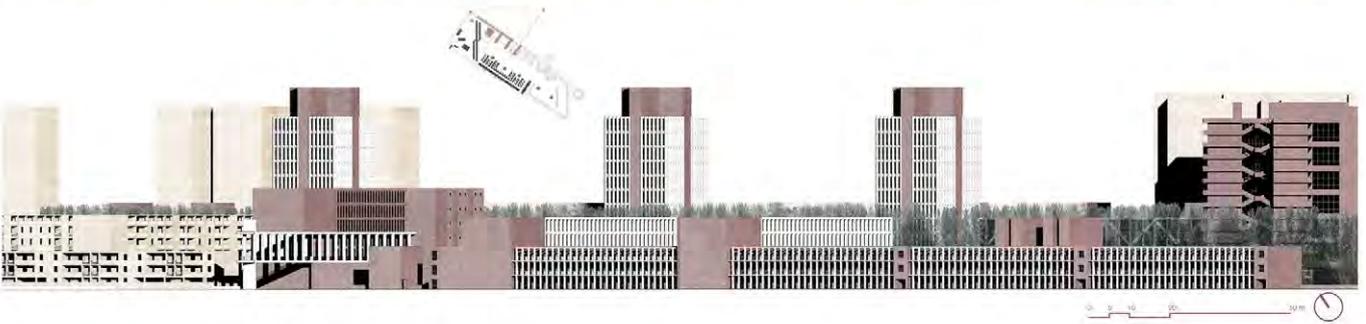
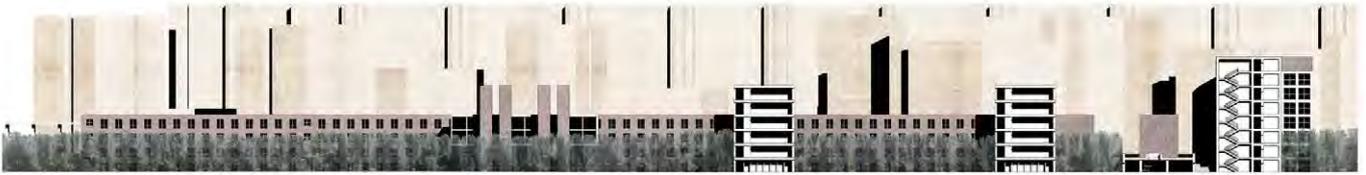
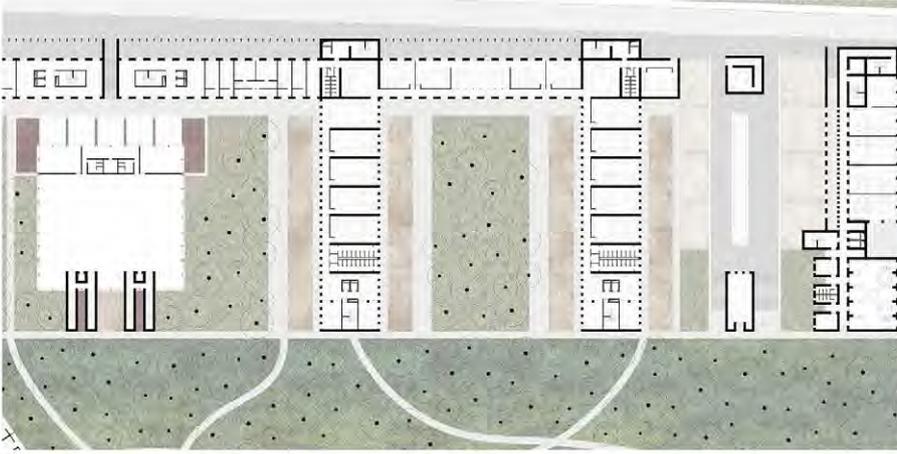




NUOVE CENTRALITÀ PER LA PERIFERIA NORD DI NAPOLI: spazi dell'abitare e luoghi collettivi per Scampia

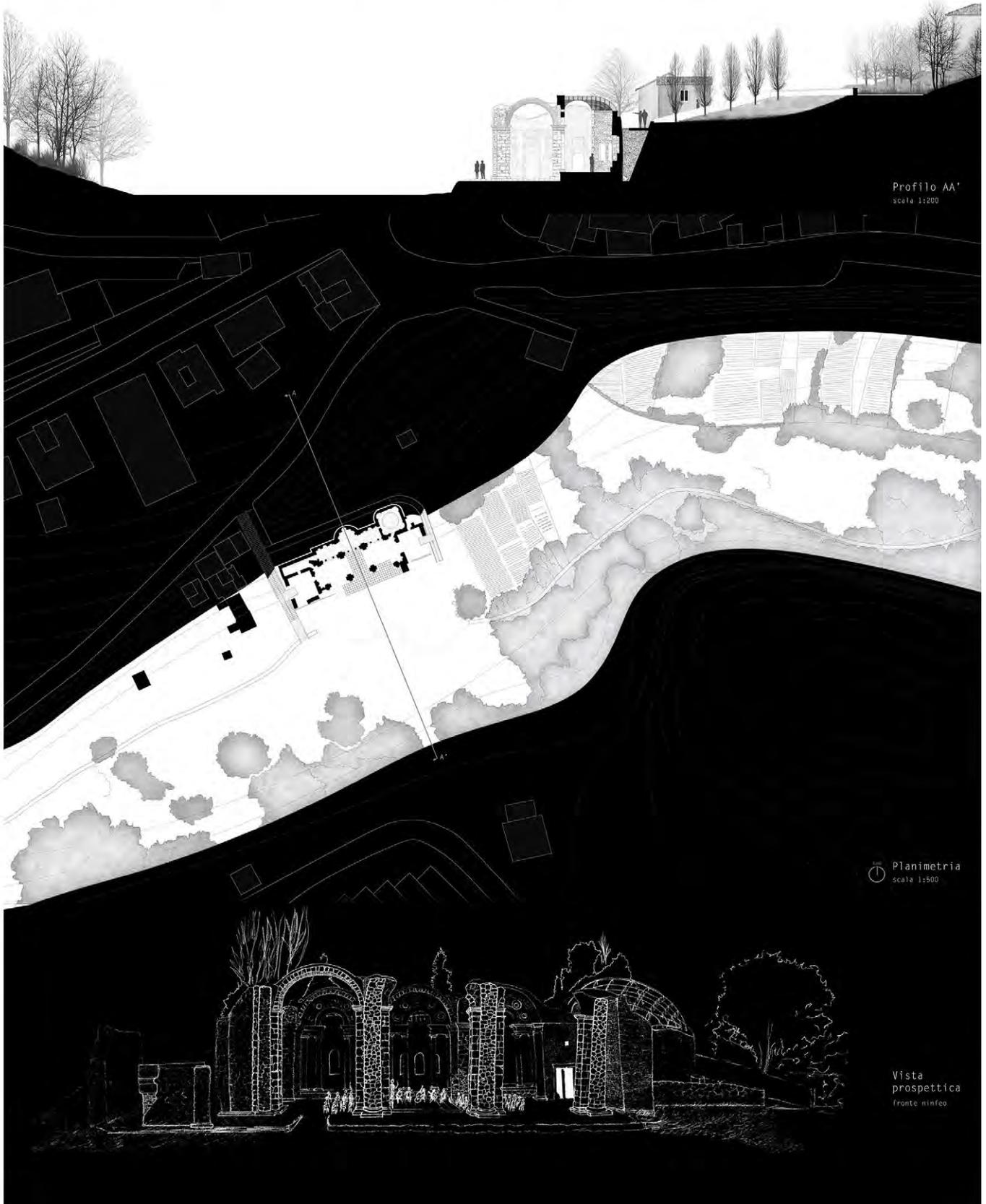
Di fronte alla reale, ed ormai consolidata, “storia degli effetti” che ha visto le “Vele” di Scampia passare da potenziale opera emblematica di una specifica – e utopistica – cultura architettonica e urbanistica del secondo Novecento, a eponimo di diversi fallimenti, il progetto ambisce al ridisegno dell'intero comparto napoletano proponendo di ri-significare tale parte di città. Mediante l'introduzione di *mixité* tipologica e sociale, in una rinnovata dialettica tra modi dell'abitare e luoghi di rappresentazione dei valori civili e collettivi, si determina una *continuità* – rispetto alla discontinuità indifferente del contesto informale che lo accoglie – in cui lo spazio naturale viene assunto come struttura d'ordine coesistente alla realtà periferica, col fine di verificarne l'adattabilità ai luoghi per la costruzione di una idea di città aperta. All'interno di questa prospettiva, il quartiere realizzato da Francesco Di Salvo diviene punto cospicuo su cui costruire una nuova centralità: interventi chiamati a divenire “catalizzatori” in grado di accelerare e indirizzare il processo di riqualificazione di questa “parte urbana” e di proiettare il loro effetto alle vaste aree periferiche esterne, determinando nuove polarità a scala metropolitana. Una risposta – squisitamente architettonica – che possa rappresentare il riscatto di questi luoghi, imprime un nuovo principio d'ordine e riconfigurando queste parti di città con unità residenziali e polarità pubbliche capaci di interpretare il ruolo di “capisaldi” nella dimensione dilatata e frammentata dello spazio urbano/naturale contemporaneo.



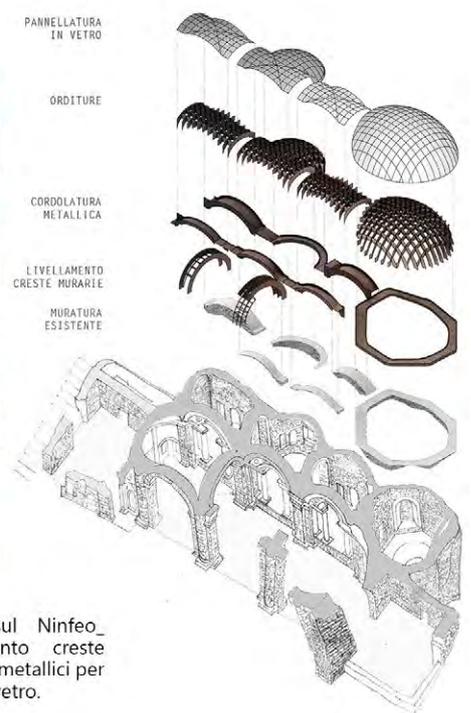
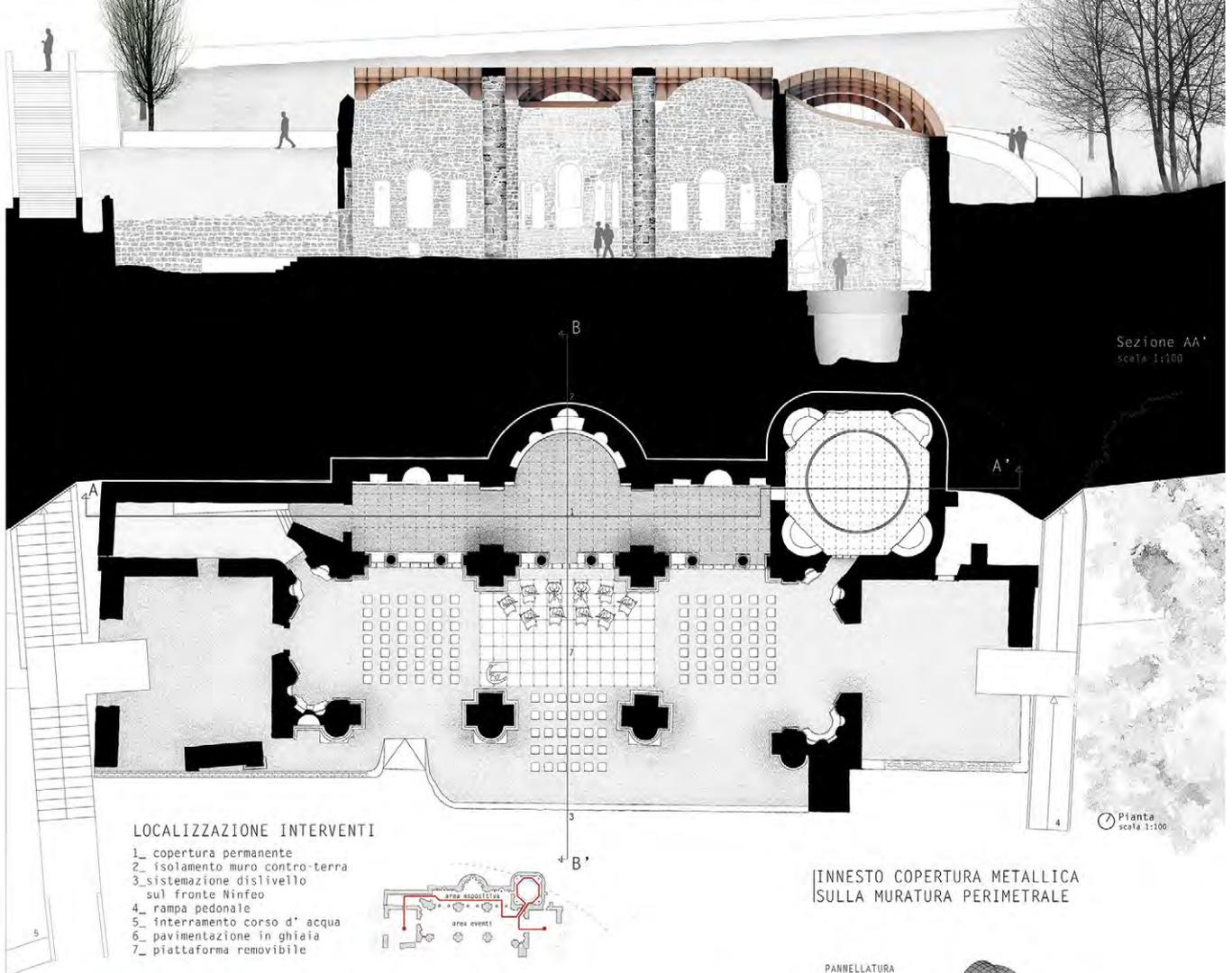



IL NINFEO

Le piccole realtà che costruiscono i nostri paesaggi sono quelle che più hanno sofferto l'isolamento forzato di questo ultimo anno di pandemia. Diventa sempre più urgente quindi fruttare al massimo le potenzialità del territorio, dotando anche i borghi più isolati di spazi propri del vivere e dello stare: nel caso specifico ci troviamo a Genazzano, borgo a circa 50 km dalla Capitale, direzione Sud-Est, situato su una collina tufacea e circondato da una vallata ormai in stato di abbandono; ma che originariamente ospitava un paesaggio formato da laghi artificiali, allestimenti architettonici e giardini curati, il tutto in una cornice bucolica inconfondibile. Uno degli elementi di questo giardino scomparso era il Ninfeo, situato nella parte più bassa della vallata, di probabile attribuzione bramantesca.



La proposta è quella di riappropriarsi della vallata, donando al borgo un nuovo giardino e spazi per la piccola comunità, riportando alla luce la piccola perla di questo sistema, il Ninfeo. Questa antica rovina diventa luogo dello stare e del condividere, e perché no, anche luogo di rinascita culturale.

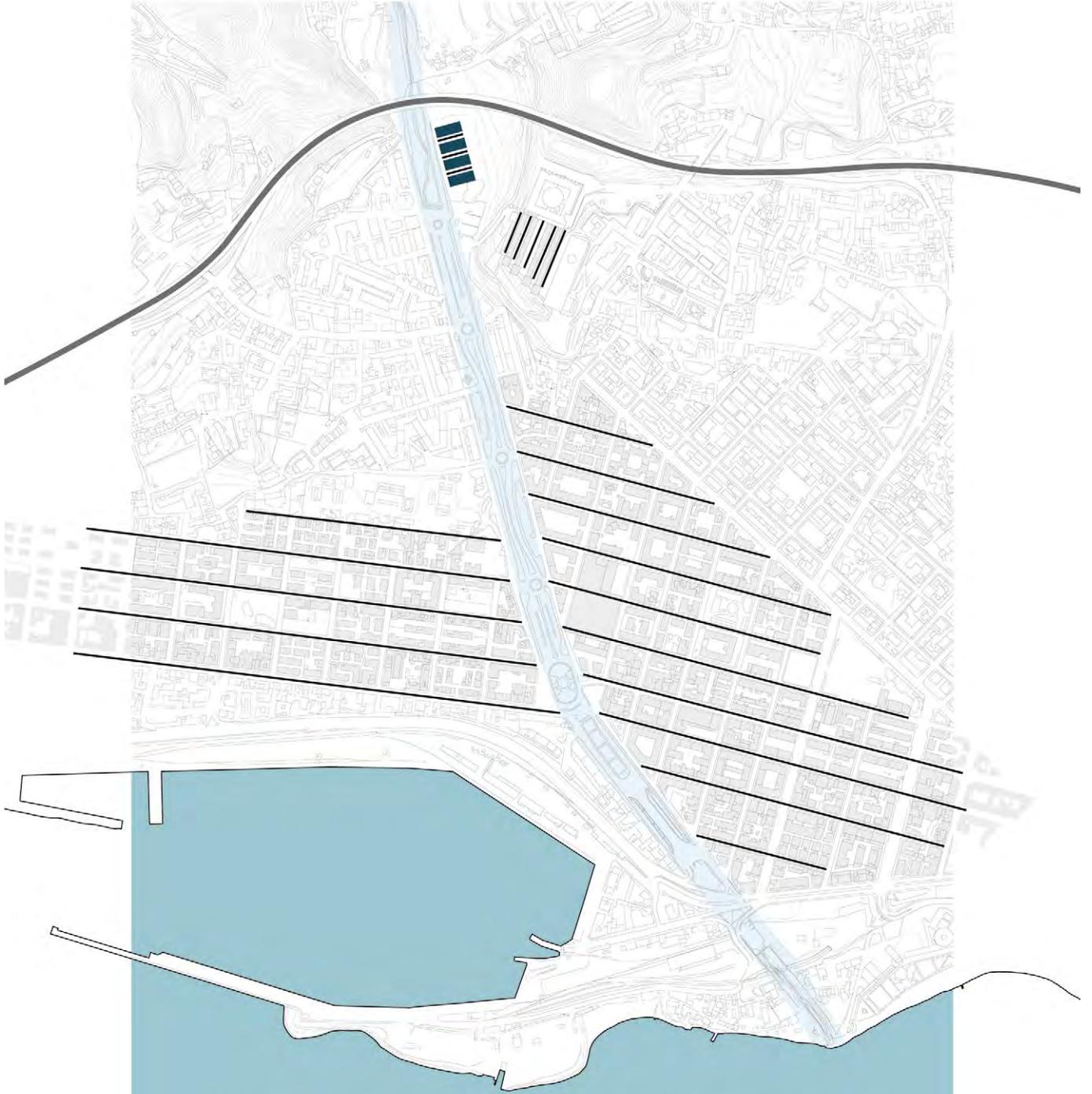


Prima e dopo l'intervento sul Ninfeo. Scerbatura, pulitura, livellamento creste murarie e applicazione di cordoli metallici per apporre la copertura in corten e vetro.

RESIDENZA UNIVERSITARIA

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria _ A.A. 20/21_Lab. Prog. Arch. 3_Prof.ssa Rita Simone
Eleonora Melluso_Giorgio Zampino

Eleonora Melluso, Giorgio Zampino

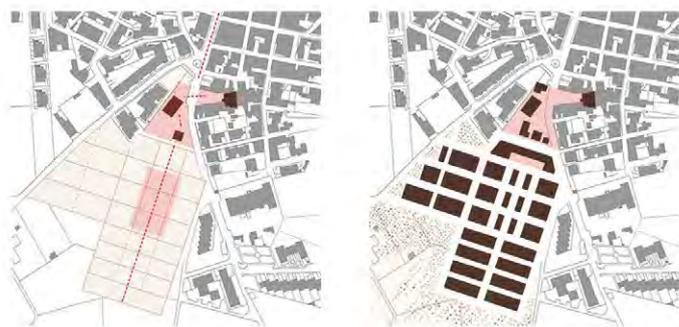
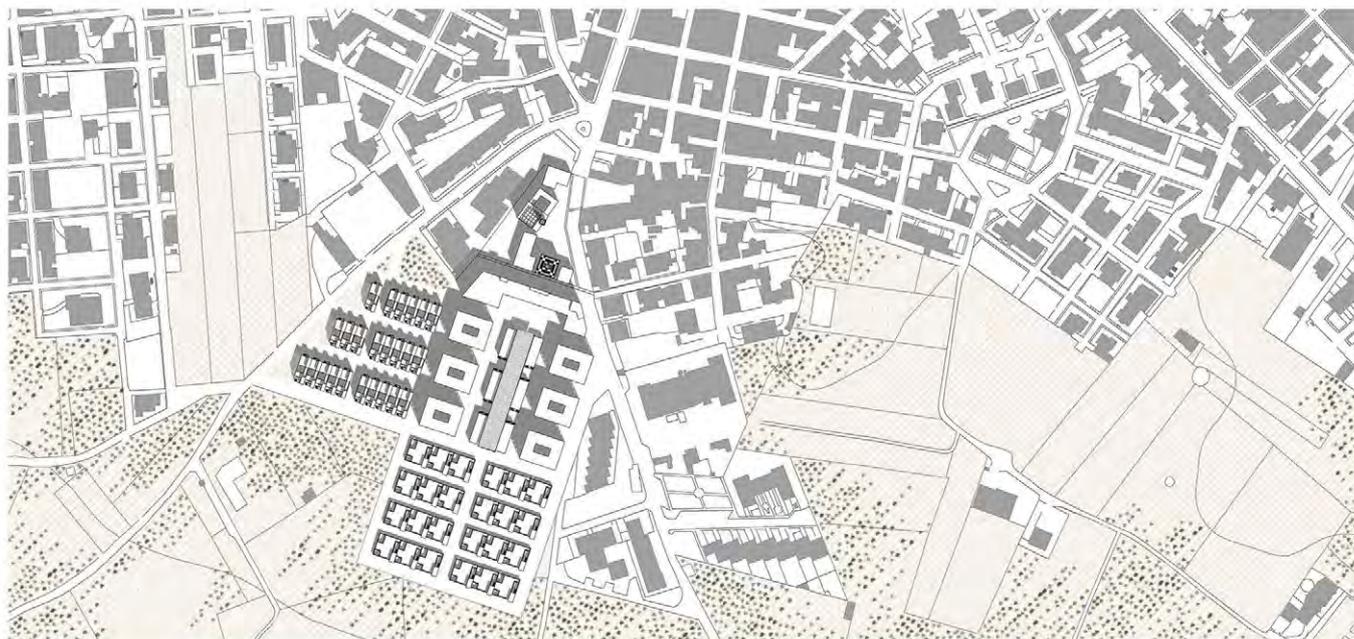


Il tema in esame si propone di riqualificare la zona inerente agli edifici della nuova casa dello studente progettati nel 1999, e ad oggi realizzati solo in parte a causa della presenza del letto della fiumara Annunziata sul quale giacciono. La caratteristica di incompiuta di questi oggetti urbani dismessi li rende dei "ruderì moderni" che necessitano quindi un importante intervento di ripristino che possa conferire nuova vita agli stessi dando valore e dignità al loro intorno.

L'analisi interpretativa del tessuto urbano dell'ampia zona che circonda il torrente, ormai quasi del tutto intubato, mostra uno spiccato senso geometrico, nella fascia insediativa piú vicina alla linea di costa, configurandosi con un andamento a pettine che vede nella fiumara l'asse portante. Sebbene risalendo il corso della fiumara si riscontri un disgregamento del comparto edilizio, dovuto anche alla particolare orografia del terreno, è interessante notare come la disposizione degli edifici di nostro interesse riprendano questo andamento, collocandosi anch'essi con un orientamento ortogonale rispetto all'asse del torrente.

Questo spunto di riflessione si prefigura come elemento generatore del progetto che mira alla contestualizzazione delle proprie giaciture riportando in luce le considerazioni fatte a scala piú ampia. I vuoti generati dalla giustapposizione delle stecche degli edifici dormitori si prestano quindi ad essere connessi alla vicina fiumara mediante un'azione di scavo instaurando un legame tra il letto del torrente e la quota stradale grazie ad elementi di risalita che consentirebbero ai cittadini di fruire della fiumara durante il lungo periodo di secca e costituirebbero uno sfogo in caso di esondazione dai margini artificiali durante un possibile evento alluvionale. Dalle caratteristiche peculiari viene considerato anche l'edificio, in origine destinato all'area mensa, che ad oggi si presenta realizzato solo in alcuni comparti murari e di struttura puntuale, da considerarsi come elementi configurativi di spazi aperti da riutilizzare sfruttando la loro natura incompiuta.





BITETTO

La proposta progettuale è stata elaborata individuando un'area periferica non edificata del Comune di Bitetto e si pone l'obiettivo di "ammagliare" uno spazio del periurbano tentando di legare in unità i frammenti disorganici esistenti. Fondamentale a questo proposito è stata l'analisi tipo-morfologica dell'esistente che ha permesso di cogliere le criticità presenti. La nuova edificazione prende le mosse da un asse principale che si origina in una porta della città murata, attraversa la Bitetto ottocentesca e giunge al margine dell'edificato urbano. Come consuetudine nelle città medioevali pugliesi, anche il nucleo antico di Bitetto presenta due polarità fondamentali per la comunità: una religiosa, rappresentata dalla Cattedrale e dall'Episcopio; l'altra amministrativa che trova nel Palazzo del Sedile una preziosa testimonianza oggi integrata dal recente Palazzo del Municipio.

Il contro-polo dell'asse urbano è costituito dal nuovo quartiere che tenta di riqualificare l'ambito periferico entro il quale è collocato. Percorso intenzionale che giunge ad informare anche l'assetto degli edifici progettati e, in particolare, i nuovi organismi religiosi della moschea e della sinagoga che insieme alla chiesa esistente di S. Maria la Veterana, posta in controasse, configurano un centro multi-religioso. Il grande vaso ottenuto con gli edifici per la catechesi delle tre religioni monoteiste diventa luogo di scambio e integrazione di fedeli dal differente credo religioso.

Oltre tale complesso sono state progettate delle residenze, gerarchizzate in rapporto alla diversa valenza dei percorsi, ed un mercato che accentra su di sé gli organismi abitativi e un edificio speciale destinato ad uffici posto a mediazione degli spazi urbani pubblici.



Centro multi-religioso



Edificio speciale



Mercato cittadino



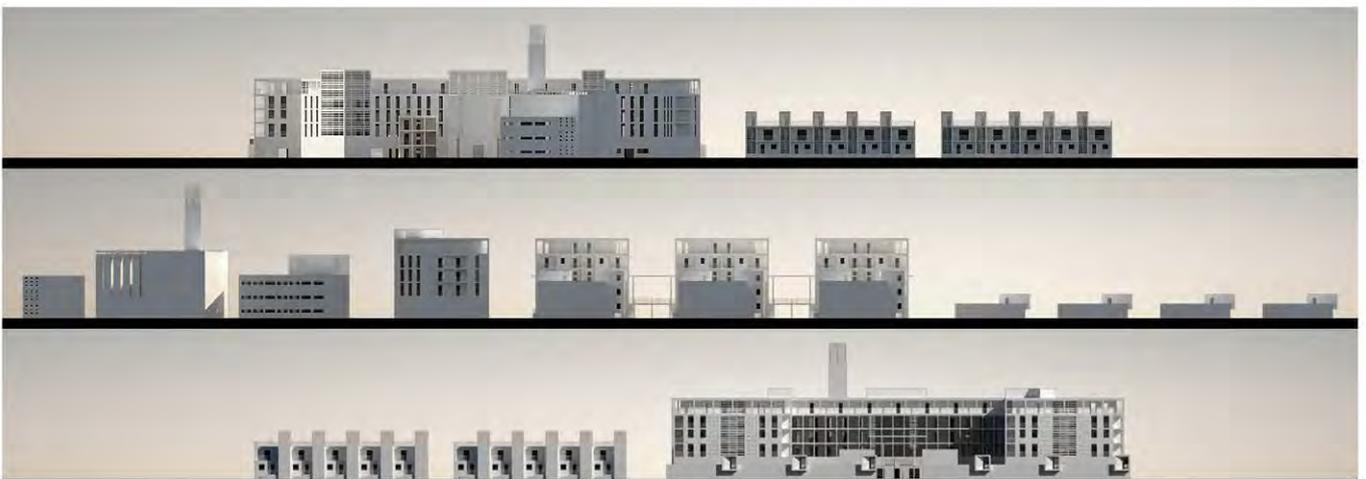
Mercato cittadino



Edifici abitativi



Edifici abitativi



PROSPETTIVE DI RINNOVAMENTO URBANO: IL NUOVO BAZAAR DI TIRANA

tav_1



PROSPETTIVE DI RINNOVAMENTO URBANO: IL NUOVO BAZAAR DI TIRANA

tav_2

LA RICERCA SI FONDA SUI PROCESSI INSEDIATIVI E SULLE PROSPETTIVE DI CAMBIAMENTO DEL TERRITORIO, MANIFESTANDOSI COME VOLANO ALL'EFFETTIVO MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLA COMUNITÀ, IN UN PROCESSO DI RIATTIVAZIONE DEL PATRIMONIO, FINALIZZATO ALLA VALORIZZAZIONE. È UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA CHE MIRA A PRESERVARE LA TRADIZIONE CULTURALE ALBANESE. UN ELEMENTO IMPORTANTE È LA PAVIMENTAZIONE, IN COTTO, IL QUALE RICOPRE L'INTERO SPAZIO RIPORTANDOCI INDIETRO NEL TEMPO AI VECCHI QUARTIERI DI TIRANA, CON MURI IN ARGILLA E TETTI IN TEGOLE. UNA RAPPRESENTAZIONE CHE TRASMETTE INFORMAZIONI CHE IL DISEGNO DELL'ARCHITETTURA DEFINISCE DOTANDO LORO UN'IDENTITÀ, CERCANDO DI EVIDENZIARNE I LORO PREGI. LA NUOVA STRUTTURA DEL MERCATO È COMPOSTA DA UNA COSTRUZIONE IN VETRO E METALLO COME INTERVENTO INNOVATIVO. LA TETTOIA DELLO STAND PER LA VENDITA DI FRUTTA E VERDURA, RIPORTA, DAL PUNTO DI VISTA ARCHITETTONICO, IL TETTO DELLE CASE AUTOCTONE TIRANESI, INTEGRANDOSI ALLA MENO RECENTE RICOSTRUZIONE DELL'AREA COPERTA DESTINATA ALLA MERCE USATA, DI CHIARO RICHIAMO A QUELLA CHE ERA NEL PASSATO LA MEDESIMA ZONA. LO SVILUPPO NON RIGUARDA SOLO IL PADIGLIONE, MA ANCHE UN'INIZIATIVA DI RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE URBANO, REALIZZATA IN GRAN PARTE GRAZIE ALLA COSTRUZIONE DI UN PARCHEGGIO, DI UNA ZONA RICREATIVA E AD ULTERIORI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE DELLE FACCIATE DEGLI EDIFICI ADIACENTI. LO SVILUPPO È STATO PREMIATO PER IL "PROGETTO DI RINNOVAMENTO DELL'ANNO 2018" GRAZIE ALLA RIUSCITA TRASFORMAZIONE DEL BAZAAR IN UN POLO DELLO SHOPPING, DELLA GASTRONOMIA E DEL TURISMO.



SEZIONE B-B'



SEZIONE A-A'

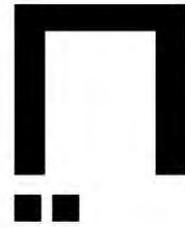


Proposta progettuale per l'area di Sant'Anna a Bari

La proposta progettuale si colloca in un'area periferica barese, il quartiere Sant'Anna, di recente fondazione. Il punto di interesse è considerato critico a causa della presenza della SS 16 e della linea ferroviaria; si tratta di un'area con un tessuto urbano preesistente sconnesso e carente di servizi pubblici.

L'intento progettuale è incentrato sulla realizzazione di un tessuto urbano che possa inserirsi nell'ambiente circostante, in perfetto equilibrio con l'esistente. Si sono realizzate due diverse tipologie di edilizia abitativa al fine di unire due diverse esigenze: una privata e una collettiva. Vi è un riferimento alla massività dell'edilizia storica pugliese; difatti troviamo proposte abitative singole a due soli livelli con un sistema di corti private, simbolicamente occupate dalla presenza di un ulivo come fulcro dello spazio abitativo. Inoltre, vi è la costruzione di edifici plurifamiliari imponenti che riprendono la geometria del quadrato già presente nelle architetture esistenti. La massività è rotta, in parte, dalla presenza di loggiati che si distribuiscono sui diversi avancorpi a gradoni.

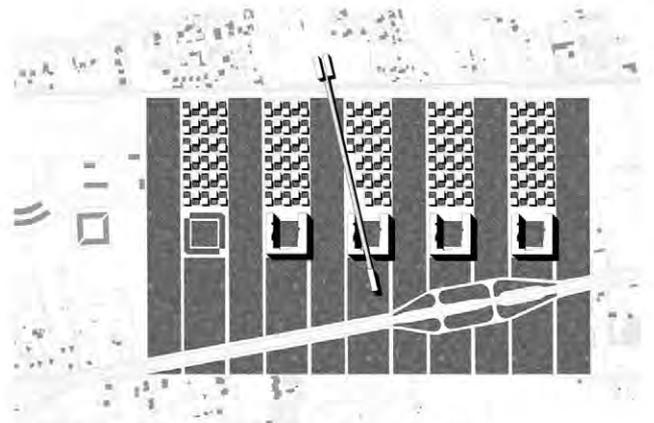
Elemento di linearità è il ponte pedonale che unisce le due aree di servizi, la scuola con la biblioteca a sud e gli uffici a nord. I due edifici accolgono al loro interno la struttura del ponte. La proposta progettuale prevede l'inserimento delle architetture nel verde al fine di migliorare la vita della collettività senza isolarla, ma creando continuità e coesione.



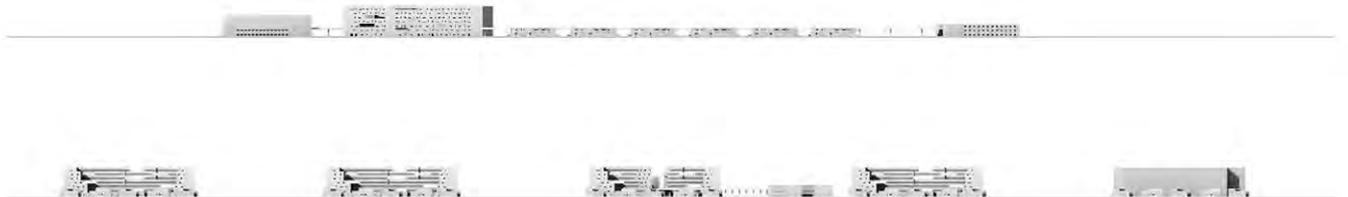
Monema



Planimetria del progetto a scala territoriale



Planimetria del progetto a scala del quartiere Sant'Anna



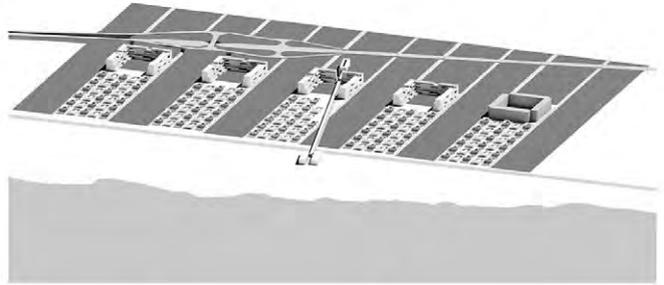
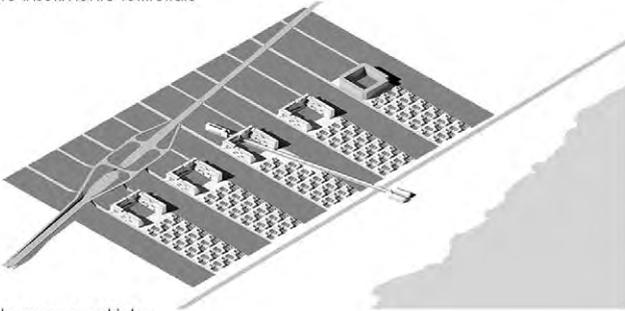
Profili generali



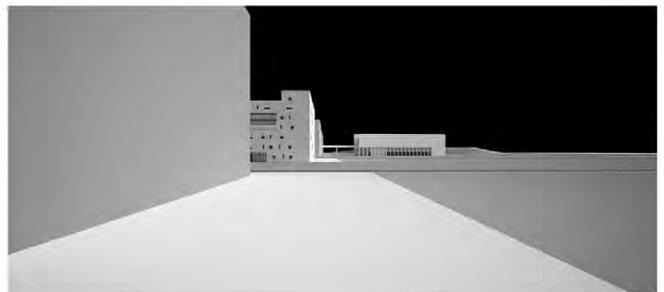
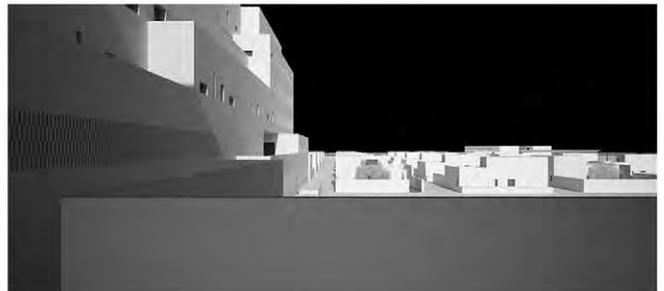
Profilo accidentale



Foto-inserimento territoriale



Viste assonometriche

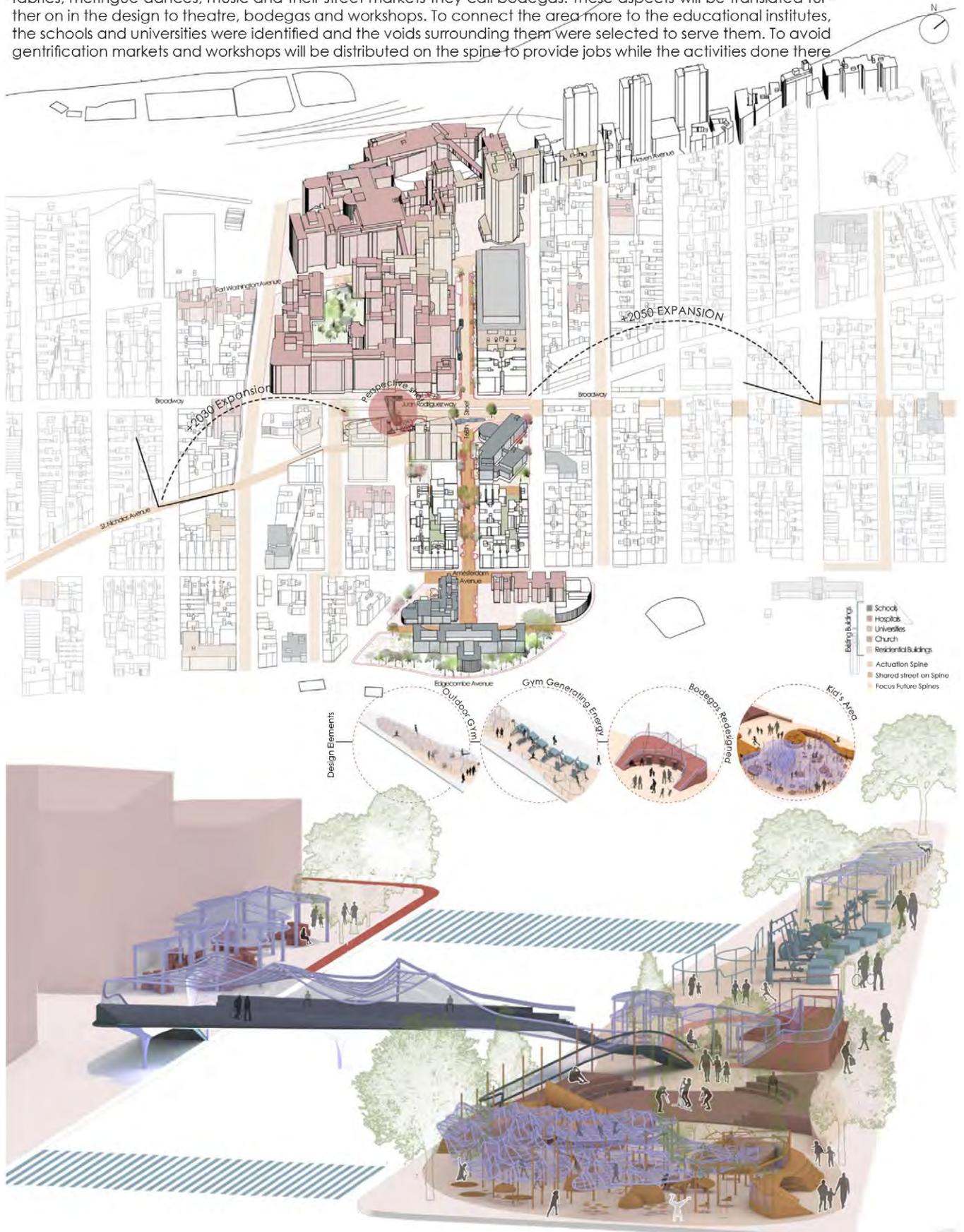


Viste prospettiche di dettaglio urbano

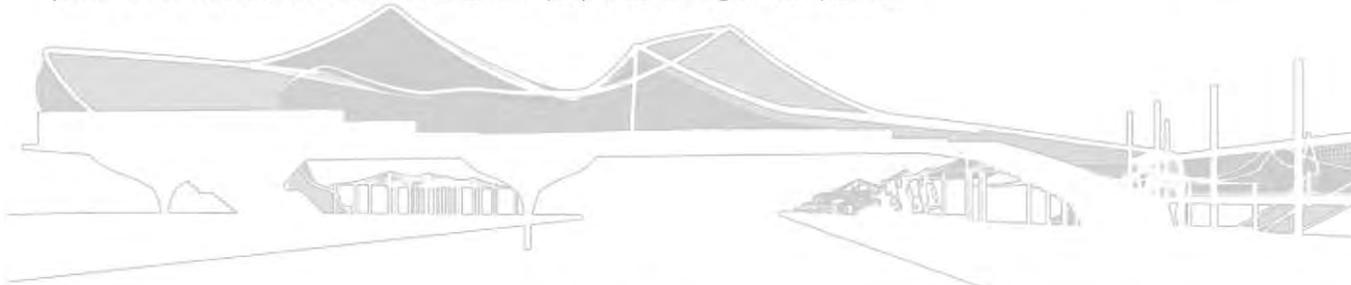
The Playing Energy

NYC 2050 Manhattan-Washington Heights

As a greater strategy Manhattan was analyzed and it was concluded that Manhattan has a lot of ethnic enclaves that are being commercialized nowadays. To try and stop this gentrification phenomenon, the greater strategy focused on capitalizing the cultural aspect for the citizens living there and connecting an identified ethnic spine with the schools and educational institutes existing there as it was concluded that there is a problem in the educational center so we wanted to focus on this aspect to draw attention to this problem. For the smaller more focused strategy, 168th street in Washington Heights in Uptown Manhattan was chosen as the main actuation area. This area is known for its Dominican culture that are known for loving colorful fabrics, meringue dances, music and their street markets they call bodegas. These aspects will be translated further on in the design to theatre, bodegas and workshops. To connect the area more to the educational institutes, the schools and universities were identified and the voids surrounding them were selected to serve them. To avoid gentrification markets and workshops will be distributed on the spine to provide jobs while the activities done there



will generate electricity under the concept of playing where the wind will play with the wind turbines, children will play in the kids area and adults will play in the gym; the electricity produced from those activities will be used to light up the structure at night and hence create a safer more vibrant neighborhood whilst the excess energy will be transferred to the city grid to decrease the rent expenses. All of these activities will be accommodated under a structure of recycled fishing nets that will be recycled from the riverside to decrease the water pollution and add to the overall sustainability of the project. The problem was in the spaces available to do achieve this, so the streets were turned to shared streets to decrease the car velocities and to provide a safer more enjoyable street experience. The parking on the sides were reduced and these reductions were merged with the sidewalk to pedestrianize the area and then these extrusions were extruded upwards to create the markets that will have a small green roof with some seating elements and elevated bike lanes and bike rentals to enhance the transportation on site. However, the shared streets will not be put everywhere as the medical complex needs a smooth flow of cars with no disruptions. All the activities put on site are put to serve the surrounding functions, Ex: community gardens are put next to universities and schools to provide the institutes with healthy food, the recreational and reading areas are put next to the hospital and in the hospital park to for their decreased noise, the playing areas are put next to the youth center and the schools for the children to play while waiting for their parents.



Pedestrian Bridge at Node



Hospital Park entrance Collage



School and University shared street

Focus Area Masterplan



0 5 20 40

PROGETTO PER IL RECUPERO E IL RIUSO DEL PALMENTO DEL CAMPIERE NEL TERRITORIO DI MALETTO

Silvia Porcaro

Università degli Studi di Catania–Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente–Corso di Laurea Magistrale in Salvaguardia del Territorio, dell’Ambiente e del Paesaggio

Relatore: Chiar.mo Prof. Giovanni Cascone - Anno: 2019

Gli edifici rurali tradizionali rappresentano ai tempi odierni una risorsa preziosa che non deve essere sprecata e si cerca di recuperarli e di fonderli con l’ambiente e di valorizzare, al contempo, il paesaggio con il minimo impatto attraverso l’utilizzo di materiali tipici e presenti in loco.

Il lavoro è stato sviluppato con l’obiettivo di recuperare e riqualificare un edificio rurale tradizionale, denominato Palmento Campieri situato, sulle pendici dell’Etna, nel Comune di Maletto, in provincia di Catania. Dato lo stato di abbandono in cui riversa e al suo elevato valore storico-architettonico, si è deciso di intervenire sull’edificio riutilizzando e recuperando il più possibile la struttura esistente, trasformandola in un’attività destinata a scopi turistico-paesaggistico-ricettivo. Dopo l’adozione di diverse e specifiche metodologie e l’analisi e individuazione di lavorazioni necessarie finalizzate alla realizzazione del complesso edilizio esterno e interno in esame si è deciso di effettuare la conversione dell’edificio da destinarsi in un Wine-Bar, in un Centro di degustazione e un’Heritage Interpretation con sistemazione a verde richiamando il territorio Etneo.

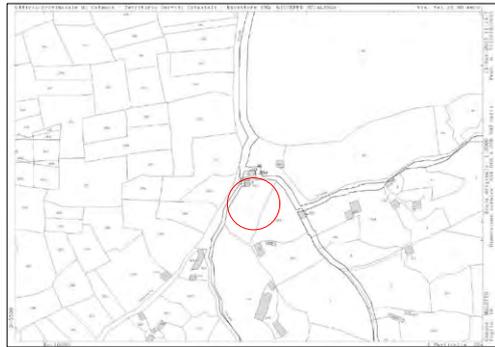
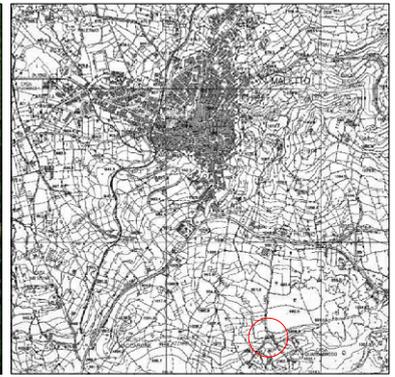




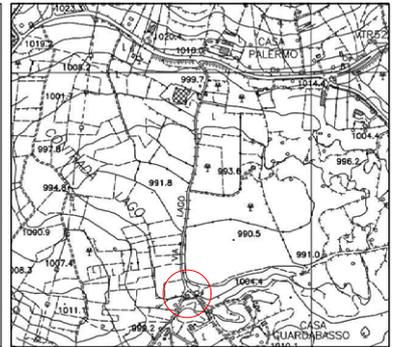
Immagine Aerea tratta da Google Earth Pro



Immagine Aerea tratta da Google Earth Pro



Stralcio Catastale - Scala 1:2.000



Stralcio CTR - Scala 1:10.000
<http://www.sitr.regione.sicilia.it/>



Università degli Studi di Catania
 Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente
 Corso di Laurea Magistrale in:
 Salvaguardia del territorio, dell'ambiente e del paesaggio

Silvia Porcaro

TESI DI LAUREA

Progetto per il recupero e il riuso del Palmento del
 Campiere nel territorio di Maletto

TAVOLA N° 1 - Inquadramento territoriale

RELATORE:
 Chiar.mo Prof. Giovanni Cascone

ANNO 2019



Foto Panoramica - Lato Sud



Foto Panoramica - Lato Nord

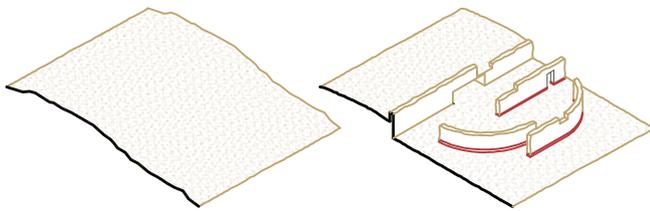


Il nuovo disegno artificioso nel paesaggio rappresenta un perfetto connubio spirituale e fisico tra uomo e natura. L'edificio prende forma dalla modellazione del suolo, dal terreno fuoriescono "antiche tracce" a dare l'illusione di reperti archeologici appena reinvenuti. Da questi vengono innalzati muri la cui morfologia coinvolge il paesaggio. Lo spazio tra i muri "naturali" è suddiviso, pur risultandone tutto continuo.

Viene proposto un nuovo polo comunitario attrattivo polifunzionale adattabile a contesti urbani, periferici ed extra-urbani; infatti gli ambienti comprendono una piazza-teatro, uno spazio attiguo per il riposo, una "grotta" per i laboratori comunitari, un edificio eco-social per i servizi, incastonato tra due muri ed infine i verdi ad innesto con il costruito per attività ludico-sportive.

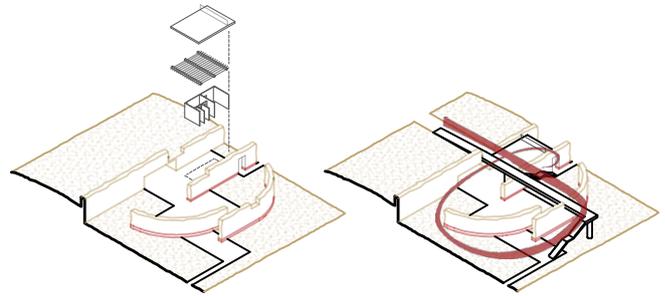
Sul costruito "naturale" viene collocata una passerella pedonale leggera di metallo ed acciaio corten, come elemento contemporaneo innovativo tecnologico, ponendosi apparentemente come elemento "antico-nuovo". La passerella permette di unificare le due differenti quote determinando una "spirale" emozionale dei percorsi. Dalla passerella si può ammirare dall'alto il paesaggio, i muri inseriti in esso e la vita del sito con i suoi molteplici eventi culturali-sportivi.

L'architettura così mostra il suo lato sostenibile senza prescindere da un attento aspetto comunitario, tecnologico ed innovativo, ancor più indispensabile in un contesto come quello post pandemico.



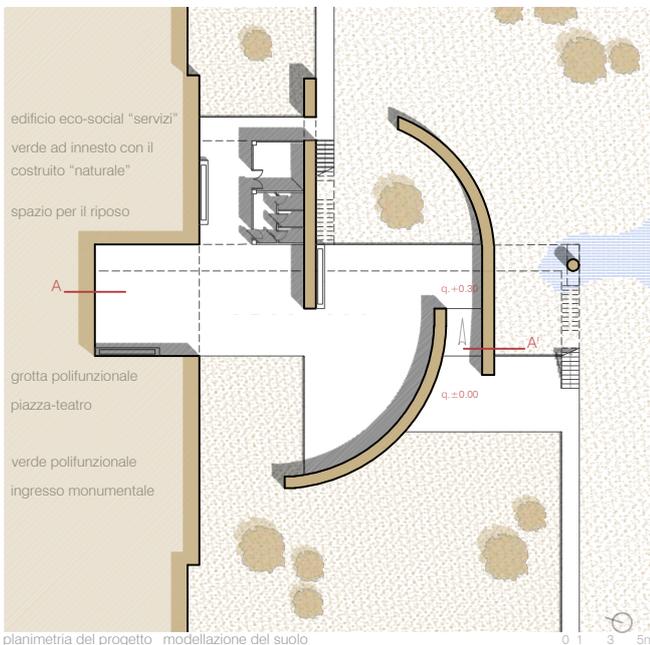
1_situazione attuale terreno con pendenza

2_sbanco e reinvenimento di "tracce antiche" con muri "naturali" nel paesaggio



3_inserimento dei percorsi a terra e dell'edificio eco-social "servizi" incastonato tra i muri "naturali"

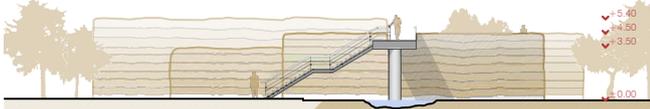
4_inserimento della passerella pedonale con sistema dei percorsi alle due quote



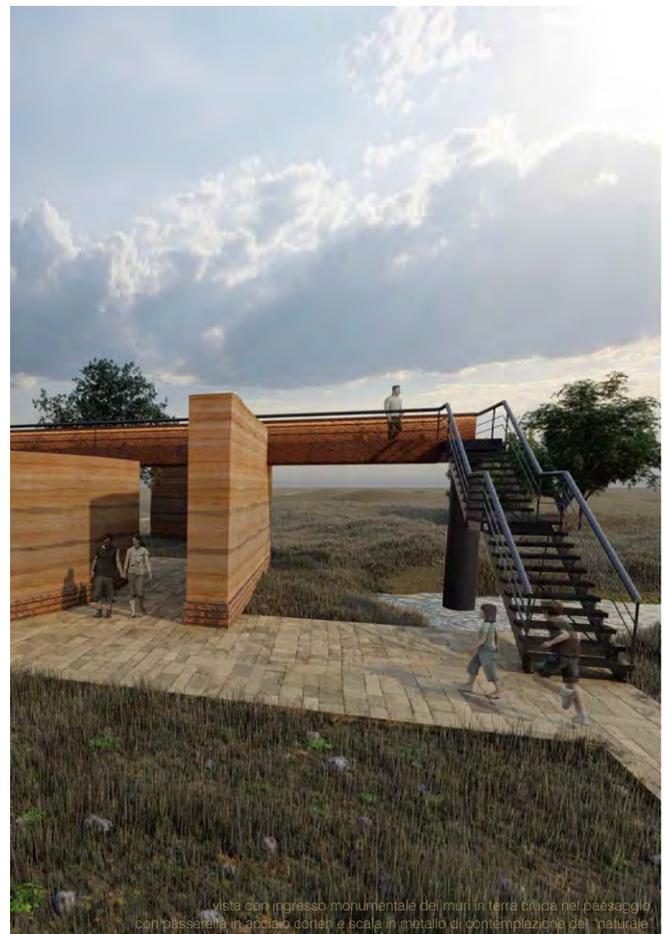
planimetria del progetto_ modellazione del suolo



AA' sezione del progetto_ modellazione del suolo

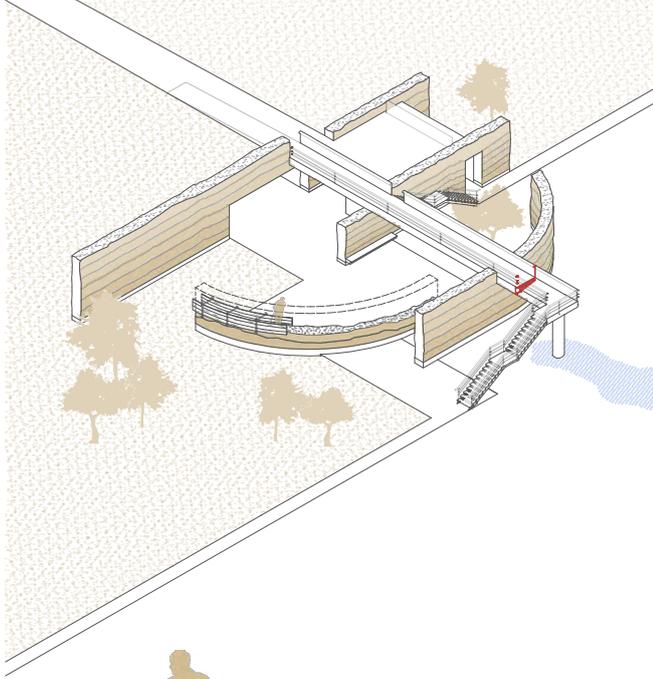


prospetto del progetto_muri "naturali" e scala in metallo

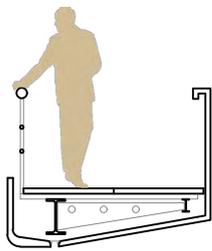


vista con ingresso monumentale dei muri in terra cruda nel paesaggio, con passerella in acciaio corten e scala in metallo di contemplazione del "naturale"

assonometria di insieme del progetto dell'edificio eco-social nel paesaggio circostante con fase di realizzazione del muro "naturale"



0 1 3 5m



0 1m

dettaglio sezione passerella pedonale di affaccio
visione suggestiva naturalistica

parapetto in acciaio corten_illuminazione integrata
parapetto tubolare in metallo verso la piazza-teatro
tavolato in legno_spessore 3 cm
lamiera di chiusura estradosso_spessore 4 cm
sistema costruttivo di travi IPE e profili metallici
sistema di scarico puntuale delle acque piovane



dettaglio piazza-teatro spazio polifunzionale in legno in passerella
visione suggestiva naturalistica nel paesaggio



sezione di dettaglio dell'edificio "servizi"
rapporto con il suolo e con il paesaggio

- 1 _soletta in cls alleggerito con massetto di pendenza del 2%
- _sistemi di distacco soletta/muro : destra_sistema di deflusso delle acque piovane con elementi di raccolta puntuali ogni 3 m; sinistra_fessura di luce alternata con elementi lineari in metallo
- _doppia trave in legno lamellare 25 x 6 cm ancorate ai muri in fase di costruzione
- _impianto elettrico all'interno dello spessore del controsoffitto (12 cm) che scende in parete con elementi puntuali
- _sistema di controsoffitto, listelli in legno 4x4 cm
- 2 _muro "naturale" in "terra cruda" di diversa progressiva compattezza spessore 80 cm
- _seduta in pietra calcarea incastrata al muro
- _traccia "antica" fuori terra 25 cm in laterizi
- 3 _stratigrafia del suolo: pavimentazione in lastre di pietra spessore 6 cm
- _inerti fini di sabbia compatta
- _strato di ghiaia e pietrisco di diversa granulometria



vista verde di innesto con il costruito. Dietro una "grotta" polifunzionale e edificio eco-social "servizi" integrato con il paesaggio

LA CELLA E IL TERRITORIO. IL CASO DEL BORGO ABBANDONATO DI VALLE PIOLA

Teresa Sambrotta

Università degli Studi di Udine_ Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura_ Corso di Laurea Magistrale in Architettura

Relatore: Giovanni La Varra

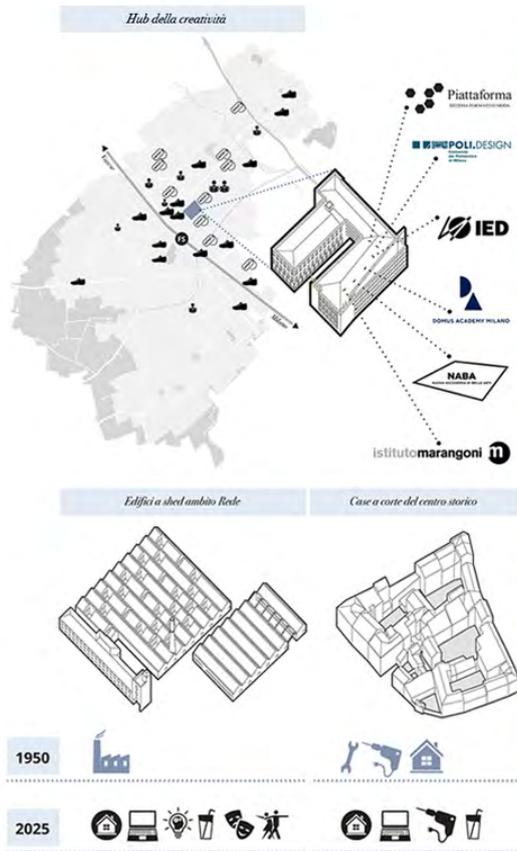
“La cella e il territorio” propone il carcere come modello di intervento e di recupero ambientale.

La sinergia tra i due componenti innesca un processo che porta con sé effetti positivi sul borgo interessato e i contigui. L’ottica del borgo carcere ha la potenzialità di creare una nuova domanda abitativa e lavorativa nei borghi vicini, che scaturisce dalla comunità di detenuti da collocare, gli agenti di polizia con eventuali famiglie, flussi indotti da altre figure quali medici, volontari, educatori, agricoltori, artigiani, generando un nuovo radicamento sul territorio. I borghi carcere figurerebbero quindi come satelliti di un sistema territoriale su scala ridotta, nelle vicinanze dei centri urbani medio grandi, magneti che hanno favorito lo spopolamento dei piccoli centri.

L’obiettivo prevede la massimizzazione delle strutture esistenti (di Valle Piola in questo caso), esaltando alcuni caratteri del borgo per non perderne totalmente l’identità. Allo stesso tempo vede l’instaurarsi di un patto silente tra detenuto, magistratura, amministrazione penitenziaria: si tratta di un’alternativa per coloro (che hanno commesso reati minori) che trascorrono gran parte della giornata compressi tra le mura della cella, senza prospettive per un futuro.

Il presupposto alla base della sfera del carcere è di andare ad ovviare il problema del sovraffollamento, redistribuendo il numero di detenuti, ma anche favorendo il reinserimento sociale, prevenendo il peggioramento delle condizioni psicologiche dovute alla detenzione, aspirando ad opportunità di un futuro fuori dalle mura.





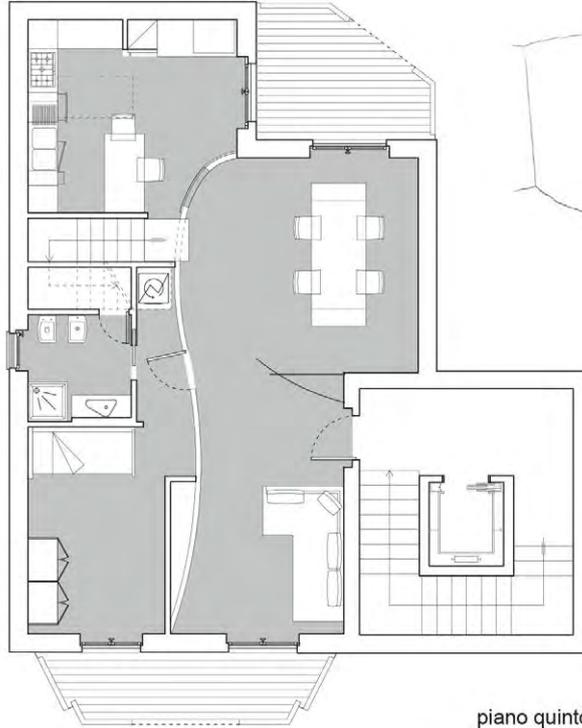
1. Masterplan centro storico della Città di Parabiago
2. Strategie di riuso e Hub della creatività negli spazi della Ex Rede
3. Piazza Maggiolini
4. Parco della Musica nell'area del Quadrilatero della battaglia

contrappunto_lab (annalisa sforza, vincenzo di florio)
con lorena fortunato e jessica giangiulio

Modi di Abitare e Riabitare
CASA AN, ATESSA

Annalisa Sforza

Il progetto ha riguardato la riprogettazione di un interno di una unità edilizia appartenente ad una palazzina residenziale, ancora in corso costruzione, situato in un'area di recente espansione di Ateessa, un piccolo centro collinare dell'Abruzzo adriatico. La richiesta di configurare una "casa" su due livelli fortemente autonomo e con molta luce all'interno di una palazzina il cui involucro edilizio era già realizzato e caratterizzato da rigidità strutturale, tipologica e senza alcuna variazione volumetrica, diventa il tema progettuale. La geometria semplice dell'involucro edilizio esistente definisce gli spazi interni della casa: il muro curvilineo, la scala ed il camino di luce divengono gli elementi aggreganti il sistema delle stanze e nel contempo ricompongono con continuità le zone e gli ambienti dislivellati. Luce, colore e nuovi materiali, opportunamente verificati attraverso il progetto del dettaglio architettonico, plasmano una nuova identità dello spazio domestico dove le nuove superfici ed i nuovi elementi di arredo, tra loro coordinati, accolgono funzioni diverse dell'abitare: quelli legati allo stare nella zona giorno mentre, al piano superiore, quelli della notte e del riposo. I materiali scelti permettono di restituire unitarietà a pavimenti, rivestimenti e scale: in presenza di luce naturale conferiscono continuità, uniformità e raffinatezza agli spazi domestici mentre "reagiscono" con la luce artificiale per creare delle atmosfere lievemente astratte e quasi metafisiche. In questo progetto di interno, luce, colore e nuovi materiali divengono palinsesto delle ragioni della contemporaneità interpretate in una logica minimalista sia pure declinate in termini di essenzialità e semplicità.



piano quinto

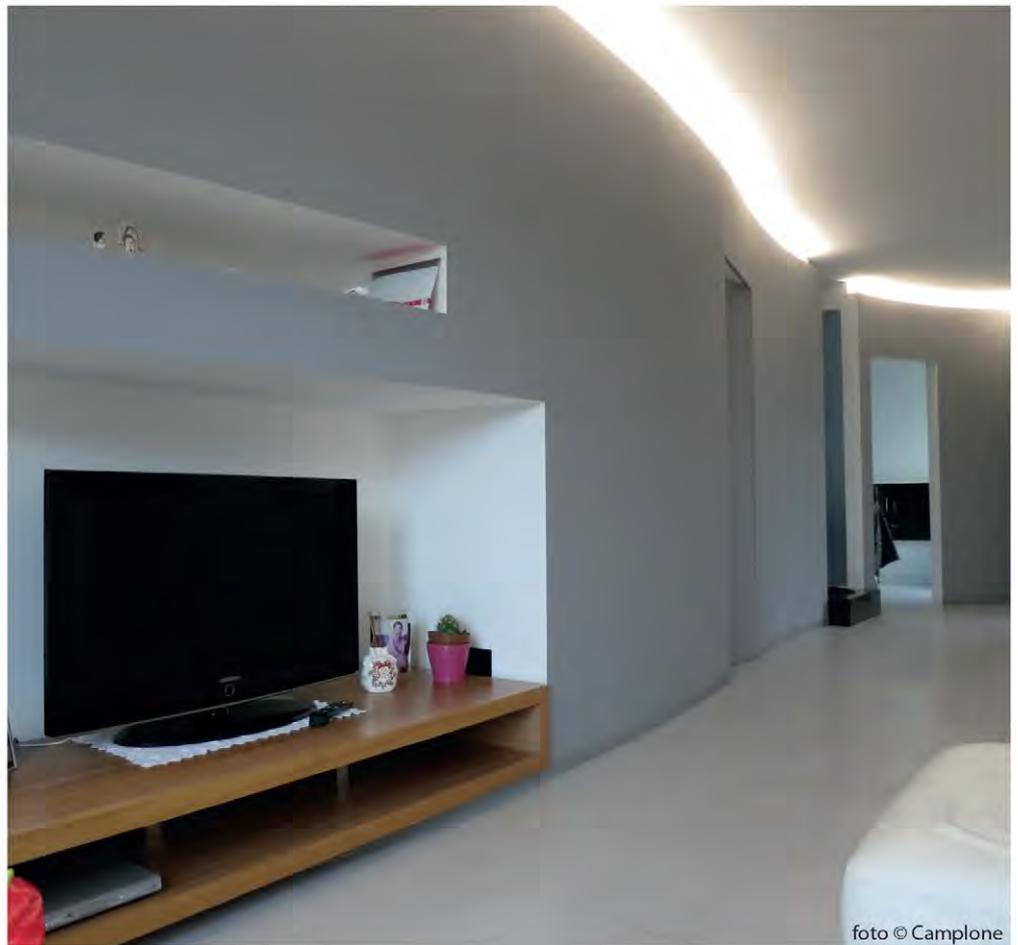
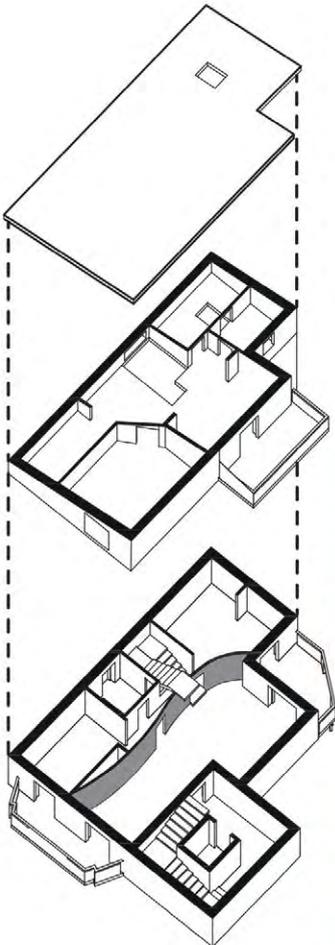
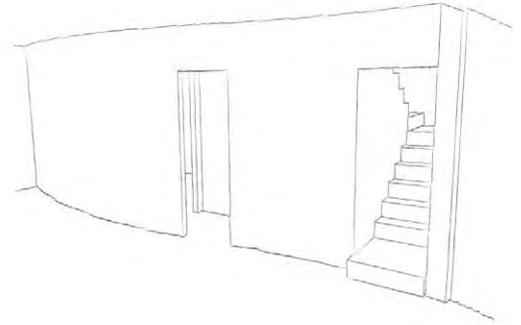
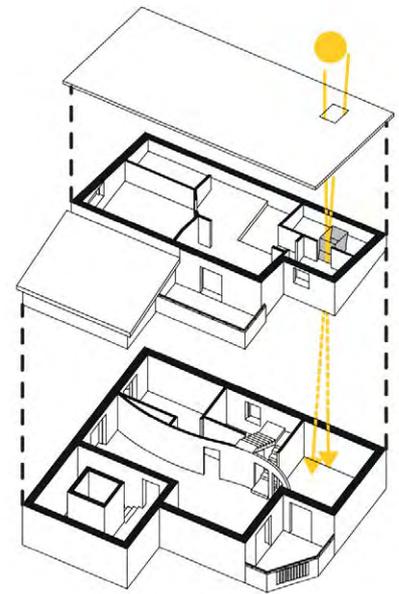
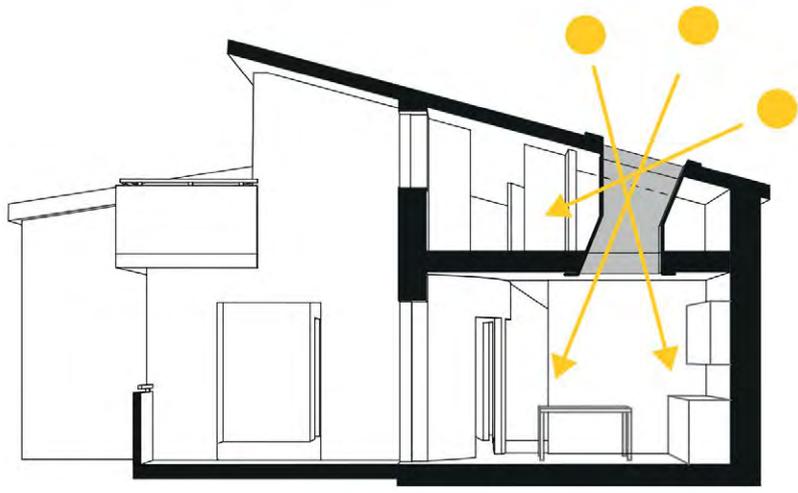
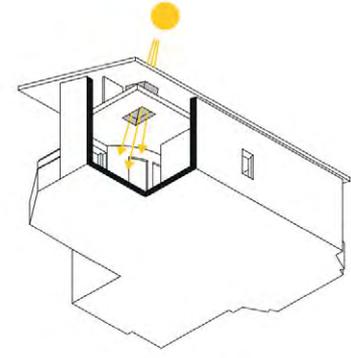
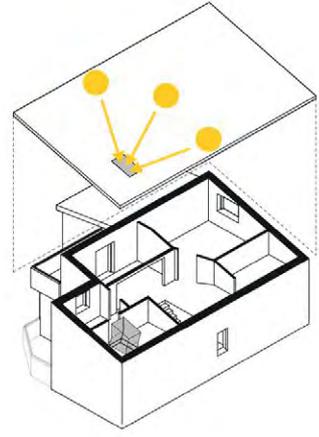
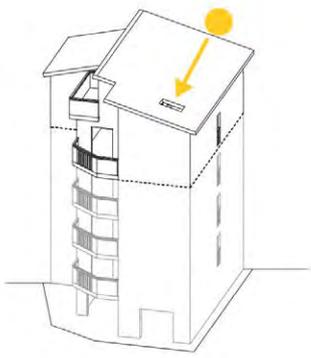


foto © Camplone



01 Downtown Cairo

Potential Public Space



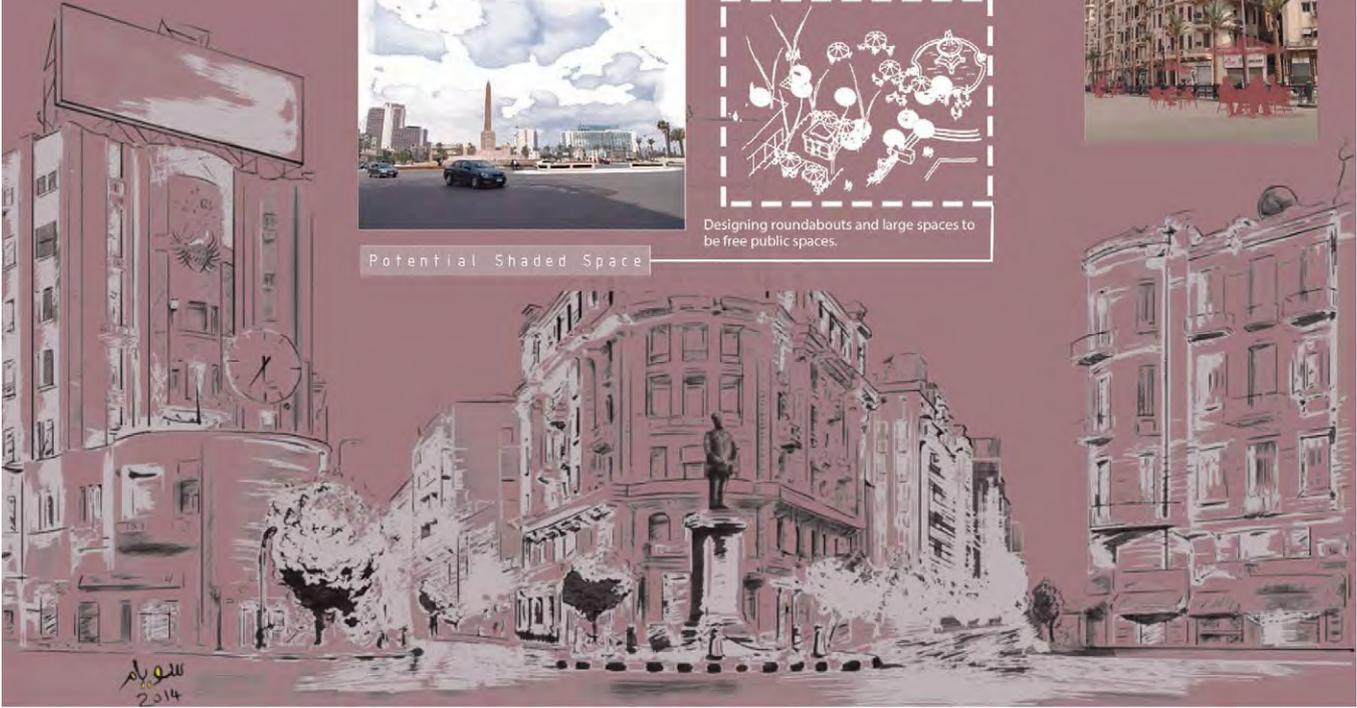
-Public squares can be free of charge seating areas

-Potential Service, outdoor dining WIDE areas should be used as a public square

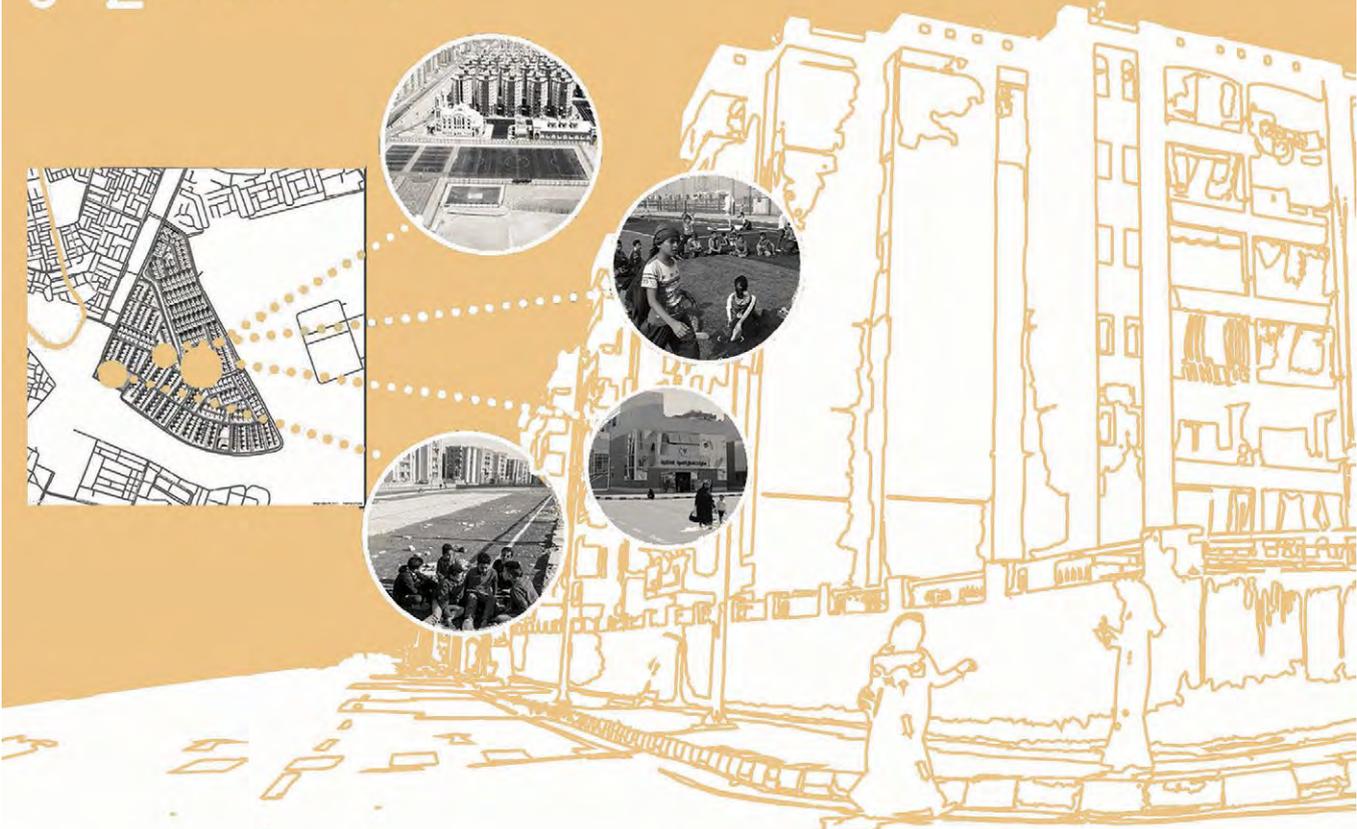


Designing roundabouts and large spaces to be free public spaces.

Potential Shaded Space



02 Asmarat



03 City of Dead

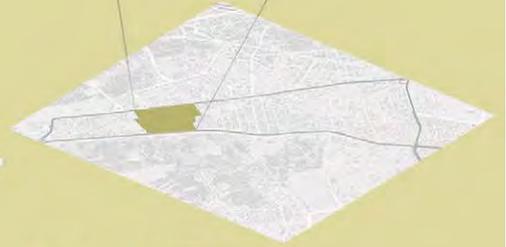
Focus Area

Qaif Bay
+ Southern
AlGhaffi

Overview



Connectivity



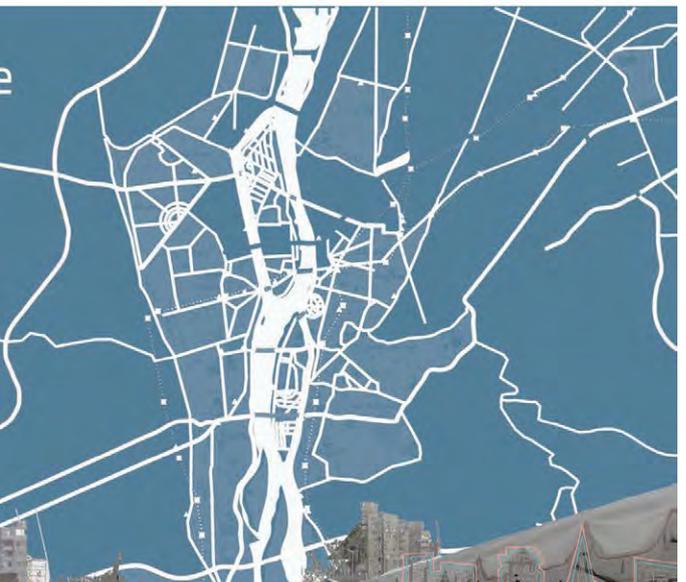
04 Nile Corniche



High density slums built with no care for the Nile and therefore creating pollution.

Unused public space therefore untaken care of lacking an eyecore and polluting air and water.

Private space prioritized with shoring elements, furniture and clean gardens.



Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale
Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Ingegneria Edile – Architettura

Tesi di laurea magistrale
a.a. 2019 | 2020

Laureando: Giovanni Sommariva
Relatore: Luigi Stendardo _ UniNA
Correlatori: Michelangelo Savino _ UniPD, Stefanos Antoniadis _ UniPD

Tesi: FEELING LANDSCAPE through LANDFILLING: reloading the landfill in Limenella _ PD

Lo scenario di trasformazione oggetto di tesi è stato elaborato nel laboratorio di laurea Landfill, condotto nella cornice delle ricerche sulle discariche del ReLOAD _ Research Lab of Architecturban Design, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale (ICEA), Università degli Studi di Padova.

Le attività del laboratorio di laurea consistono nell'individuare casi studio di rilievo e nel proporre progetti architettonico-urbani per la trasformazione di discariche nelle fasi di gestione e post-gestione. Obiettivo comune è riabilitarne l'immagine di luogo di scarto e degrado, trasformando l'area in uno spazio vivo, a disposizione della comunità e in relazione con il territorio.

Nello specifico, l'elaborato di tesi propone la riattivazione dell'ex discarica in via Vasco de Gama, situata al confine tra il territorio comunale di Padova e quello di Limena.

La strategia di riattivazione si fonda sulla necessità di conferire una nuova identità al sito, rendendolo un landmark in grado di creare relazioni a più livelli. Ciò avviene segnando in maniera forte l'emergenza con un'infrastruttura di chiara riconoscibilità formale in grado di intessere un dialogo con il rilevato della discarica e il contesto circostante. Una grande infrastruttura abitata cinge il terrapieno a base triangolare, mantenuto nella forma e nella memoria, favorendone una nuova accessibilità e il recupero da luogo sprecato a spazio per la collettività e il tempo libero.



IL VUOTO COME ELEMENTO DI COSTRUZIONE URBANA.

Il caso del centro antico di Napoli

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, DiARC_Dipartimento di Architettura, Università degli studi di Napoli Federico II

Candidata: Francesca Spacagna

Relatore: prof. arch. Renato Capozzi

Correlatore: arch. Claudia Sansò

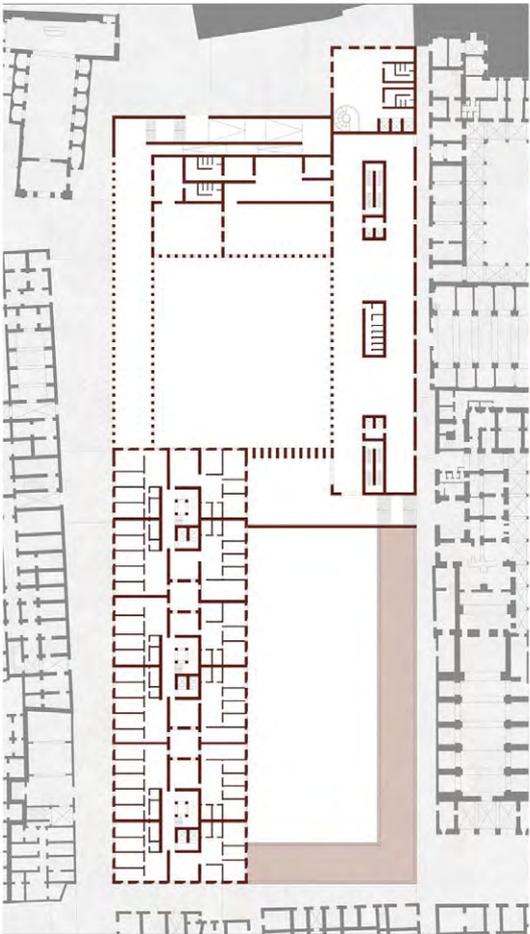
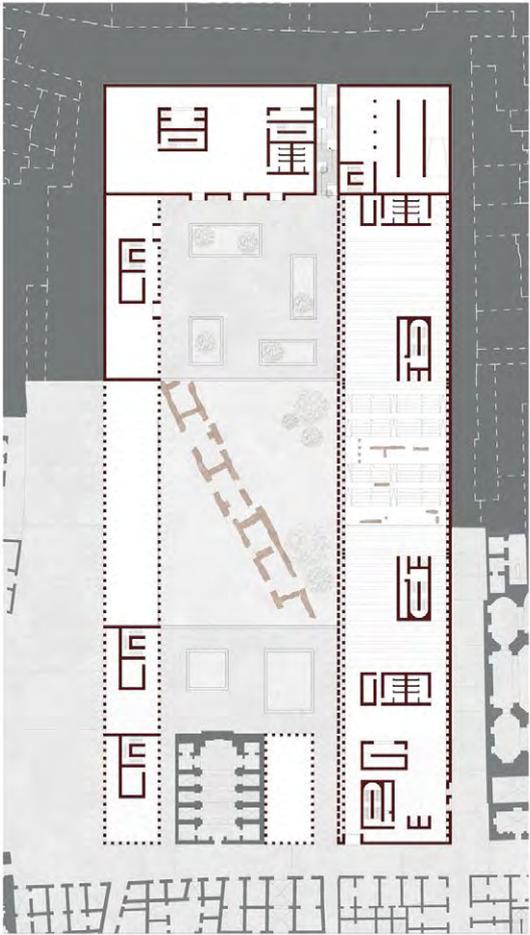
La ricerca svolta a partire dalla tesi magistrale è il prodotto di un'analisi condotta sul centro antico di Napoli, occasione per sviluppare una serie di riflessioni sul valore del vuoto come elemento di costruzione urbana. La tesi intende dimostrare le potenzialità del vuoto come modalità di costruzione dello spazio urbano. Se nella città moderna gli spazi vuoti vengono spesso ritenuti residuali e di conseguenza talvolta informi, per una città articolata e stratificata come Napoli può diventare un'opportunità attraverso la quale costruire relazioni tra gli altri elementi della città. Nella prima fase si è indagata l'evoluzione della città partendo dall'impianto greco di fondazione fino alla struttura urbana attuale.

Dallo studio delle fonti bibliografiche e dalle cartografie storiche è stata indagata la regola sottesa al disegno del centro antico – l'insula di dimensioni 35x185m – e si è rintracciata la variazione dell'impianto nei complessi conventuali, essendo questi costituiti dall'aggregazione gerarchizzata degli ambienti che si ripetono intorno ad un vuoto.

L'area di applicazione di queste riflessioni teoriche comprende tre grandi insulae del centro antico di Napoli: l'area dei policlinici, l'isolato delle cliniche universitarie, l'accesso all'acropoli da Piazza Cavour. Queste aree critiche assumono un ruolo fondamentale perché possono diventare occasione per stabilire nuove connessioni e dinamiche con il resto della città. L'idea sottesa ai tre progetti è la medesima: misurare la città e la costruzione delle sue parti attraverso i vuoti. I chiostri studiati nella prima fase della ricerca sono stati riportati, rispettando le medesime proporzioni, all'interno del progetto; altri invece, interpretandone le caratteristiche, sono stati il punto di partenza per provare ad innescare nuove relazioni tra il costruito.

Il vuoto è quindi inteso come risultato e allo stesso tempo origine del costruito che prospetta su di esso, diventando materiale attraverso il quale costruire relazione tra gli elementi della città. Il progetto è stato condotto con la convinzione che il vuoto possa assumere un potere strutturante che consente di ripensare e di conseguenza rimodulare il rapporto tra le parti della città.





IL RILIEVO DI PIAZZA MAJONE A VILLARICCA

Roberta SPAGNOLI

Università degli Studi della Campania *Luigi Vanvitelli*
DADI - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale
Corso di Laurea in Scienze e Tecniche dell'Edilizia

Insegnamento: Corso di Rilievo Architettonico e Urbano

Prof. Arch. *Luigi Corniello*

Tutor: Arch. *Domenico Crispino*, Arch. *Gennaro Pio Lento*, Arch. *Angelo De Cicco*

A.A. 2020/2021



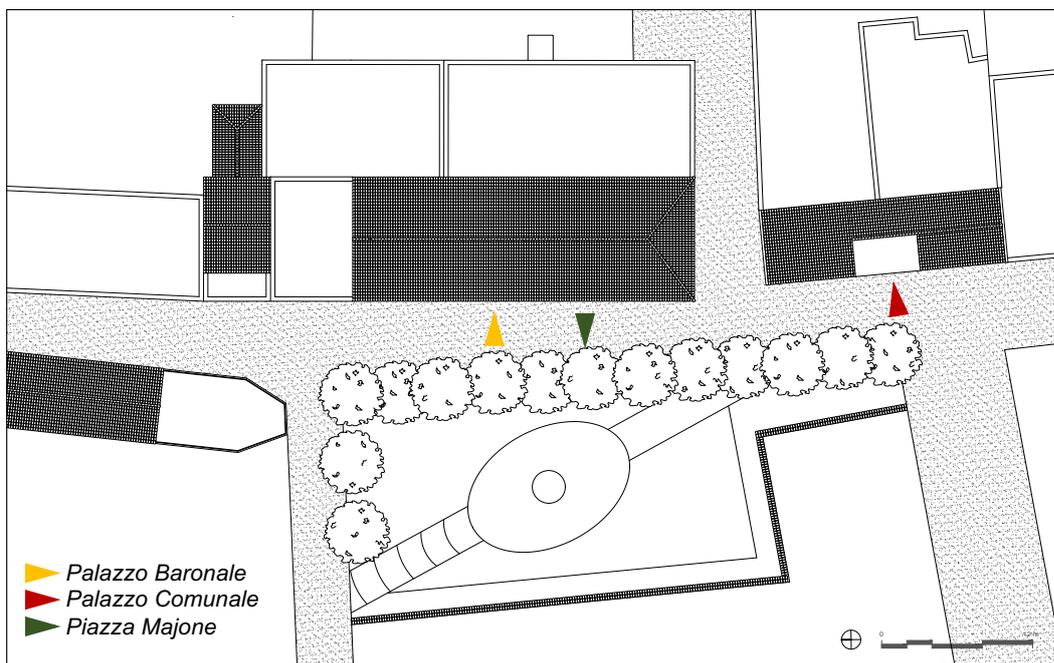
Il *Comune di Villaricca* è situato a nord della città metropolitana di Napoli. L'attuale toponimo risale al 1871, quando da Panicocoli divenne Villaricca. Le prime tracce di un villaggio vero e proprio sono riconducibili al periodo tra il IV e il V secolo d.C., infatti la particolare struttura quadrangolare della antica area abitata, fa pensare che essa abbia ospitato accampamenti militari romani.

Nella metà dell'IX secolo, Panicocoli divenne presidio normanno e come casale del Demanio regio usufruì dei privilegi fiscali legati a questa condizione. Per tutto il XIX secolo, l'amministrazione cittadina si preoccupò di urbanizzare il territorio, collegandolo con comuni limitrofi e Napoli. Si verifica quindi, il passaggio da "antico centro agricolo" a "cittadina con notevole sviluppo urbanistico", raggiungendo propri livelli di autonomia.

Il *Palazzo Baronale*, dimora nel corso dei secoli di diversi Baroni, è oggi di proprietà del Comune ed è situato in Corso V. Emanuele.

Rilievo planimetrico

La costruzione dell'impianto originale si ipotizza risalga all'XI secolo. Nel corso dei secoli ha subito, insieme all'antistante Piazza Majone, molte modifiche riguardanti l'assetto architettonico e ristrutturazioni, fino a raggiungere la forma attuale.

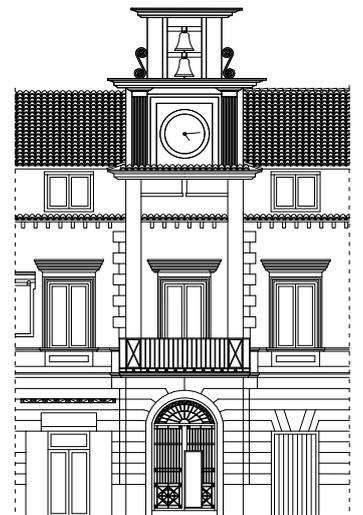
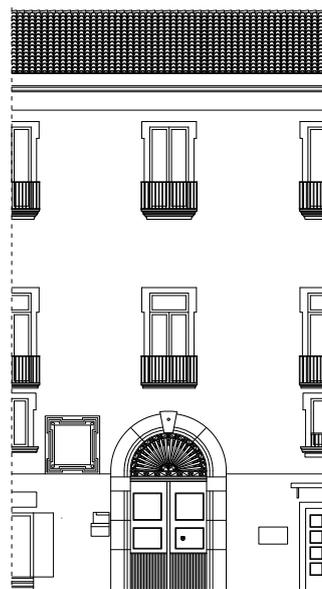
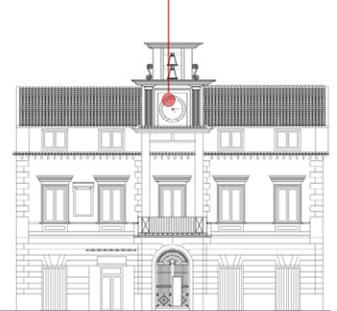


Rilievo metrico e fotografico

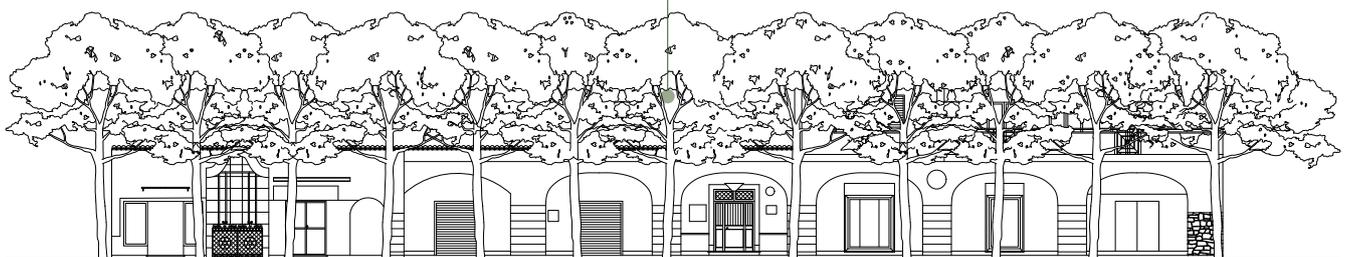


Palazzo Baronale

Palazzo Comunale



Piazza Majone



INQUADRAMENTO



Superficie: 8,85 km²
Abitanti: 53,130
Densità: 6003,28 ab/km²

Il contributo propone la riqualificazione di Piazza Marconi ad Aversa, attraverso un'analisi del sito ed una successiva proiezione di interventi volti al riuso. Il processo ha previsto due fasi: una istruttoria ed una progettuale.

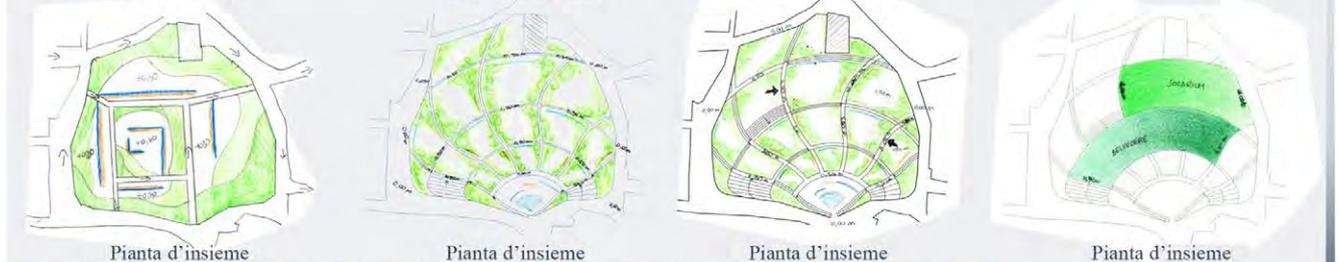
PRG



Step 1: 5/06/2017

Step 2: 15/06/2017

Step 3: 22/06/2017



La prima ha definito lo stato attuale della Piazza attraverso un'analisi del sito, l'inquadramento nel contesto urbano e la caratterizzazione dei luoghi di interesse limitrofi. Attraverso tale analisi è stato possibile riscontrare punti di forza e carenze: tra i primi rientrano la posizione centrale all'interno della città ed un'importante tradizione storico-artistica. Tra le carenze, invece, vi è il traffico veicolare, il degrado urbano e sociale, la mancanza di verde urbano.



TAV. I FASE ISTRUTTORIA: STUDIO DEL SITO, INQUADRAMENTO, CARATTERIZZAZIONE _ "DEFINIRE CIÒ CHE È"
 PROIEZIONE ED OTTIMIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI _ "PROIETTARE TUTTO CIÒ CHE POTREBBE ESSERE SE COSÌ NON FOSSE"

ADRIANA TREMATERRA, Arch. PhD CANDIDATE

LA RIQUALIFICAZIONE E LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DI PIAZZA MARCONI AD AVERSA.

PIANTA D'INSIEME
Scala 1:1500



ABACO VEGETAZIONE

PRIMAVERA

ESTATE



AUTUNNO

INVERNO



PRATO



FESTUCA ARUNDINACEA

Pianta perenne, molto robusta e vigorosa. Radicazione profonda, utilizzata per prati erbosi che richiedono un frequente calpestio.



TUFO



MARMO



TRAVERTINO

La seconda fase dello studio, ha previsto la definizione del progetto di riuso attraverso la realizzazione di una piazza verde polifunzionale con un belvedere, un solarium ed un parco giochi al piano superiore, mentre a quello inferiore un piccolo ristoro ed una zona relax con alberi e panchine. Il progetto, inoltre, prevede l'inserimento di nuovi elementi vegetazionali, suddivisi per stagioni attraverso la redazione di un abaco, e lo studio dei materiali da impiegare. Lo scopo della ricerca è stato quello di recuperare uno spazio urbano fortemente degradato e privo di funzione, attraverso l'ideazione di un luogo capace di generare attrattività non solo per il centro storico nel quale Piazza Marconi risiede ma per l'intera città di Aversa.



PIANTA QUOTA 1,50 M
Scala 1:1500



Sviluppo A-A' Scala 1:300

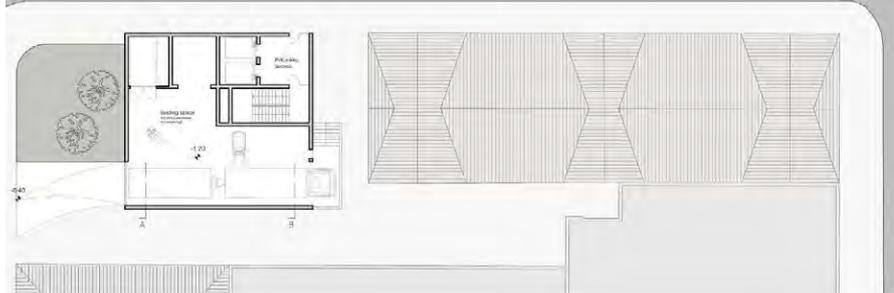
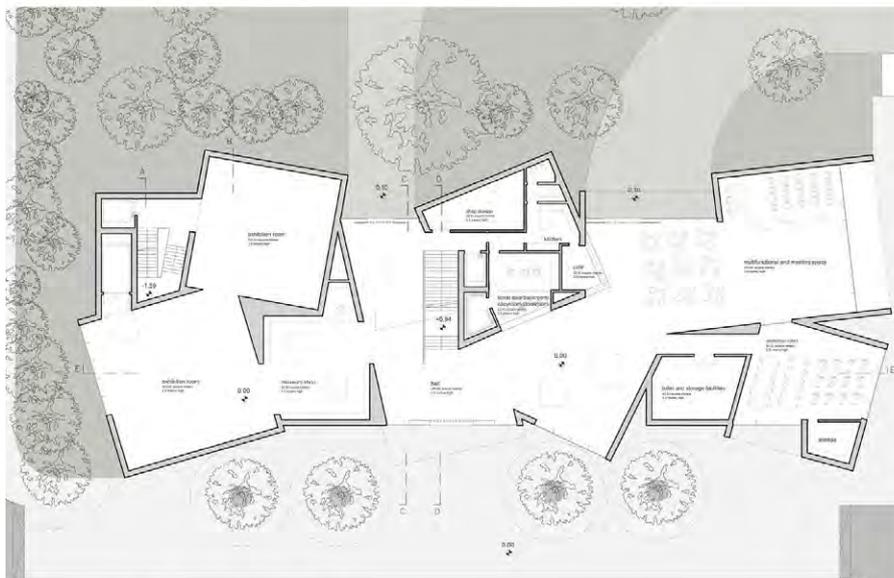


Sviluppo B-B' Scala 1:300

TAV. II_FASE PROGETTUALE: "DEFINIRE IL CONCEPT"

Sara Hildén Art Museum
Kaleidoscope





Kaleidoscope risponde alle esigenze di valorizzazione della città di Tampere e a quelle di espansione della Sara Hildén Foundation, che vuole rinnovare gli spazi del suo museo e localizzarlo in un'altra posizione della città di Tampere.

L'edificio valorizza l'insediamento industriale Finlayson, situato in una zona cruciale della città, dotata di potenziale urbano molto forte, poichè crocevia tra il centro, l'antica zona industriale, il vicino parco monumentale, il paesaggio fluviale del Tammerkoski e un altro polo culturale e turistico situato più a est.

Per questi motivi, Kaleidoscope traduce una serie di premesse urbane in azioni compositive e architettoniche, concretizzate in un'architettura urbana che vuole ri-abitare un luogo dismesso e che intende ricucire le diverse parti della città, alla ricerca di una rinnovata urbanità.

Da queste premesse nasce un edificio versatile, polivalente in grado di accogliere attività disimpegnate dall'attività museale-espositiva: il piano terra è uno spazio permeabile e attraversabile su più fronti che accoglie le diverse attività della quotidianità.

Il piano primo, più riservato e introverso scandisce un percorso esclusivo che relaziona opere d'arte e visitatori.

Più in generale, l'edificio esprime un carattere estroverso, risultato di una profonda considerazione del luogo in cui è situato e propone una forte relazione con il contesto, caratterizzato da un'ambiguità topologica: la città e la natura, il paesaggio e la struttura urbana.

Tesi di Laurea Magistrale: Valorizzazione e recupero del Parco archeologico di Giardini Naxos "La Spiaggia dei Greci"

Claudia Vinciguerra

POLITECNICO DI TORINO - Dipartimento di Architettura e Design - Corso di Laurea Magistrale Architettura per il progetto sostenibile -

A.A. 2019/2020 - Relatore Prof. Paolo Mellano

Lungo la costa orientale della Sicilia, vi è il Parco archeologico di Naxos.

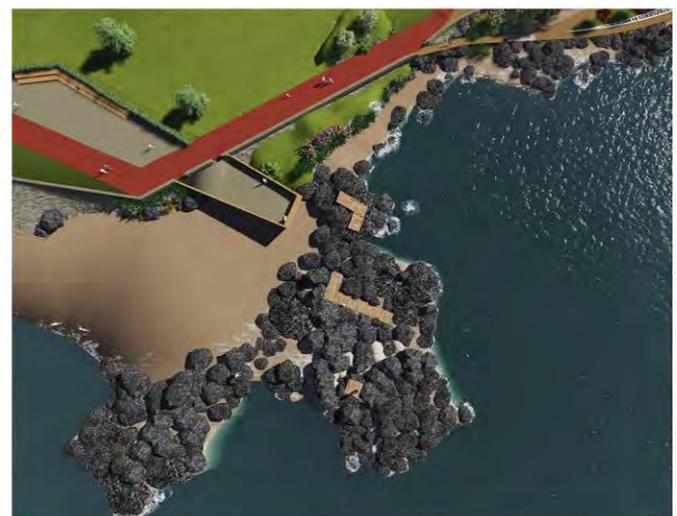
Un'area di 40 ettari che collega la zona turistica e portuale del paese, caratterizzata dalla vegetazione mediterranea. La tesi propone l'intervento di riqualificazione dei percorsi in vista dei nuovi scavi e della nascita del polo museale che sorgerà nell'antico palazzo palatino, situato all'interno del parco.

Essi oltre ad eliminare le attuali barriere architettoniche e collegare i punti di attrazione, aprono scorci a nuove visuali, valorizzando scenari paesaggistici attualmente nascosti dalla vegetazione incontrollata. Nuove visuali sull'Etna verranno valorizzate percorrendo viali ciclopedonali a basso impatto che attraverseranno il parco consentendo passeggiate e piacevoli allenamenti all'aria aperta lontano dallo smog cittadino.

Grande attenzione al progetto dell'area sud, attualmente abbandonata e celata da un muro ottocentesco che ne impedisce l'accesso e chiude la visuale alla suggestiva spiaggia vulcanica. La nuova "Spiaggia dei Greci", area che funge da cerniera tra il mare e la città, collegherà il parco con la zona portuale, passando per la terrazza panoramica che ricucirà prima visivamente e poi praticamente il legame con la zona turistica.

Le porte antiche fungeranno sia da collegamenti che da finestre sul mare. Un nuovo valore ad un'area attualmente poco sfruttata che ha le potenzialità paesaggistiche e panoramiche per riproporsi come attrazione turistica e nuovo polmone urbano a misura di abitante.





LANZAROTE ZERO VOLUME CONTAINER
STRATIGRAFIE - COLLETTIVO DI ARCHITETTURA
 ARCH. LEOPOLDO RUSSO CECCOTTI (CAPO PROGETTO)
 ARCH. VALERIA CECCHETTI - ARCH. ENRICA DI TOPPA

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
 ANNO 2018
 ENTE BANDITORE:
 RETHINKING ARCHITECTURE COMPETITIONS
 CABILDO DE LANZAROTE



Lanzarote è un'isola spagnola delle Canarie, per lo più selvaggia, dalla natura vulcanica e un'urbanizzazione puntuale ma dall'alta densità. La città di Arrecife ne è un esempio: densa, bianca, morfologicamente caotica e non in grado di generare una forma urbis in linea con il contesto ambientale. All'interno del tessuto si presentano dei vuoti, più casuali che pianificati. Uno di questi è Plaza dell'Almacen, oggetto del concorso e della proposta qui presentata. L'idea centrale è di concepire questo luogo come un contenitore (di paesaggio, di attività, di persone) a volume zero.

Il muro crea un margine urbano che si relaziona all'edificio dell'Almacen e partecipa al sistema di ombreggiamento della piazza.
 Il cemento di cui è fatto è catalitico e mangia lo smog prodotto dalle macchine, con un'elevata inerzia termica per mitigare le alte temperature.

Le terrazze per eventi sono permanenti. Oltre ad essere dei dispositivi di ombreggiamento, sono anche produttrici di energia grazie al loro pavimento piezometrico in grado di immagazzinare energia dal calpestio.

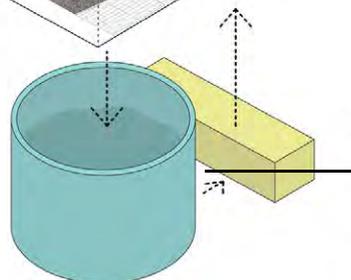
I bar sono concepiti come chioschi permanenti inseriti nella geometria della piazza. Sono dei chioschi multistoreo che lavorano anche al sostegno strutturale delle scale. Con le loro forme e colorazioni evocano la natura vulcanica dell'isola.

The three vegetation areas are very respectful of the habitat of Lanzarote and brings into the city of Arrecife, with palms and cactus, the heritage of the work of César Manrique.

The parte centrale della piazza è un vuoto pronto ad ospitare diverse funzioni. Quando non c'è alcun evento programmato, può essere riempita con acqua, così da creare un playground marittimo (max. 15 cm di profondità) e un mitigatore naturale per il caldo.

Il palco è parte integrante della piazza e dello spazio per la socialità.

Al di sotto della piazza un serbatoio d'acqua con sistema di depurazione permette di sottrarre l'acqua piovana durante l'anno. Questa può essere reimpressa nella piazza per creare il playground marittimo, attraverso un sistema di ricircolo per non disperderla, e poterla usare comunque per la vegetazione o per altre necessità della città.

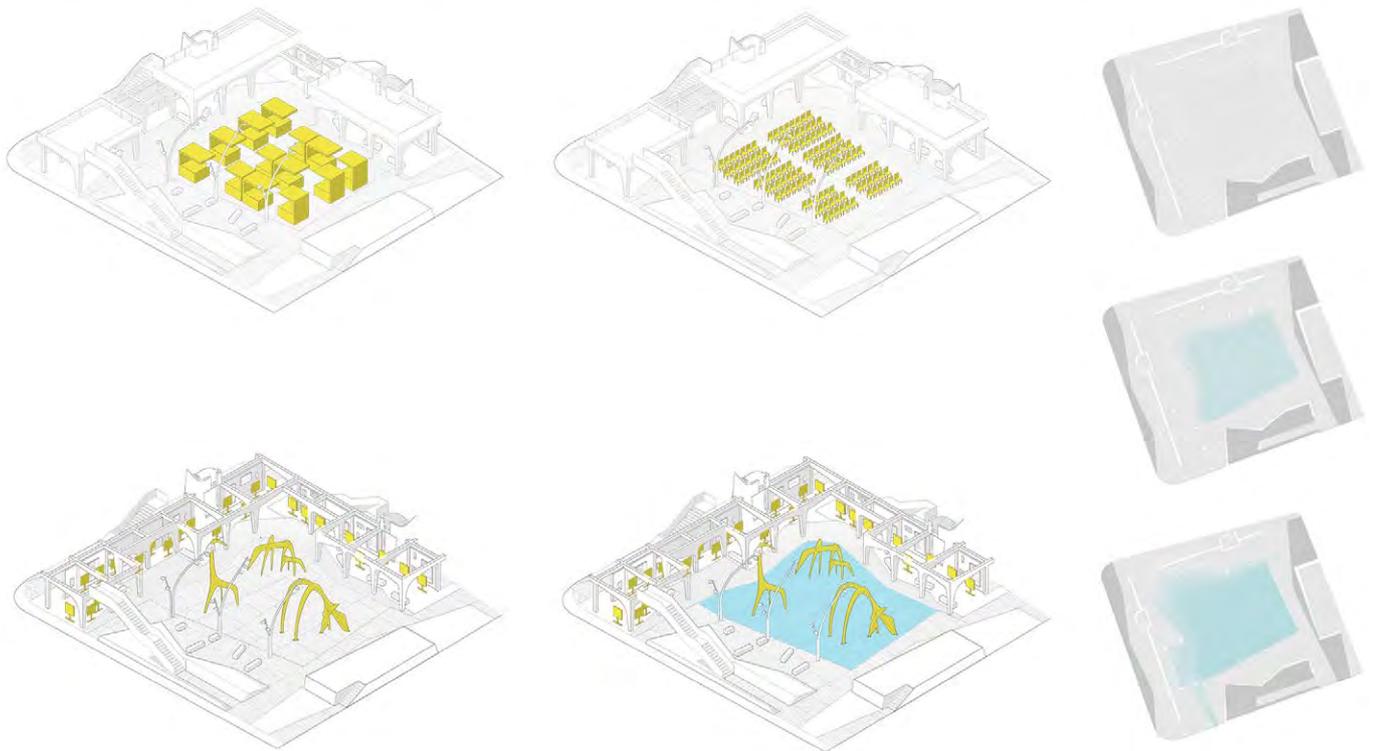




Un sistema di quinte che si pone in relazione con l'immediato intorno, integrandosi con la morfologia urbana. Il muro e le terrazze sono i nuovi margini fisici del progetto, con una geometria volutamente rigida. Al contrario la piazza vera e propria assume linee più libere e mimetiche con il paesaggio dell'isola.

FLESSIBILITA' DEGLI SPAZI E DELLE FUNZIONI

ALLAGABILITA' DELLA PIAZZA



E' un grande vuoto organizzabile, non a caso le sedute in cemento sono posizionate lungo il perimetro come anche l'illuminazione pubblica che nello stato di fatto occupava il centro della piazza. L'acqua è un elemento cardine del progetto. La richiesta del concorso era di immaginare che al di sotto della piazza fosse posto un tank per la raccolta dell'acqua; questo ha dato l'idea per creare una zona allagabile a controllo, che potesse dar vita a un playground marittimo, una piazza d'acqua, e a un processo di raccolta, depurazione e riuso dell'acqua.

Un paesaggio multifunzionale e vivo che cerca di portare il paesaggio dell'isola all'interno della città di Arrecife, un luogo che sembra aver dimenticato a tratti le proprie radici. Lanzarote Volume Zero Container è il progetto di una piazza che è un'isola in miniatura.

